



**CONSORZIO  
ASMEZ**

# RASSEGNA STAMPA



## DEL 1° GIUGNO 2010

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**LE AUTONOMIE.IT**

BENI MOBILI E IMMOBILI: GESTIONE OPERATIVA DELL'INVENTARIO E DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO DOPO LA FINANZIARIA 2010, ANALISI DEI CONTROLLI DELLA CORTE DEI CONTI.....	5
---	---

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI .....	6
PROVINCIA FORNIRÀ ASSISTENZA TECNICA E FINANZIARIA A COMUNI .....	7
SINDACO BOCCALI FIRMA PROTOCOLLO PERUGIA-MADRID.....	8
4.500 EURO A MAMME CHE RINUNCIANO AD ABORTIRE .....	9
NELLA PA C'È CORRUZIONE DIFFUSA .....	10
TAR, REGOLE PER ABBATTERE ANIMALI SELVATICI .....	11
SORVEGLIANZA SULLE ONDATE DI CALORE.....	12

**IL SOLE 24ORE**

QUANDO ANDRÒ IN PENSIONE? IN RETE CORRONO DUEMILA DUBBI .....	13
CON LA LOTTA ALL'EVASIONE RIDURRE LE TASSE.....	14
<i>Sottratti 30 miliardi l'anno di Iva, 2% del Pil - Diffusa la corruzione tra privati e Pa, favorita dalla mafia</i>	
LAVORO E PENSIONI: GIOVANI PENALIZZATI .....	15
<i>IL DATO/Nell'ultimo anno la riduzione rispetto al 2008 della quota di occupati tra gli under 35 è stata quasi sette volte quella tra i più anziani</i>	
INDISPENSABILE IL VINCOLO DI BILANCIO PER IL FEDERALISMO.....	16
<i>PASSAGGIO CRUCIALE/Anche per via Nazionale la partita decisiva si giocherà sull'introduzione dei costi standard fondati sulle best practices</i>	
IMMOBILI VIGILATI PER LE CASSE .....	17
<i>Nulla osta ministeriale per acquisti e vendite e per le operazioni finanziarie</i>	
STRALCIATI I TAGLI AGLI ENTI CULTURALI.....	21
<i>Dopo le correzioni Napolitano firma il decreto - Stretta sui ministeri da 2,4 miliardi</i>	
CON IL REDDITOMETRO 1,3 MILIARDI A REGIME .....	23
<i>Dai controlli sulle perdite attesi 1,4 miliardi</i>	
NEL PUBBLICO IMPIEGO STIPENDI CONGELATI DA GENNAIO .....	24
BUONUSCITA A RATE DA 90MILA EURO.....	25
A PALAZZO CHIGI O A UN MINISTRO I POTERI SUL FAS.....	26
LA MANOVRA SENZA PATRIMONIO.....	27
<i>CONTRADDIZIONE IN TERMINI/Togliere autonomia impositiva agli enti locali nega i principi di base del federalismo fiscale, bandiera dell'attuale governo</i>	
MA DOVE VIVONO I SINDACI DELLA SICILIA?.....	29
<i>IN CORTEO A PALERMO/In ballo 22.500 precari al rinnovo Ma prima serve un'indagine sull'utilità (reale)</i>	
I LIMITI AL TURN OVER PUNISCONO GLI OSPEDALI .....	30
SUI RIFIUTI TRASPORTO A PERCORSO PREDEFINITO .....	31

PERMESSI PIÙ FACILI SUI DISABILI.....	32
APPRENDISTATO IN AZIENDA CON PARTECIPAZIONE REGIONALE .....	33
MA SUL PIANO PRATICO I CAMBIAMENTI SARANNO POCHI .....	34
<i>IL PROBLEMA/La pronuncia della Consulta non aiuta a fare chiarezza sulla disciplina</i>	
LA POSTA CERTIFICATA E LE MANCATE RISPOSTE .....	35
<b>ITALIA OGGI</b>	
RESTA LA CARTUCCIA DEL FEDERALISMO.....	36
REDDITOMETRO IN SALSIA FEDERALISTA .....	37
<i>Accertamenti preparati con la collaborazione dei comuni</i>	
IVA SULLA TARIFFA RIFIUTI, UN INTERVENTO INUTILE .....	39
LA P.A. LUMACA PAGA.....	40
<i>Ritardi, no a modifiche unilaterali</i>	
UNA STRETTA SUGLI AUTOVELOX.....	41
<i>Almeno un km dal segnale di velocità limitata</i>	
LOTTA ALLA CORRUZIONE IN 4 MOSSE .....	42
<i>Dirigenti a rotazione, trasferimenti sprint, controlli, sanzioni</i>	
SÌ ALL'ICI PER I TERRENI VINCOLATI ANCHE SE LA MISSION È SCADUTA.....	43
EDIFICI RICLASSIFICATI A/6 E D/10 NO ALL'ICI FIN DALLA DECORRENZA .....	44
NO CONTRATTO ON LINE, NO AUMENTI .....	45
<i>Sanzionato il mancato invio elettronico degli accordi integrativi</i>	
<b>LA REPUBBLICA</b>	
QUEI CENTOVENTI MILIARDI SOTTRATTI OGNI ANNO AL FISCO CHE RISANEREBBERO L'ITALIA .....	46
<i>Un terzo viene dal grande imbroglione dei crediti Iva</i>	
<b>LA REPUBBLICA BARI</b>	
LA REGIONE SALVA I SUOI MANAGER IN PERICOLO CI SONO 600 MILIONI.....	47
<i>Vendola riesce a far modificare la manovra sulle pratiche Ue</i>	
E IL SINDACO SI "INVENTA" IL CONSIGLIERE ALLE DUE RUOTE.....	48
<b>LA REPUBBLICA GENOVA</b>	
STANGATA DEL GOVERNO, SALVO IL 2010.....	49
<i>La manovra è arrivata in Regione: i tagli scatteranno dal prossimo anno</i>	
<b>LA REPUBBLICA MILANO</b>	
ACCORDO SULLA RIVOLUZIONE URBANISTICA MA RESTA FUORI IL NODO DEL PARCO SUD .....	50
<i>Il Pd: "Ridotti i danni". Moratti: "Avremo uno sviluppo armonioso"</i>	
LE TRE POLTRONE CHE COSTANO 44 MILIONI.....	51
<i>Il Pd: "Bisogna tagliare gli assessorati inutili della giunta Moratti"</i>	
REGIONE, ARRIVA IL BONUS ANTI-ABORTO .....	52
<i>Assegno di 4500 euro alle donne povere che proseguono la gravidanza</i>	
<b>LA REPUBBLICA NAPOLI</b>	
MAXI CONCORSO A 534 POSTI ARRIVANO GLI OSSERVATORI.....	53
MA IL MODULO DI EQUITALIA NON FERMA LA BUROCRAZIA.....	54

**LA REPUBBLICA PALERMO**

L'IRA DEL SINDACO "DA QUALI COLPE DEVO DIFENDERMI?" ..... 55

**LA REPUBBLICA ROMA**

SANITÀ, 4 DISTRETTI E CONTROLLI SULLA SPESA ..... 56

*Tra le misure meno 10% alla riabilitazione e 2.492 posti letto cancellati*

**LA REPUBBLICA PALERMO**

LIQUAMI NELL'ACQUA SOTTO LA DISCARICA INDAGATO IL SINDACO: "DISASTRO DOLOSO" ..... 57

*Avviso di garanzia anche per gli ex vertici dell'Amia*

**CORRIERE DELLA SERA**

SARDEGNA, AVANZA IL CENTRODESTRA PROVINCIA DI CAGLIARI AL BALLOTTAGGIO ..... 58

**LA STAMPA**

LA PRIMA CAPITALE AL RALLENTATORE ..... 59

*Bruxelles estende al centro storico la zona dei 30 l'ora, ma non tutti sono d'accordo*

DA TORINO A UDINE ANCHE L'ITALIA SI SCOPRE SLOW ..... 60

**IL MATTINO NAPOLI**

TERRE DEI VELENI MISSIONE A ROMA «SUBITO BONIFICA» ..... 61

*L'assessore Romano strappa l'impegno di una task force con i ministeri e l'Iss*

**IL MATTINO AVELLINO**

CASE FANTASMA, IN IRPINIA UNA OGNI TRE FAMIGLIE ..... 62

*La provincia prima in Italia per le abitazioni non dichiarate. L'Agenzia: ma non è situazione reale*

**IL MATTINO BENEVENTO**

«IMMOBILI FANTASMA», RECORD NEL SANNIO ..... 63

*Riscontrate 117 irregolarità ogni 100 abitanti, concentrate nei comuni medi e piccoli*

LA PUBBLICA ILLUMINAZIONE PASSA AI PRIVATI ..... 65

**IL MATTINO CASERTA**

A CAMIGLIANO LA FIERA DEL «BUON GOVERNO» ..... 66

700 ISTITUTI SONO FUORILEGGE ..... 67

*Il Codacons ha reso noto il monitoraggio del Miur sulla sicurezza delle strutture*

CASE FANTASMA SALERNO È AL 15° POSTO ..... 68

*Le province in vetta alla classifica sono Avellino e Benevento*

**IL DOMANI**

ASMENET CALABRIA, IL FORMEZ PER UNA SVOLTA CULTURALE ..... 69

## LE AUTONOMIE.IT

### SEMINARIO

### **Beni mobili e immobili: gestione operativa dell'inventario e del patrimonio immobiliare pubblico dopo la finanziaria 2010, analisi dei controlli della Corte dei conti**

L'evoluzione normativa degli ultimi anni ha comportato una diversa valutazione del ruolo della gestione patrimoniale dei beni mobili e immobili dell'Ente Locale, che non rappresentano per gli Enti soltanto un bene statico da conservare, ma uno strumento dinamico da utilizzare per il migliore perseguimento delle finalità pubbliche. Nel corso della prima giornata formativa si illustrano le procedure operative e si forniscono schemi pratici per migliorare, da parte del Servizio Economico/Provveditorato, l'organizzazione della gestione degli inventari. In occasione della seconda giornata si fornisce un manuale di gestione per una corretta organizzazione delle informazioni e dei supporti progettuali coerentemente con statuti e regolamenti per la gestione del patrimonio immobiliare. La giornata di formazione avrà luogo il 9 GIUGNO 2010 con la relatrice la Dr.ssa Adelia MAZZI presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

---

### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **SEMINARIO: GLI ADEMPIMENTI DEGLI ENTI LOCALI ENTRO LUGLIO 2010 VERSO L'AGENZIA DELLE ENTRATE E ALTRI ENTI. ENTRATEL E I SERVIZI TELEMATICI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 10 GIUGNO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-82-28

<http://formazione.asmez.it>

#### **CICLO DI SEMINARI: BENI MOBILI E IMMOBILI: GESTIONE OPERATIVA DELL'INVENTARIO E DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO DOPO LA FINANZIARIA 2010, ANALISI DEI CONTROLLI DELLA CORTE DEI CONTI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 e 15 GIUGNO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-14

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: IL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO DOPO LA LEGGE 69/2009 E IL NUOVO CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE. RUOLO E ADEMPIMENTI PER I SERVIZI DEMOGRAFICI DEI COMUNI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 22 GIUGNO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-82-28

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n. 124 del 29 Maggio 2010 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

#### *DECRETI PRESIDENZIALI*

**ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 13 maggio 2010** Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare i danni conseguenti gli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito le province di Varese, Bergamo, Como e Lecco nei giorni dal 15 al 18 luglio 2009. (Ordinanza n. 3878).

#### *CIRCOLARI*

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE CIRCOLARE 24 maggio 2010, n. 2276** Adempimenti di cui all'articolo 48 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica).

**NEWS ENTI LOCALI****ISERNIA****Provincia fornirà assistenza tecnica e finanziaria a comuni**

**L**a Provincia di Isernia fornirà assistenza tecnica e finanziaria ai Comuni che intendono aderire al Patto dei sindaci ma che non dispongono delle risorse necessarie per predisporre il bilancio delle emissioni e il Piano di azione energetico sostenibile. A tal fine, nei giorni scorsi, l'assessore alle Politiche europee e alle Energie alternative, Clementino Pallante, si legge in un comunicato, ha provveduto a inviare ai sindaci dei 52 Comuni della Provincia un modulo compilando il quale sarà possibile beneficiare del supporto dell'ente di via Berta. "Il Programma Europeo 'Covenant of Mayors' (Patto dei Sindaci) - ha spiegato l'assessore Clementino Pallante - è un'iniziativa promossa dalla Commissione europea nel 2008 per coinvolgere attivamente le città europee nella strategia europea verso la sostenibilità energetica ed

ambientale. Il Patto, al quale hanno aderito sinora oltre 1680 comuni, di cui circa 500 italiani, fornisce alle amministrazioni locali l'opportunità di impegnarsi concretamente nella lotta al cambiamento climatico attraverso interventi che modernizzano la gestione amministrativa e influiscono direttamente sulla qualità della vita dei cittadini". La mobilità pulita, la riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati e la sensibilizzazione dei cittadini in tema di consumi energetici rappresentano i principali settori sui quali si concentrano gli interventi delle città firmatarie del Patto. In particolare, si impegnano a rispettare l'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas serra nocivi del 20 per cento entro il 2020 e dell'aumento del 20 per cento dei consumi energetici da fonti rinnovabili. "Il Patto dei Sindaci per l'energia - ha

aggiunto Pallante - rappresenta un'occasione di crescita per l'economia locale, favorendo la creazione di nuovi posti di lavoro ed agendo da traino per lo sviluppo della Green Economy sul proprio territorio. I comuni che sottoscrivono il Patto dei Sindaci si impegnano a inviare il proprio Piano d'azione, ovvero lo strumento riportante misure e politiche concrete da attuare per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Non tutti i Comuni - ha sottolineato l'assessore - dispongono, però, delle risorse per predisporre e realizzare un Piano di Azione, requisito necessario per poter partecipare al Patto dei Sindaci. La Commissione Europea ha, quindi, identificato nelle Province i soggetti che possono aiutare, in qualità di Strutture di Supporto, i Comuni che per le loro dimensioni non abbiano le risorse per ottempera-

re agli obblighi dell'adesione al patto dei Sindaci, quali gli inventari delle emissioni e la predisposizione di piani di azione per la sostenibilità. E, per questi motivi, - ha concluso Pallante - abbiamo già provveduto a inviare ai sindaci dei Comuni della nostra provincia una lettera e un modulo di adesione, compilando il quale, potranno avvalersi del supporto della Provincia". Il presidente della Provincia, Luigi Mazzuto, ha sottolineato come, anche per questo tipo di iniziativa, all'ente di via Berta è stato assegnato un ruolo fondamentale per aiutare i Comuni. "Il fatto che l'Unione Europea ci ha assegnato il compito di dare sostegno ai Comuni per aderire al Patto dei sindaci è la dimostrazione - ha commentato Mazzuto - del ruolo fondamentale che questo ente svolge sul territorio".

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### TURISMO

# Sindaco boccali firma protocollo Perugia-Madrid

**D**are impulso agli scambi turistici tra Perugia (l'Umbria) e Madrid, concertando uno scenario di rapporti stabili ed organizzati e creando un punto di riferimento condiviso. È il senso del protocollo di intesa che verrà firmato domani nella capitale spagnola tra il Patronato del turismo di Madrid (con il Delegato Miguel Angel Villanueva Gonzalez) ed il Comune rappresentato dal sindaco Wladimiro Boccali. Il terzo partner dell'accordo è la Camera di commercio italiana per la Spagna, per la quale firmerà il presidente, Marco Silvio Pizzi. Il protocollo avrà una durata di due anni (rinnovabili) e sarà aperto anche ad altri enti e istituzioni, pubbliche e private, e parte dalla comune intenzione delle due città di "stabilire una collaborazione duratura che permetta di sfruttare al meglio le risorse disponibili". L'obbiettivo è creare una cultura della sinergia per puntare ad una politica turistica di eccellenza. Con il protocollo vengono definite le linee generali della collaborazione tra il Patronato del turismo di Madrid, il Comune di Perugia e la Camera di commercio italiana per la Spagna; la prospettiva è di "sviluppare una serie di azioni e attività che contribuiscano all'interscambio di conoscenza, esperienze e buone prassi nell'ambito dell'informazione e assistenza turistica, fidelizzazione e prodotti turistici". Le manifestazioni organizzate dal Comune a Madrid intanto, sono in pieno corso, registrando un grande successo. "La "festa della Repubblica" presso il Consolato italiano - ha detto l'assessore al turismo, Giuseppe Lomurno - è stata frequentatissima e i visitatori spagnoli hanno dimostrato di gradire sia i prodotti artigianali che le eccellenze agroalimentari del territorio. I nostri produttori presenti qui a Madrid possono essere soddisfatti".

---

Fonte ASCA



## NEWS ENTI LOCALI

### LOMBARDIA

# 4.500 euro a mamme che rinunciano ad abortire

"Nessuna donna dovrà più abortire in Lombardia a causa delle difficoltà economiche". Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, aveva indicato, dieci giorni fa, questo traguardo ideale. E la Giunta regionale ha varato, su proposta dell'assessore alla Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà sociale, Giulio Boscagli, un provvedimento sperimentale di aiuto concreto in questa direzione. Si tratta di un assegno mensile di 250 euro per 18 mesi per quelle donne che rinunciano ad una interruzione della gravidanza che sarebbe stata determinata appunto da problemi economici. Il contributo, che arriva dunque fino a 4.500 euro, è reso possibile da un primo stanziamento di 5 milioni deciso dalla Regione, che ha versato i soldi sul Fondo 'Nasko', appositamente creato. "Vogliamo aiutare - commenta Formigoni - la famiglia, la maternità e la natalità, rimuovendo il più possibile gli ostacoli, a cominciare da quelli di natura economica, che rendono più difficoltoso il fare una scelta a favore della vita". "Lo sforzo della Giunta - aggiunge l'assessore Boscagli - è tanto più significativo in quanto cade in un momento in cui la forte instabilità economica e sociale si può ripercuotere, più che in altri periodi, sulla scelta di molte donne di procrastinare o interrompere una gravidanza".

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### BANKITALIA

# Nella Pa c'è corruzione diffusa

In Italia esiste una corruzione diffusa nelle amministrazioni pubbliche che finisce per frenare lo sviluppo. Lo denuncia il governatore Mario Draghi, nelle Considerazioni Finali lette davanti all'assemblea della Banca d'Italia. «Relazioni corruttive tra soggetti privati e amministrazioni pubbliche - dice Draghi - in alcuni casi favorite dalla criminalità organizzata, sono diffuse». Una situazione davvero allarmante, certificata dalle periodiche graduatorie internazionali che «collocano l'Italia in una posizione sempre più arretrata». Ma, al di là dell'aspetto legale, il numero uno di via Nazionale si sofferma sugli effetti che la corruzione ha in termini di minor crescita: «Studi empirici mostrano che la corruzione frena lo sviluppo economico». E a farne le spese è soprattutto il Sud dove maggiore è la presenza della criminalità organizzata. «Stretta - sottolinea Draghi - è la connessione tra la densità della criminalità e il livello di sviluppo: nelle tre regioni del Mezzogiorno in cui si concentra il 75 per cento del crimine organizzato il valore aggiunto pro capite del settore privato è pari al 45 per cento di quello del Centro Nord». Il governatore riconosce, tuttavia, che «l'azione di prevenzione e contrasto al riciclaggio prosegue. L'Unità di informazione finanziaria e la Vigilanza hanno intensificato la cooperazione con l'Autorità giudiziaria e le forze dell'ordine, soprattutto nei casi in cui più forte è la connessione con indagini penali».

---

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

## NEWS ENTI LOCALI

### ORDINANZE

# Tar, regole per abbattere animali selvatici

Cattura e abbattimento di animali selvaggi può rappresentare una soluzione per ridurre popolazioni caratterizzate da una eccessiva proliferazione. Ma non può rappresentare una prassi abituale, soprattutto se si verifica in un territorio comunale collocato in un Parco nazionale individuato come Sito di importanza comunitaria (Sic). Inoltre, questa pratica deve essere sostenuta da una adeguata motivazione oppure che sia stato accertato un pericolo per l'incolumità pubblica. È quanto ha deciso il Tribunale amministrativo della Sicilia con la sentenza della I sezione del 18 maggio 2010, n. 6896 che annulla l'ordinanza del sindaco del Comune di Collessano, che autorizzava i cittadini in possesso del porto d'armi di abbattere i maiali inselvatichiti presenti sul territorio comunale. Animali, in particolare, suscettibili di produrre danni sul territorio soprattutto in agricoltura. Secondo il Tar, l'ordinanza si manifesta affetta da illogicità, laddove autorizza i cittadini in possesso del porto d'armi all'abbattimento generalizzato dei suini, in evidente contrasto con il superiore interesse alla difesa dell'incolumità pubblica. Il Tribunale ricorda che secondo la legge l'uccisione attraverso armi da fuoco è plausibile, ma solo come soluzione finale o meglio quando i metodi ecologici siano stati accertati come inefficaci. Solo qualora l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (Infs) verifichi la non efficacia di metodi di contenimento numerico alternativo, le Province - fra l'altro e non i Comuni - possono autorizzare piani di abbattimento.

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### PROTEZIONE CIVILE

# Sorveglianza sulle ondate di calore

Il Dipartimento della Protezione Civile, con l'arrivo della stagione estiva, e per il settimo anno consecutivo, a seguito delle ondate di calore registrate in Italia nel 2003, ha avviato un progetto di tutela della salute delle fasce più deboli della popolazione, maggiormente esposte al rischio legato alle ondate di calore (anziani, bambini e persone affette da patologie croniche e cardiovascolari). Quest'anno, l'iniziativa della protezione civile garantirà la copertura di tutte le principali aree urbane del Paese, 27 città che quotidianamente disporranno di un bollettino sulla presenza di eventuali criticità legate a temperature particolarmente elevate: **Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Campobasso,**

**Catania, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Viterbo.** Il programma prevede l'attivazione di sistemi di monitoraggio che consentono di individuare, per ogni specifica area urbana, le condizioni meteorologiche che possono avere un impatto significativo sulla salute delle categorie più esposte ai rischi legati alle ondate di calore. Sulla base di questi modelli vengono poi elaborati dei bollettini giornalieri delle condizioni meteorologiche previste, a 24, 48 e 72 ore, su una scala che va dal livello "zero", corrispondente all'assenza di rischio, al livello "tre", che prevede condi-

zioni di rischio elevato e persistente per tre o più giorni consecutivi. **Il bollettino.** Il bollettino sulle ondate di calore è consultabile sul sito Web del Dipartimento della Protezione Civile, e segnala dal lunedì al sabato la situazione dal livello 0 (condizioni non a rischio) al livello 3 (ondata di calore). Prodotto nel periodo 15 maggio -15 settembre dal Centro di Competenza, il bollettino è uno degli strumenti del sistema di sorveglianza, previsione e allarme degli effetti delle ondate di calore sulla salute della popolazione. I Centri di Competenza (università, istituti e/o organismi) sono enti pubblici attivati nell'ambito nel sistema nazionale di protezione civile per sviluppare progetti di ricerca applicata e realizzare

strumenti anche di supporto tecnologico per la gestione dell'emergenza. **I livelli di rischio.** **Livello 0** - Condizioni meteorologiche non a rischio per la salute della popolazione. **Livello 1** - Condizioni meteorologiche che non rappresentano un rischio per la salute della popolazione ma possono precedere il verificarsi di condizioni di livello 2. **Livello 2** - Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio. **Livello 3** - Ondata di calore: condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi). È necessario adottare interventi di prevenzione mirati alla popolazione a rischio.

Fonte GOVERNO.IT

**STORIE**

# Quando andrò in pensione?

## In rete corrono duemila dubbi

«**B**uongiorno, sono un lavoratore dipendente. Maturerò i 40 anni di contributi nel dicembre del 2010. Che fine faccio? La nuova finestra "a scorrimento" vale anche per me? Quando percepirò la pensione? Dovrò stare al lavoro più a lungo?». Erano le 8,30 di ieri mattina quando - con mezz'ora d'anticipo sull'orario previsto per l'apertura del forum sulle pensioni - il sito del Sole 24 Ore riceveva il quesito " numero 1" sulle novità previdenziali

previste dalla manovra del governo. Alle 18, quando il canale per l'invio è stato chiuso, i quesiti arrivati erano diventati 2.100, con un ritmo di oltre 200 domande all'ora, quasi 3,5 ogni minuto. In quelle richieste di aiuto ci trovi un pezzo di Italia. Tutti con un problema diverso, tutti con un caso da risolvere, tutti con date, anzianità, contributi, settimane da far valere " ai fini del trattamento previdenziale di cui al decreto...". Eppure tutti con lo stesso semplicissimo dubbio: «Quando an-

drò in pensione?». Lo chiede la dipendente pubblica «di 56 anni e 36 di anzianità». Ma anche il commerciante che farà «quota 96 - 60 anni di età e 36 di contributi - a gennaio 2011». E via così, passando tra operai, impiegati, insegnanti, dirigenti, medici, professori universitari. Tutti lì a sfogliare il calendario. L'immagine della pensione che si allontana - perché questo è l'effetto reale delle misure previste dal governo nel decreto di legge sulla manovra -

sembra davvero aver colpito tutti. Le norme del governo non cambiano i requisiti per il pensionamento. Non ci sono modifiche sull'età e neanche sulle quote. Eppure tutti cominciano perfettamente a capire che dovranno restare al lavoro un po' più a lungo, prima di cominciare a incassare la pensione. «D'accordo, ma quanto in più? Un mese, sei mesi, un anno? Quasi quasi invio un quesito al Sole 24 Ore». Con un clic trovo subito la risposta.

**L'assemblea della Banca d'Italia - Fisco e riforme/Il danno.** Le tasse evase ostacolo a politiche sociali e sostegno ai deboli - **Controllo sul pubblico.** Serve un apparato sanzionatorio più efficace

## **Con la lotta all'evasione ridurre le tasse**

**Sottratti 30 miliardi l'anno di Iva, 2% del Pil - Diffusa la corruzione tra privati e Pa, favorita dalla mafia**

**ROMA** - La sola evasione Iva tra il 2005 e il 2008, pari al 30% della base imponibile media, vale in media due punti di Pil all'anno, circa 30 miliardi. «Se l'imposta fosse stata pagata, il rapporto tra debito e Pil in Italia sarebbe oggi tra i più bassi dell'Unione Europea». Un dato che dimostra, secondo il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, come i primi responsabili della macelleria sociale siano proprio gli evasori fiscali. Un termine rozzo, sottolinea in un inciso a margine il Governatore, ma che può far capire come l'evasione sia il vero freno alla crescita: «Richiede tasse più elevate per chi le paga, riduce le risorse per le politiche sociali, ostacola gli interventi a favore dei cittadini con redditi modesti». Se si guarda all'Europa il cuneo fiscale sul lavoro è di circa cinque punti superiore alla media degli altri paesi dell'area euro, il prelievo sui redditi da lavoro più bassi e quello sulle imprese, inclu-

dendo l'Irap, sono più elevati di sei punti. Secondo stime dell'Istat - precisa ancora Draghi - il valore aggiunto sommerso ammonta al 16% del Pil. Cosa fare? Continuare a combatterla con un duplice obiettivo: nell'immediato contenere il disavanzo; in una prospettiva di medio termine, trasformare la riduzione dell'evasione in «una leva di sviluppo» che possa consentire la «riduzione delle aliquote». Non solo. Il governo dovrà far ben comprendere ai contribuenti il nesso esistente tra le due azioni. Come dire più si pagano le tasse e più queste potranno essere ridotte. Da via Nazionale, comunque, viene ricordata l'azione di contrasto all'evasione messa in atto dal governo nell'ultimo biennio con il potenziamento del sistema dei controlli e dell'attività di riscossione di imposte e contributi. Draghi, nella sua relazione annuale ricorda, inoltre, il giro di vite prodotto dalle nuove disposizioni in materia di

lotta ai paradisi fiscali e agli arbitraggi fiscali internazionali. Il tutto in attuazione delle recenti intese raggiunte in sede Ocse sullo scambio di informazioni tra amministrazioni finanziarie. Ma in cima ai pensieri della Banca d'Italia c'è anche la corruzione. Specie nella pubblica amministrazione. Pur guardando con favore all'impatto sulla trasparenza avuto dalla riforma Brunetta e a quello potenzialmente attribuibile al disegno di legge anti-corruzione licenziato a marzo dal Consiglio dei ministri, il Governatore sottolinea come tali misure rischino di perdere efficacia in presenza di un «apparato repressivo e sanzionatorio complessivamente poco efficace». Il primo settore a risentirne sarebbe quello degli investimenti infrastrutturali. Sia di competenza del settore pubblico, precisa Draghi, sia appannaggio dei privati in cui le Pa svolgono ruoli «autorizzatorie di pianificazione urbanistica e territoriale». E qui la

relazione annuale 2009 cita un dato su tutti: il 57% degli appalti superiori a 150mila euro, aggiudicati nei comuni tra il 2000 e il 2007, si sono basati su «criteri automatici, piuttosto che discrezionali, di esclusione delle offerte a maggior ribasso». Soffermandosi poi sull'impatto negativo che le inefficienze interne agli uffici pubblici e il limitato coordinamento tra i diversi livelli decisionali rischiano di avere sulla finanza di progetto. Sempre a proposito della Pa, nelle sue considerazioni finali, Draghi auspica un nuovo disegno per l'intero comparto pubblico. Che, agli incentivi introdotti per migliorare la produttività, faccia seguire una svolta sulla «valutazione dell'operato dei dirigenti pubblici» e sui «risultati delle strutture».

**Marco Mobili  
Eugenio Bruno**

**Squilibri generazionali.** Le incongruenze del mercato dell'impiego si accentuano con la crisi

## Lavoro e pensioni: giovani penalizzati

*IL DATO/Nell'ultimo anno la riduzione rispetto al 2008 della quota di occupati tra gli under 35 è stata quasi sette volte quella tra i più anziani*

**ROMA** - «I giovani non possono da soli far fronte agli oneri crescenti della popolazione che invecchia». Alcune delle parole più sentite del discorso tenuto dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, sono state dedicate alle «maggiori vittime di questa crisi»: quella popolazione «di età compresa tra i 20 e i 34 anni», il cui tasso di disoccupazione nella media del 2009 ha raggiunto il 13 per cento. La loro situazione deve essere per il governo un monito nelle difficili, ma non rinviabili, partite della riforma delle pensioni e del mercato del lavoro. L'analisi di Draghi ha puntato molto sugli squilibri generazionali che oggi esistono in Italia. Un paese nel quale negli ultimi trent'anni l'aspettativa di vita degli ultrasessantenni è salita di oltre cinque anni, mentre l'età di effettivo pensionamento è aumentata di due. «Solo 36 italiani su 100 di età compresa tra 55 e 64 anni - ha specificato il governatore - sono occupati, contro 46 nella media europea, 56 in Germania». Un dato che va messo diretta-

mente in relazione con l'occupazione degli under 35 perché, spiega Draghi, «i paesi europei ad alto tasso di occupazione nella fascia 55-64 anni sono anche quelli con la maggiore occupazione giovanile». Anziché progredire in positivo su entrambi i fronti, la forbice delle differenze di occupazione tra giovani e meno giovani in Italia continua ad allargarsi. Nell'ultimo anno la riduzione, rispetto al 2008, della quota di occupati tra i giovani è stata quasi sette volte quella osservata tra i più anziani. Il tasso di occupazione della fascia 25-34 è calato in un anno di 2,6 punti, mentre quello della fascia 55-64 è aumentato dell'1,3 per cento. Secondo la relazione della Banca d'Italia, questa contrazione riporta l'occupazione giovanile quindici anni nel passato, sui livelli della seconda metà degli anni Novanta. Sul dato hanno inciso sia la maggiore diffusione tra i giovani dei contratti a termine, sia la contrazione delle nuove assunzioni del 20 per cento. Della dinamica negativa hanno sofferto so-

prattutto i laureati. Questa spaccatura non tocca solo il numero di occupati, ma si riflette anche sui salari: quelli dei primi ingressi sono rimasti fermi, in termini reali, a quindici anni fa. «Da tempo ha detto Draghi - vanno ampliandosi le differenze di condizione lavorativa tra le nuove generazioni e quelle che le hanno precedute, a sfavore delle prime». E le spinte di questo periodo rischiano di incancrenirsi nel lungo termine. In primo luogo perché aumenta la quota dei giovani che smettono di cercare attivamente un impiego: è salito di cinque punti il numero di quelli che, nel corso dell'ultimo anno, hanno deciso di non entrare nel mercato del lavoro. Secondo la Banca d'Italia, poi, una lunga condizione di disoccupazione ad inizio carriera tende a diventare persistente e ad associarsi a retribuzioni successive più basse. Lunghi periodi di inattività possono essere interpretati dal datore di lavoro come un segnale di scarsa capacità. Un rimedio a questi squilibri passa necessariamente da due

svolte. La riforma del mercato del lavoro che, ha sottolineato Draghi, «va completata, superando le segmentazioni e stimolando la partecipazione». E quella del sistema pensionistico. Una riforma, quest'ultima, già avviata: «Nel 2009 il governo ha compiuto un passo importante collegando in via automatica, dal 2015, l'età minima di pensionamento alla variazione della speranza di vita; il regolamento in via di definizione dà concreta attuazione al provvedimento. Nella stessa direzione muovono gli interventi sulle cosiddette finestre e sulla normativa per le donne nel pubblico impiego». Ma restano ancora dei passi da fare, soprattutto in tre direzioni: «Uniformare gradualmente l'età pensionabile dei diversi gruppi di lavoratori, rendere più tempestivi gli aggiustamenti del regime contributivo, offrire maggiore flessibilità nel pensionamento».

**Giuseppe Latour**

L'assemblea della Banca d'Italia - L'economia reale e le riforme

# Indispensabile il vincolo di bilancio per il federalismo

*PASSAGGIO CRUCIALE/Anche per via Nazionale la partita decisiva si giocherà sull'introduzione dei costi standard fondati sulle best practices*

**ROMA** - Un vincolo di bilancio forte e una vera autonomia tributaria. Sono le due condizioni indispensabili affinché il federalismo fiscale possa dare un «contributo importante al processo di riequilibrio dei conti pubblici». Parola di Mario Draghi. Nelle sue considerazioni finali, il Governatore della Banca d'Italia dedica più di un passaggio alla riforma tanto cara alla Lega. Senza entrare nella querelle "costi si-costi no" che da settimane sta appassionando tutti i principali esponenti politici nazionali e che verrà sciolta entro fine mese quando l'esecutivo presenterà in parlamento la relazione con le prime simulazioni sull'impatto del fisco federale, Draghi preferisce soffermarsi sulle accortezze da prendere ora che è partita la fase di attuazione. Ricordando che il fine ultimo del processo di decentramento della nostra macchina tributaria deve essere quello di «aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse», il numero uno di

via Nazionale sottolinea come solo «un vincolo di bilancio forte, accompagnato dalla necessaria autonomia impositiva» possa «rendere trasparente il costo fiscale di ogni decisione e responsabilizzare i centri di spesa». A ogni livello di governo. Per riuscirci si rivelerà cruciale l'abbandono della spesa storica a favore dei costi standard. Che, a suo giudizio, andranno costruiti facendo riferimento alle best practice. Nel passare dalla teoria alla pratica, Draghi spiega che ogni ente dovrà «mantenere il proprio bilancio in pareggio, al netto degli investimenti, come previsto dall'articolo 119 della Costituzione». Fermo restando che «l'ammontare della spesa locale per investimenti andrà fissato per un periodo pluriennale, in coerenza con gli obiettivi di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche», il Governatore auspica che venga rafforzato il sistema di premi e sanzioni previsti, rispettivamente, per chi migliora i saldi e per

chi invece sfora. Un accenno se lo merita anche l'altro tema caldo del momento: l'eventualità che i territori più arretrati per far tornare i conti siano costretti a tagliare i servizi. A tal proposito, Draghi ammonisce: «Occorrono informazioni chiare e confrontabili sulla qualità dei servizi erogati dai diversi enti». Solo così, chiarisce, le singole amministrazioni «potranno individuare i punti di debolezza del proprio sistema»; i cittadini saranno in grado di «valutare l'azione degli amministratori»; lo stato riuscirà ad «applicare meccanismi sanzionatori, incluso il potere di sostituirsi agli enti che non garantiscono i livelli essenziali delle prestazioni». In chiusura la sua attenzione torna nuovamente sui costi standard. Dinanzi a performance quantitative così diverse, sembra dire il Governatore, non si può stare a guardare anche perché «oggi iniziamo ad avere i dati per valutare e intervenire concretamente». Magari utilizzando le esperienze già

fatte sul campo. Tre quelle citate esplicitamente: gli indicatori di qualità, efficienza e appropriatezza del servizio definiti dal ministero della Salute su base regionale o per singolo ospedale o asl; le prove standardizzate inserite dall'Istruzione nella valutazione degli studenti; la classificazione dei carichi di lavoro dei magistrati elaborati dal Csm per valutarne la produttività. Ai fini della partita federalista, l'importanza del vincolo di bilancio e dell'autonomia impositiva di cui parla Draghi è confermata dal quadro macroeconomico. Sia a livello centrale che a livello locale, infatti, la forbice tra entrate e spese continua ad allargarsi. A fronte di una caduta degli introiti dell'1,9%, infatti, la spesa primaria delle amministrazioni pubbliche a fine 2009 risultava cresciuta del 4,9 per cento. Con tutti gli effetti del caso sui livelli di indebitamento netto del nostro paese.

**Eugenio Bruno**



**La manovra - Al traguardo della gazzetta/Dopo la pubblicazione.** Molte novità sono in vigore da ieri - **Intervento in più tempi.** In altri casi serve l'attuazione

# Immobili vigilati per le Casse

*Nulla osta ministeriale per acquisti e vendite e per le operazioni finanziarie*

Le Casse di previdenza private entrano a pieno titolo nel decreto legge 78/2010, in vigore da ieri. Il coinvolgimento è diretto e non passa solo dietro lo schermo controverso delle amministrazioni ricomprese nell'elenco Istat, impugnato dagli enti che gestiscono le pensioni dei professionisti (si veda «Il sole 24 Ore» di sabato). L'articolo 8 del decreto legge, dedicato alla razionalizzazione delle spese per le amministrazioni pubbliche, prevede un nuovo comma 15. «Le operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme di previdenza obbligatorie di assistenza e previdenza, nonché le operazioni di uti-

lizzo, da parte degli stessi enti, delle somme rinvenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi di finanza pubblica». La dizione «enti privati che gestiscono forme di previdenza obbligatorie» è forse un po' atecnica, ma sembra ricomprendere sia le Casse privatizzate in base al decreto legislativo 509/94 sia gli enti nati in base al decreto legislativo 103/96. L'acquisto di immobili o l'utilizzo dei fondi derivanti dalla loro vendita, anche da parte degli enti privati, è subordinato a una specie di nullaosta del ministero del Lavoro, di concerto con l'E-

conomia. La novità relativa alle Casse private è indicativa della pervasività della manovra per stabilizzare la finanza pubblica. Per il resto sono confermate le anticipazioni che si sono susseguite in questi giorni: si è deciso di soprassedere sulla cancellazione delle "piccole" province; le buonuscite agli statali verranno erogate in una sola tranche per importi fino a 90mila euro; oltre sono previste rate annuali (due per importi fino a 150mila euro; tre per cifre superiori). I tagli agli stipendi dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni saranno calcolati su base 2010, mentre si fa dietrofront sui contratti 2008 - 2009 troppo generosi (con

aumenti oltre il 3,2%) anche già stipulati. Ritoccato anche l'articolo relativo alle pensioni: tra l'altro si stabilisce che i trattamenti che derivano da totalizzazione di contributi scattano decorso 18 mesi dalla maturazione dei requisiti. Infine, per quanto riguarda il fisco, il legislatore fa una promessa per quanto riguarda l'acconto per l'anno di imposta 2011 e 2012: con decreto del ministro dell'Economia verrà definito lo slittamento. Il differimento potrà comportare minori entrate per il bilancio dello Stato, rispettivamente, per 2.300 e 600 milioni di euro.

**Andrea Carli**  
**Maria Carla De Cesari**

## LE NOVITÀ ARGOMENTO PER ARGOMENTO

### PA

#### INDENNITÀ

Indennità, compensi e gettoni delle pubbliche amministrazioni, comprese le autorità indipendenti, erogati ai componenti dei cda e degli organi collegiali sono ridotti del 10%. Decorrenza: dal 2011

#### CONSULENZE

La spesa annua per studie incarichi di consulenza (esclusi atenei, entie fondazioni di ricerca) non può superare il 20% di quella 2009. Decorrenza: dal 2011

#### FORMAZIONE

Le spese per attività di formazione della Pa non possono essere superiori al 50% di quanto sostenuto nel 2009. Decorrenza: dal 2011

#### AUTO BLU

Le Pa non possono effettuare spese superiori all'80% di quanto sostenuto nel 2009 per acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi.

Decorrenza: dal 2011

#### TRATTAMENTI

Per il 2011-2013 il trattamento economico dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, anche di qualifica dirigenziale, non può superare quello 2010. Dal 1° gennaio 2011 e fino al 31 dicembre 2013 i trattamenti economici dei dipen-

denti pubblici, anche dirigenti, sono ridotti del 5% per la parte oltre 90mila e fino a 150mila euro; del 10% per quella oltre 150mila. I rinnovi contrattuali del personale della Pa per il 2008-2009 non possono determinare aumenti superiori al 3,2% (la disposizione vale anche per contratti stipulati)

#### *CONTRATTI CONGELATI*

Stop alle procedure contrattuali per il personale pubblico per il triennio 2010-2012

### **AUTONOMIE**

#### **COMUNI E PROVINCE**

I consiglieri comunali e provinciali percepiscono un'indennità di funzione onnicomprensiva che non può superare un ottavo dell'indennità prevista per il sindaco. Con decreto dell'Interno verranno diminuiti gli importi delle indennità, per tre anni: del 3% per comuni e province, rispettivamente, fino a 15mila e 500mila abitanti; del 7% per comuni e province fino a 250mila e tra 500mila e un milione; del 10% per gli altri.

Fuori i comuni con meno di mille abitanti. Decorrenza: entro 120 giorni dalla data in vigore del Dl

#### *INCOMPATIBILITÀ*

Chi è eletto o nominato in più organi, appartenenti a diversi livelli di governo, non può percepire più di un'indennità.

Decorrenza: dall'entrata in vigore del Dl

#### *PRESIDENZA DEL CONSIGLIO*

Programmazione economica e finanziaria, coordinamento e verifica degli interventi per lo sviluppo economico territoriale e settoriale e delle politiche di coesione, con particolare riferimento alle aree depresse, passano alla presidenza del Consiglio (per esempio l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari e il fondo per le aree sottoutilizzate)

#### *PATTO DI STABILITÀ*

Le province concorrono per 300 milioni nel 2011, 500 dal 2012; i comuni con più di 1.500 abitanti concorrono per 1.500 milioni nel 2011 e 2.500 dal 2012. Le regioni a statuto ordinario concorrono per 4mila milioni nel 2011 e 4.500 milioni dal 2012; le regioni a statuto speciale e le province autonome concorrono per 500 milioni nel 2011 e mille milioni dal 2012

### **MINISTERI**

#### **TAGLI**

Le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa dei ministeri sono ridotte del 10 per cento.

Dalle riduzioni sono esclusi il fondo per il finanziamento ordinario delle università e le risorse destinate all'informatica, alla ricerca e al finanziamento del 5 per mille

#### *RISPARMI*

Gli stanziamenti per ministri senza portafoglio e sottosegretari sono ridotti, per un risparmio complessivo di almeno 50 milioni. Anche Bankitalia tiene conto dei principi di contenimento della spesa nel triennio 2011-2013.

Decorrenza: dal 2011

#### *CARTE ELETTRONICHE*

Il ministero dell'Economia promuove la realizzazione di un servizio nazionale per pagamento su carte elettroniche istituzionali, compresa la tessera sanitaria

#### *DOTAZIONI RIDOTTE*

Entro il 31 dicembre saranno deliberate le riduzioni di spesa 2011-2013 da parte di Camera, Senato e Corte costituzionale

#### *MINISTRI*

Ridotto del 10% il trattamento economico di ministri e sottosegretari, che non sono componenti del Parlamento. La stessa misura vale per i componenti degli organi di autogoverno della magistratura e del Cnel. Decorrenza: dal 2011

#### *RIMBORSI ELETTORALI*

Il rimborso ai partiti diminuisce del 10%. Decorrenza: dal primo rinnovo del Parlamento, del Parlamento Ue e dei consigli regionali successivo alla data di entrata in vigore del Dl

#### *ENTI SOPPRESSI*

Soppresso l'Isae: funzioni e risorse passano al ministero dell'Economia. Soppresso anche l'Ente italiano montagna: succede la presidenza del Consiglio

### **PREVIDENZA**

#### *INVALIDITÀ*

Per avere l'assegno richiesta invalidità dell'85%.

Decorrenza: per le domande da oggi

#### *CONTROLLI*

Per il 2010 l'Inps esegue 100mila controlli sulle invalidità e 200mila per il 2012. Altrettanti nel 2013.

#### *FINESTRE*

Dal 2011 il trattamento di pensione di vecchiaia verrà liquidato trascorsi 12 mesi dalla maturazione del requisito.

Questo vale per i lavoratori dipendenti (privati e pubblici); per gli autonomi la pensione decorre trascorsi 18 mesi. Il personale della scuola continua ad andare in pensione dal 1° settembre dell'anno in cui matura i requisiti. Dodici e 18

mesi, per i dipendenti e per gli autonomi: è anche il tempo di attesa per quanti maturano i requisiti di anzianità. Chi consegue una pensione da totalizzazione deve aspettare 18 mesi per la decorrenza del trattamento. Le vecchie finestre si applicano ai lavoratori in mobilità (nel limite di 10mila persone) e per i dipendenti in "i preavviso" al 30 giugno 2010 che maturano i requisiti di età e contributi entro la data di cessazione del rapporto di lavoro.

#### *BUONUSCITA*

Dal 30 novembre 2010, per i dipendenti delle Pa l'indennità di buonuscita è corrisposta in unica tranches per importi fino a 90mila euro; in due importi annuali se è superiore a 90mila ma entro 150mila. Per importi superiori, la corresponsione avverrà in tre rate annuali (la prima pari a 90mila, la seconda pari a 60mila, la terza pari al residuo). La buonuscita verrà determinata secondo le regole del Codice civile, con applicazione dell'aliquota del 6,91 per cento. Restano salve le annualità maturate.

**Decorrenza: dal 2010 e dal 2011**

#### **FISCO**

##### *PAGAMENTI CASH*

I pagamenti cash sono liberi sotto la soglia di 5mila euro; entro il 30 giugno 2011 devono essere portati sotto questo limite i libretti al portatore

##### *FATTURA TELEMATICA*

Prevista la fattura telematica per importi da 3mila euro in su

##### *REDDITOMETRO*

La capacità contributiva è ricavata mediante indici di spesa correlati al nucleo familiare e anche all'area di residenza. L'accertamento è ammesso a condizione che il reddito complessivo accertabile ecceda di almeno un quinto quello dichiarato.

Decorrenza: per gli anni d'imposta ancora accertabili all'entrata in vigore del DL

36 O 55%

Ritenuta d'acconto del 10%, operata da banche e poste, sui bonifici per le spese soggette al 36 o al 55%. Decorrenza: dal 1° luglio

##### *SCAMBIO DI DATI*

Incrocio delle banche dati Inps ed Entrate per contrastare l'evasione delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente

##### *ACCERTAMENTO*

Gli avvisi di accertamento per le imposte con l'intimazione ad adempiere diventano esecutivi all'atto della notifica. Decorsi 30 giorni dal termine per il pagamento la riscossione può avvenire con esecuzione forzata, senza iscrizione a ruolo. Decorrenza: per gli atti notificati dal 1° luglio 2011

##### *COMPENSAZIONI*

In presenza di ruoli definitivi per più di 1.500 euro è vietata, fino a concorrenza del debito, la possibilità di compensare.

Decorrenza: dal 2011

##### *ACCONTI*

Possibile dilazione degli acconti Irpef 2011 e 2012

#### **SANITÀ**

##### *PIANI DI RIENTRO*

Le regioni sottoposte ai piani di rientro possono chiedere la prosecuzione per non oltre un triennio. Le regioni sottoposte ai piani di rientro e non commissariate alla data di entrata in vigore del DL predispongono la ricognizione dei debiti e un piano con tempi e modi di pagamento (entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento).

Non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti di Asl e aziende ospedaliere nelle regioni commissariate

##### *ACQUISTI FARMACI*

Gli acquisti di beni e servizi da parte del Ssn oltre i prezzi di riferimento vanno giustificati

##### *FONDI*

Per il 2010 sono previste risorse aggiuntive per il Ssn pari a 550 milioni

##### *MEDICINALI*

Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della manovra l'agenzia italiana del farmaco individua i medicinali, attualmente a carico della spesa farmaceutica ospedaliera, suscettibili di uso ambulatoriale o domiciliare, da dispensare sul territorio

##### *EQUIVALENTI*

L'erogabilità a carico del Ssn in fascia A dei medicinali equivalenti è limitata a non oltre quattro specialità, individuate con procedura selettiva a evidenza pubblica.

Il prezzo al pubblico dei medicinali equivalenti è ridotto del 12,5% da oggi fino al 31 dicembre 2010. La riduzione non si applica sui farmaci originariamente coperti da brevetto o che abbiano fruito di licenze derivanti da brevetto

##### *RISPARMIO COMPLESSIVO*

La manovra sui farmaci deve portare a un risparmio, per lo Stato, di 600 milioni

#### **CASA**

**IMMOBILI**

Entro il 31 dicembre 2010 i titolari di diritti reali sugli immobili che non risultano dichiarati in catasto procedono alla presentazione, ai fini fiscali, della dichiarazione di aggiornamento catastale.

L'agenzia del Territorio renderà disponibili ai comuni le dichiarazioni di accatastamento per i controlli di conformità urbanistico-edilizia

**RISTRUTTURAZIONI**

Entro il 31 dicembre 2010 chi ha eseguito interventi edilizi che abbiano determinato una variazione di consistenza ovvero di destinazione, senza dichiararla al catasto, deve presentare, ai fini fiscali, la dichiarazione di aggiornamento catastale.

Dal 1° gennaio 2011 l'agenzia del Territorio, grazie allo strumento del telerilevamento e al ricorso a sopralluoghi sul terreno, procederà a un monitoraggio costante sul territorio

**ATTI NOTARILI**

Gli atti pubblici e le scritture private autenticate – relative al trasferimento, alla costituzione o allo scioglimento di comunione di diritti reali – devono contenere, per le unità immobiliari urbane, l'identificazione catastale, il riferimento alle planimetrie depositate in catasto e la dichiarazione, degli intestatari, della conformità allo stato di fatto dei dati catastali e della planimetria.

Decorrenza: dal 1° luglio 2010

**AFFITTI**

I contratti di affitto, presentati per la registrazione, devono contenere i dati catastali degli immobili. Decorrenza: dal 1° luglio 2010

La manovra - Il via libera del Quirinale

# Stralciati i tagli agli enti culturali

*Dopo le correzioni Napolitano firma il decreto - Stretta sui ministeri da 2,4 miliardi*

**ROMA** - Dopo un'ultima riscrittura e limatura del testo da parte del governo, condotta sotto la regia del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, il decreto da 56 articoli con i contenuti portanti della manovra economica da 24,9 miliardi è stato controfirmato ieri mattina dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Via libera al testo definitivo trasmesso nella tarda serata di domenica dal governo, quindi con lo stralcio del taglio agli enti culturali e la correzione di alcune altre norme. L'operazione di setaccio condotta dal Colle ha consentito di salvare dalla soppressione alcuni enti tra cui la stazione zoologica Anton Dohrn, l'istituto nazionale di ricerca metrologica (Inrim), l'istituto nazionale di alta matematica Francesco Severi, l'istituto nazionale di astrofisica (Inaf), l'istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale, l'istituto di studi giuridici internazionali. Nel totale, i tagli ai ministeri ammontano a 2,4 miliardi nel 2011, che salgono 7,05 miliardi nel triennio, con lo Sviluppo economico che contribuisce con 2,6 miliardi e quello dell'Economia con 2,2 miliardi. È stato lo stesso Napolitano a so-

spendere domenica pomeriggio l'esame del decreto. Osservazioni e rilievi su «delimitati aspetti di sostenibilità giuridica e istituzionale del provvedimento sottoposto all'esame per l'emanazione nella mattinata di sabato», che al momento non gli consentivano di controfirmare il provvedimento. Si è trattato in realtà di una molteplicità di punti, sui quali Napolitano ha atteso da palazzo Chigi la relativa riformulazione, o lo stralcio, poichè resta fermo il principio dell'«esclusiva responsabilità dell'esecutivo sugli indirizzi e sul merito delle scelte di politica finanziaria, sociale ed economica». Il testo emendato in seguito alle osservazioni del Colle è finalmente giunto nuovamente al Quirinale nella tarda serata di domenica. A quel punto si è chiusa la partita, con la firma che Napolitano ha apposto al testo ieri mattina spedendo così il decreto alla Gazzetta ufficiale per la pubblicazione. Ora la palla passa al Senato che esaminerà il provvedimento in prima lettura. È giunta così al suo epilogo una complessa vicenda in cui alcune approssimazioni e forzature istituzionali hanno fatto da sfondo al faticoso iter di riscrittura del testo. Lavoro che si è pro-

tratto di fatto da martedì, quando il Consiglio dei ministri ha varato il decreto con la formula «salvo successive perfezioni per perfezionare il testo», fino alla serata di domenica. Con accluso il "giallo" della firma da parte del presidente del Consiglio: se nella serata di venerdì Berlusconi ammetteva di non aver ancora firmato il testo, sabato mattina comunicava di averlo spedito al Colle ma senza la sua firma. Poche ore dopo la precisazione di palazzo Chigi, confermata dal Quirinale: il testo recava la firma del premier, come del resto appariva scontato trattandosi di un atto che rientra nella esclusiva responsabilità dell'esecutivo e dunque di chi lo guida. «Non capiamo come qualcuno possa attribuire al presidente del Consiglio pareri e giudizi sulla manovra, quando il presidente Berlusconi non ne ha parlato con nessuno », ha precisato ieri sera il sottosegretario alla presidenza Paolo Bonaiuti. I rilievi del Colle si sono appuntati su diversi aspetti del testo originario: i tagli alla cultura, prima di tutto. Sarà il ministro dei Beni culturali a riformulare la lista delle riduzioni di spesa. Quanto al taglio dei compensi dei magistrati, nel corso di un in-

contro a palazzo Chigi, nonostante «l'attenzione e la preoccupazione» espressa da Letta, il presidente dell'Anm Luca Palamara ha «preso atto» delle riduzioni di spesa annunciate: è in programma per giovedì il nuovo consiglio direttivo per proclamare lo sciopero «ed anche altre forme di protesta». Il congelamento degli stipendi dei dipendenti pubblici scatterà dal 2011, mentre nel testo approvato dal consiglio dei ministri partiva di fatto già da quest'anno. È stata stralciata anche la norma che prevedeva il taglio di 10 province con popolazione inferiore ai 220 mila abitanti, ma i piccoli comuni dovranno sacrificare l'autonomia delle loro funzioni. Quanto alla gestione del Fas (fondo aree sottoutilizzate), la nuova formulazione è che palazzo Chigi «si avvarrà» del dipartimento per lo sviluppo economico, «ad eccezione delle direzioni generali per l'incentivazione delle attività imprenditoriali». Anche la Banca d'Italia, nell'ambito del proprio ordinamento, sarà chiamata infine a uniformarsi ai tagli di bilancio disposte per le altre amministrazioni pubbliche.

**Dino Pesole**

SEGUE GRAFICO

## Com'è cambiata la manovra

### PRIMA DEL QUIRINALE

### VERSIONE DEFINITIVA

#### Enti inutili

Nella versione iniziale della manovra, prima dell'intervento di Napolitano, si disponeva l'abolizione di venti enti o istituti oltre alla soppressione del finanziamento pubblico per altri 232 tra enti, fondazioni ed istituti culturali

Tra gli enti salvati la stazione Dohrn di Napoli, che gestisce l'acquario, l'Istituto nazionale di astrofisica. Stralciata la parte relativa agli enti per i quali sarebbe stato disposto il blocco del finanziamento pubblico.

#### Congelamento stipendi dipendenti pubblici

Una delle misure chiave nel pacchetto-pubblico impiego prevedeva il «congelamento» per quattro anni degli stipendi dei dipendenti statali predisponendo il blocco dei rinnovi contrattuali a partire dal 2010

La misura è rimasta anche nella versione firmata dal capo dello stato ma con uno slittamento temporale: per i dipendenti statali, infatti, il «congelamento» degli stipendi scatterà dall'anno prossimo e non più dal 2010

#### Liquidazioni degli statali

Nella stesura della manovra aveva trovato posto, nelle ultime bozze, la rateizzazione della liquidazione dei dipendenti pubblici che vanno in pensione nel 2011 e nel 2012 (erogazione prevista in tre rate annuali)

La nuova versione della manovra stabilisce che l'importo della liquidazione sarà diviso in due erogazioni annuali se l'ammontare è compreso tra 90mila e 150mila euro. Mentre sarà suddiviso in tre importi annuali se pari o superiore a 150mila euro

#### Gestione dei fondi fas

La versione precedente le valutazioni del Colle stabiliva il passaggio integrale dal ministero dello Sviluppo economico a Palazzo Chigi del Dipartimento politiche di sviluppo e della gestione delle risorse Fas

Confermato il passaggio a Palazzo Chigi della gestione del Fas. Per l'esercizio delle nuove funzioni il presidente del consiglio o il ministro delegato si avvalgono del Dipartimento politiche di sviluppo. Resta al ministero la Direzione generale per gli incentivi

#### Contenimento spesa anche per Banca d'Italia

La manovra ha agito su diverse leve di costo con l'obiettivo di arrivare a «riduzione e flessibilità negli stanziamenti di bilancio». Previsto il contenimento della spesa per le amministrazioni pubbliche nel triennio 2011-2013.

La versione definitiva include tra le altre amministrazioni anche la Banca d'Italia che dovrà tenere conto, nell'ambito del proprio ordinamento, dei «principi di contenimento della spesa per il triennio 2011-2013 contenuti nel presente titolo».

La manovra - Le novità e i conti pubblici

## Con il redditometro 1,3 miliardi a regime

*Dai controlli sulle perdite attesi 1,4 miliardi*

Vale un miliardo e 200 milioni l'anno il blocco delle finestre per l'uscita anticipata dal mondo del lavoro. Altrettanti, ma in tre anni lo Stato intende risparmiarli con il blocco dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. Mentre con il nuovo redditometro il fisco assicurerà alle casse dello Stato un saldo netto da finanziare di 741,2 milioni per il 2011, 1,2 miliardi per l'anno successivo e 1,3 miliardi per il 2013. Il bottino si farà più ricco con la stretta sulle imprese in perdita "sistemica". Dalla relazione tecnica, la misura messa a punto dal fisco produrrà effetti sui saldi di finanza pubblica per oltre 1,4 miliardi rispettivamente per il 2011 e il 2012, fino a oltre 1,5 miliardi per il 2013. Misure di forte impatto ma che in tutto non raggiungeranno il contributo chiesto a regioni ed enti locali: 14,2 miliardi di euro nel prossimo biennio, al netto dei 300 milioni per Roma capitale. Complessivamente vale 17,4 milioni lo sfoltimento e la potatura di enti pubblici di cui 4,6 derivanti dalla riorganizzazione degli enti previdenziali e quasi 10 dal definanziamento di enti e fondazioni.

Saranno solo nove, due ministri e sette sottosegretari, i membri del governo non parlamentari che si vedranno ridurre il trattamento economico del 10 per cento. Il tutto per un risparmio complessivo lordo di poco superiore ai 72mila euro per il 2011 e per i due anni successivi. Mentre sul fronte del taglio ai rimborsi elettorali ai partiti politici il primo effetto tangibile si vedrà nel 2013 e varrà poco meno di 11 milioni di euro. Quanto al capitolo sul pubblico impiego la riduzione del 5% degli stipendi ai manager fino a 90mila euro e del 10 per chi supera i 150mila, considerando una platea potenziale di 1.447 dirigenti (su un totale di 26.472 complessivi) potrebbe produrre risparmi per quasi 29 milioni dal 2011 in poi. Oltre al blocco dei rinnovi contrattuali altri 320 milioni arriveranno dallo stop agli scatti di anzianità nel comparto della scuola. Il blocco del turn over farà sentire i suoi effetti progressivamente nel tempo e salirà dagli 8 milioni del 2011 ai 489 del 2015. Altri 500 milioni, da qui al 2012, arriveranno dalla reateizzazione parziale delle liquidazioni. Molto meno arriverà dalle case

fantasma, almeno sulla carta. Un sottile filo, però, sembrerebbe legare le norme sull'emersione degli immobili non accatastati e gli anticipi degli acconti Irpef per 2011 e 2012. La norma sull'aggiornamento del catasto (articolo 19), si limita a prevedere un maggior gettito Irpef di soli 183 milioni nel 2011 e di poco più di 100 nei due anni successivi. «Prudenzialmente, scrive il Tesoro, non viene considerato il maggior gettito in termini di tributi regionali e locali». Ma scorrendo il decreto legge e la relazione tecnica si arriva all'articolo 55, dove al comma 6 spunta il rifinanziamento (1,7 miliardi per il 2011 e 250 per l'anno successivo) di un fondo per la riduzione della pressione fiscale che fu creato nel 2004 con il decreto legge che prorogò il condono edilizio. E dalle riduzioni degli acconti per il 2011 e il 2012, che ricordano l'operazione dello scorso novembre con lo scudo fiscale, sembrerebbero giungere le risorse necessarie per finanziare quel fondo del 2004: 2,3 miliardi per il 2011 e 600 milioni per il 2012. Importi che si ridurranno proprio a 1,7 miliardi grazie

agli effetti tra il minor acconto versato nel primo anno e il recupero a saldo dell'anno successivo (si veda anche la tabella). Sul fronte della lotta all'evasione per le comunicazioni telematiche da inviare all'agenzia delle entrate, in via prudenziale il maggior gettito stimato nel 2011 è di oltre 627 milioni e toccherà gli 836 milioni nel 2013. Impatto minore ma comunque rilevante dovrebbe avere anche la nuova ritenuta d'acconto del 10% sui chi effettua lavori di ristrutturazione edilizia. La norma stima un incremento di base imponibile del 20% per i redditi e i compensi per lavori di recupero del patrimonio edilizio pari a circa 1.200 milioni di euro (6 mld x 20%) cui corrisponde, utilizzando l'aliquota ridotta al 10%, una base emersa netta dell'Iva di 1.090,9 milioni di euro. Applicando a questo ammontare l'aliquota Iva agevolata del 10% e un'aliquota media delle imposte dirette pari al 30% l'incremento di gettito atteso, su base annua, è pari a circa a 109,1 milioni di Iva e 327,3 milioni di Irpef, Ires e Irap. E questo già a partire dal 2010.

**Marco Mobili**

**Le retribuzioni. I ritocchi**

## **Nel pubblico impiego stipendi congelati da gennaio**

**MILANO** - Stipendi congelati dal 2011, e stretta sui contratti 2008/2009 troppo generosi estesa anche agli accordi che hanno già concluso il proprio iter. Nella versione definitiva pubblicata ieri in Gazzetta Ufficiale, il decreto sulla manovra conferma gli ultimi ritocchi intervenuti sulla cura per il pubblico impiego. Il più importante riguarda la linea del traguardo fissata per la corsa delle retribuzioni, fissata al 2010 (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 28 maggio) anziché al 2009 come previsto dalle prime bozze del provvedimento. Gli aumenti intervenuti quest'anno, per adeguamenti o avanzamenti di carriera, potranno quindi essere mantenuti anche nel prossimo triennio di grande freddo per la busta paga dei dipendenti pubblici. Dal 1° gennaio prossimo, nulla potrà più far crescere lo stipendio ricevuto da ogni dipendente statale, con l'unica eccezio-

ne dell'indennità di vacanza contrattuale (vale intorno allo 0,9% dello stipendio base, il tabellare) che interverrà a mitigare gli effetti del blocco dei contratti. Rimane da capire, nonostante lo stralcio della norma che rinviava l'applicazione della riforma del pubblico impiego, come si potrà abbozzare il nuovo sistema premiale in un quadro in cui nessuno potrà guadagnare più che nel 2010. Qualche problema, dato il totale congelamento delle somme, si potrà incontrare nella stessa assegnazione dei turni e delle posizioni organizzative. Cambia, invece, lo stop agli accordi 2008/2009 che abbiano previsto aumenti in busta superiori al 3,2% del monte salari, che era l'incremento massimo fissato a livello statale. La limatura non riguarderà più solo le intese già firmate all'Aran e non ancora efficaci, ma si estenderà anche a quelli già arrivati al traguardo della

Corte dei conti. La novità dovrebbe riguardare qualche area della dirigenza e il personale della carriera prefettizia. Proprio dalle parti della dirigenza e degli altri vertici retributivi della pubblica amministrazione, magistrati in primis (la categoria più colpita, perché caratterizzata dalle medie retributive più alte a livello di comparto), si registra invece la delusione maggiore per le mancate novità alla norma che taglia gli stipendi superiori a 90mila euro lordi l'anno. Le voci di nuovi ritocchi circolate nel fine settimana non hanno avuto seguito nel testo, e lo sciopero dei magistrati che l'Anm aveva congelato sabato mattina è tornato immediatamente in pista. A notificarlo sono stati ieri gli stessi magistrati, che hanno incontrato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e hanno chiarito che le misure «sono ingiuste, soprattutto nei con-

fronti dei magistrati più giovani», e che «non ci sono spazi di mediazione» (si veda l'articolo a pagina 13). Sciopero e altre iniziative di lotta saranno ufficializzate giovedì dal parlamentino dell'Anm, e il sì all'astensione «auspicabilmente insieme alle altre magistrature» arriva anche dai giudici di Tar e Consiglio di stato. Un'agitazione che preoccupa Palazzo Chigi, da dove Letta chiarisce che «le questioni illustrate» dai magistrati sono oggetto di «particolare attenzione e preoccupazione» e «saranno rappresentate in tutte le sedi istituzionali». Per ora, comunque, le norme destinate ai magistrati (e ai professori universitari) hanno ricevuto ritocchi minimi, che disciplinano le modalità di ripresa degli scatti al termine del blocco.

**Gianni Trovati**



Alzato il limite per la liquidazione in unica soluzione

## Buonuscita a rate da 90mila euro

**L**e due soglie dei 90mila e 150mila euro diventano la regola anche per la liquidazione a rate dei dipendenti pubblici. Per rivedere la disciplina della rateizzazione, che secondo le prime versioni del provvedimento dovevano scattare poco sotto i 24mila euro, il decreto sulla manovra riprende gli stessi due tetti che determinano il taglio del 5 e del 10% alle retribuzioni di manager pubblici, magistrati e docenti universitari. La novità salva il versamento unitario per gran parte del personale non dirigente, perché fino a 90mila euro la buonuscita sarà garantita in soluzione unica secondo le vecchie regole. Oltre quella somma scatta la dilazione, che nella seconda rata potrà garantire altri 60mila euro (fino, appunto, a raggiungere il tetto dei 150mila), rimandando al terzo anno l'appuntamento con l'eventuale quota eccedente. La nuova scansione interessa prima di tutto i dirigenti, in particolare quelli che occupano gli scalini più alti della gerarchia pubblica. Un dirigente di prima fascia in un ente pubblico non economico, con 40 anni di anzianità e 200mila euro di reddito lordo nell'ultimo anno di attività, può avere diritto a una liquidazione che supera i 500mila euro: nel suo caso, le prime due rate offriranno circa il 30% della buonuscita, lasciando l'altro 70% al terzo anno. Con importi meno pesanti, la dila-

zione della buonuscita interesserà anche i dirigenti di seconda fascia. L'unico modo di evitare le nuove regole consiste nel giocare con il fattore tempo, perché la liquidazione a singhiozzo sarà versata a chi si vede accogliere le domande di cessazione dopo il 30 novembre prossimo. Nulla cambia, invece, sul calendario dei versamenti, perché l'Inpdap continuerà a incappare negli interessi del 5% se tarderà più di tre mesi nel firmare l'assegno. In caso di rateazione, il termine riguarda ovviamente solo la prima tranche, mentre le altre saranno versate 12 e 24 mesi dopo. È invece fissato al 1° gennaio 2011 l'appuntamento con l'altra novità, destinata ad alleggerire in modo

strutturale la liquidazione dei dipendenti pubblici. Con il nuovo anno, la loro buonuscita sarà disciplinata dalle stesse regole previste per i lavoratori del settore privato, per i quali l'articolo 2120 del Codice civile prevede l'accantonamento annuale con aliquota del 6,91 per cento. Il nuovo parametro, che si applicherà pro quota solo alle quote maturate dopo il 1° gennaio, è profonda soprattutto per gli statali già in servizio al 31 dicembre 2000, che oggi godono di un assegno d'addio pari all'80% della retribuzione mensile (1/12 dell'ultimo lordo annuale, per la precisione) moltiplicato per gli anni di servizio.

**G. Tr.**

## **AREE SOTTOUTILIZZATE**

# **A Palazzo Chigi o a un ministro i poteri sul Fas**

**ROMA** - Soluzione fantasiosa per le competenze sui fondi Fas e sui fondi comunitari all'interno del governo. Il Dps (Dipartimento per le politiche di sviluppo) non traslocherà dal ministero dello Sviluppo economico a Palazzo Chigi, come si era ipotizzato inizialmente, ma il presidente del Consiglio o un ministro da lui delegato potranno comunque avvalersi della sua azione. Dal

ministro delegato - che diventerà il nuovo perno della politica del Mezzogiorno - il dipartimento dipenderà «funzionalmente», anche se le risorse del Fas resteranno contabilizzate presso il ministero dello Sviluppo economico. Questa fantasiosa soluzione non riguarderà però la direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriale (la struttura che segue gli in-

centivi alle imprese e i contratti di programma) che resterà a pieno titolo allo sviluppo economico. Impossibile al momento dire chi potrà essere il nuovo " ministro per il Sud". Candidati ipotetici potrebbero essere Raffaele Fitto e Gianfranco Micciché, ma non è escluso che sia lo stesso Silvio Berlusconi a tenere per sé la delega. Anche perché la competenza sulla politica di

sviluppo passa comunque al presidente del Consiglio. Il comma 28 dell'articolo 27 del decreto legge prevede anche che entro 60 giorni si svolga una ricognizione complessiva delle risorse dei fondi comunitari e del fondo per le aree sottoutilizzate.

**G.Sa.**

**BILANCIO DELLO STATO** - *La correzione dei conti/L'abolizione dell'Ici sottrae già ai comuni 3,5 miliardi all'anno, gli ulteriori tagli in arrivo ridurranno i servizi pubblici a danno dei ceti meno abbienti*

# La manovra senza patrimonio

**CONTRADDIZIONE IN TERMINI/Togliere autonomia impositiva agli enti locali nega i principi di base del federalismo fiscale, bandiera dell'attuale governo**

Con una manovra da 25 miliardi in due anni il nostro governo proverà a ridimensionare la spesa pubblica e aumentare le entrate fiscali riducendo l'evasione. Dovrà farlo cercando di non penalizzare la crescita economica e dando l'impressione che i sacrifici saranno distribuiti in modo equo. Sembra che i risparmi di spesa si realizzeranno in gran parte con un congelamento degli scatti d'anzianità dei dipendenti pubblici (5,3 miliardi) e con risparmi sui bilanci degli enti locali (14,8 miliardi). Quest'ultimo aspetto della manovra determinerà una diminuzione dei servizi pubblici locali e un aumento di tariffe e pedaggi. Tuttavia, ci è stato assicurato che la manovra non darà luogo a un aumento delle imposte. La dichiarazione ha un sicuro effetto d'immagine e serve ad accreditare l'ideale di un governo che mantiene le promesse elettorali, ma questa politica non è necessariamente buona, né appare credibile per il futuro. Il reddito disponibile di molti cittadini italiani subirà comunque una diminuzione. Poiché oltre il 50% della manovra è costituita da una riduzione delle spese degli enti locali, è probabile che il peso maggiore della manovra non ricadrà principalmente sui cittadini più ricchi, ma piuttosto su coloro che usufruiscono in misura maggiore di beni pubblici e di servizi sociali. E se i risparmi di spesa non saranno realizzati, si dovrà procedere con addizionali Irpef o altre imposte locali sui redditi da lavoro o d'impresa. Perché non si è pensato ad aumentare le imposte sui patrimoni? È noto che l'Italia ha un sistema fiscale caratterizzato da un'elevata evasione e fortemente squilibrato a danno del lavoro dipendente e del reddito d'impresa. Ciò ha contribuito a comprimere la crescita negli ultimi trent'anni. Gli economisti sono abituati a giudicare le tasse sulla base dei loro effetti distorsivi. Questi effetti sono tanto maggiori quanto maggiore è l'elasticità dell'offerta e della domanda dei beni tassati. In particolare, quando il cuneo fiscale e le aliquote marginali effettive sono elevati, si scoraggia l'attività d'impresa, l'occupazione tra coloro che sono ai margini del mercato del lavoro (giovani e donne) e s'incoraggia l'evasione fiscale. Questo è uno dei gravi problemi italiani. A causa dell'evasione, la pressione fiscale effettiva

sui redditi dei cittadini fiscalmente onesti supera il 50 per cento. In un momento di crisi, che colpisce particolarmente la produzione e i livelli salariali, sarebbe stato opportuno estendere la platea dei contribuenti e allargare la base imponibile. Con un'infelice cedimento alla ricerca della popolarità, il governo Prodi ha fortemente ridotto, e il governo Berlusconi ha poi del tutto cancellato, la tassa comunale sugli immobili (per abitazione principale). Si stima che questa manovra abbia sottratto alle casse delle amministrazioni comunali 3,5 miliardi, circa il 30% della manovra annuale che il governo si appresta a varare in questi giorni. Una ripartizione più equilibrata del gettito (tra le diverse componenti della ricchezza personale) è vantaggiosa specialmente nei momenti di crisi. Le tasse sugli immobili si riferiscono a una base imponibile meno sensibile alle condizioni congiunturali, sono soggette a minore evasione e, con un catasto aggiornato ed efficiente, possono essere disegnate in modo da rispettare criteri di equità e progressività. Secondo i dati Ocse del 2008, la percentuale di gettito proveniente da impo-

ste patrimoniali era pari a 4,3 in Italia, contro il 10,2 del Canada, il 7,8 della Francia, il 15,1 del Giappone e l'11,7 di Stati Uniti e Regno Unito. È stato detto più volte che togliere autonomia impositiva agli enti locali contraddice i principi di base del federalismo fiscale (una bandiera del governo Berlusconi). In effetti, le tasse sulla proprietà sono particolarmente diffuse nei paesi a struttura federale. Negli Usa contribuiscono a formare circa il 75% del gettito degli enti locali. Infatti, la proprietà immobiliare non può essere trasferita tra le diverse giurisdizioni (come accade per le attività finanziarie, il capitale delle imprese o il lavoro) e il valore delle case e della terra è legato alla qualità dei beni pubblici locali prodotti dalle istituzioni sub-nazionali. Tanto maggiore è la qualità dei beni pubblici (ambiente, scuole, trasporti, welfare), tanto maggiore sarà il valore degli immobili sul territorio in cui questi possono essere goduti. Dunque, gli amministratori dei comuni che scelgono di basare parte del gettito sulla tassazione della proprietà hanno maggiore incentivo a migliorare la qualità dei servizi, e i contribuenti considerano

01/06/2010

queste imposte una sorta di "tariffa" a fronte dei beni offerti dalle amministrazioni locali. Alcune regioni e comuni hanno contribuito più di altre alla crescita in-

controllata della spesa pubblica. Per questo motivo il governo intende giustamente punirle. La punizione, tuttavia, non potrà che ricadere sui cittadini di quelle

regioni, con aumenti delle addizionali d'imposta, dei ticket sanitari, dei pedaggi stradali e di altre tariffe. Non sarebbe meglio lasciare che gli enti locali trovino in

autonomia i sistemi d'imposizione che ritengono più equi ed efficaci?

**Pietro Reichlin**

**PIT STOP**

# Ma dove vivono i sindaci della Sicilia?

*IN CORTEO A PALERMO/In ballo 22.500 precari al rinnovo Ma prima serve un'indagine sull'utilità (reale)*

**T**utti in piazza. A Palermo, dopodomani, hanno preso appuntamento i 390 sindaci della Sicilia, i presidenti delle 9 province e i sindacati. Chiedono al governo nazionale una deroga al "patto di stabilità" per consentire alla Regione il rinnovo del contratto di 22.500 lavoratori precari, gli Lsu (Lavoratori socialmente utili) che da più di vent'anni prestano servizio negli enti locali isolani. Non possiamo lavarcene le mani, non possiamo mettere sul lastrico tanta gente, la politica non può tirarsi indietro, dice l'assessore regionale al Lavoro Lino Lenza. Fino a ieri - questo il ragionamento - gli stipendi dei precari siciliani sono stati considerati dallo stato e dalla regione come legittime "spese sociali". La legge del 2006 ha previsto che per il triennio successivo i trasferimenti per gli Lsu sarebbero stati considerati come

"sociali" e non sarebbero state inseriti nel computo delle spese per il personale ai fini del rispetto del Patto di stabilità. Il problema, aggiungiamo, è sorto ora: il commissario dello stato - rompendo, per così dire, la tradizione - ha impugnato la norma della legge finanziaria regionale che avrebbe consentito di continuare a pagare gli stipendi ai precari (quelli siciliani sono più della metà di quelli nazionali) e ha messo a nudo il problema. Come uscirne? Il discorso vale soprattutto per il Sud e la Sicilia. Nella stagione in cui il federalismo fiscale (con l'individuazione dei costi standard dei servizi) è all'ordine del giorno e mentre (lo dimostra il caso Grecia) si fa più stringente l'esigenza di abbattere deficit e debito pubblico, ci sono due possibilità. Prima possibilità: far finta di nulla, restando nel solco della "tradizione". Nel caso dei

precari siciliani questo significherebbe strappare una qualche forma di deroga a un meccanismo che, più che un lavoro vero e certo, assegna un "posto" temporaneo ma sul quale si può contare negli anni, di proroga in proroga e senza troppi controlli sul personale e sulla reale utilità dei lavori previsti. Seconda possibilità: si aprono gli occhi e responsabilmente la classe dirigente politica e sindacale locale - Confindustria Sicilia, per esempio, ha dato prova di volontà di cambiamento - inverte la rotta. Con una rigorosa indagine sul "chi fa che cosa" prima di avanzare qualsiasi richiesta e prima di staccare gli assegni. Cercando al contempo di riavviare la macchina pubblica secondo criteri di efficienza e moralità. Operazione non facile. Ma il Sud - i cui indicatori sociali ed economici sono tutti da

allarme rosso - ha una possibilità di recupero per abbattere il divario che lo separa dal resto dell'Italia, e dell'Europa, solo a condizione di assumersi in proprio, e con misure concrete, la responsabilità della svolta mentre chiede la "solidarietà". La Sicilia ha fatto del suo statuto autonomo una bandiera federalista storica e si considera un "laboratorio" politico di alta qualità. È arrivato il momento di voltare pagina. Privilegi politici compresi. Ad esempio: possibile che gli ex consiglieri della regione divenuti parlamentari nazionali mantengano il vitalizio regionale di 5mila euro netti al mese? Si annuncia una delibera per bloccare la doppia indennità, ma c'è già chi prospetta un ricorso. Ecco un altro esame da laboratorio.

**Guido Gentili**

**La manovra salva-euro.** Il contenimento degli organici pubblici colpirà soprattutto il servizio sanitario che dovrà accollarsi il 50% dei tagli di personale chiesti alla Pa

## **I limiti al turn over puniscono gli ospedali**

**S**arà la sanità a pagare il prezzo più salato per le nuove misure di contenimento degli organici pubblici, con cui la manovra proroga di tre anni le regole sui limiti al turn over del personale. Le regole, prorate ed estese dalla manovra «salva-euro» varata la scorsa settimana dal consiglio dei ministri, impongono ai vari comparti pubblici di assumere non più di una persona per ogni cinque che vanno in pensione o lasciano il lavoro per altre ragioni. Il servizio sanitario condivide questa norma con la pubblica amministrazione centrale, ma a livello di comparti è il più grande fra quelli sottoposti alla nuova dieta: risultato, sarà la sanità a caricarsi del 50% dei tagli di personale chiesti in complesso alle amministrazioni pubbliche. Le stime, riportate sul Sole 24 Ore di ieri, si basano sulla media delle cessazioni registrate da ogni comparto nell'ultimo triennio monitorato dalla Ragioneria generale dello stato, cioè il 2006/2008: applicando la regola dell'uno su cinque, la sanità da qui al 2013 dovrebbe lasciare sul campo quasi 156mila posti di lavoro, sui 311mila che verranno persi da tutta la pubblica amministrazione rimessa a dieta dalla manovra. Secondo le stime pubblicate ieri, il conto complessivo dell'alleggerimento imposto alla pubblica amministrazione punta a 400mila posti nel triennio, considerando anche le sforbiciate ai contratti flessibili (co. co.co., lavoratori a tempo determinato e contratti di formazione e lavoro). A consuntivo, però, il dimagrimento potrebbe anche rivelarsi più marcato, perché il tasso di invecchiamento della popolazione dei dipendenti pubblici unito alla stretta sui criteri di calcolo per l'assegno sta già iniziando ad accelerare l'esodo dagli uffici. Rispetto alle vecchie regole, la novità più importante è l'estensione del blocco anche agli enti locali, che nei prossimi tre anni non potranno dedicare alle nuove assunzioni una somma superiore al 20% delle risorse rese libere dalle cessazioni. Chi spende troppo, dedicando al personale più del 40% della spesa corrente, non potrà però utilizzare nemmeno questa leva.

**G. Tr.**

**Ambiente.** Le prime indicazioni sul sistema di tracciabilità (Sistri)

## **Sui rifiuti trasporto a percorso predefinito**

**P**er il Sistri è tempo delle presentazioni ufficiali. Alla vigilia della operatività del nuovo sistema di tracciamento interamente digitalizzato del ciclo dei rifiuti – che debutta tra luglio e agosto – il ministero dell'Ambiente ha esposto in anteprima in un incontro ad Assolombarda il concreto funzionamento del sistema telematico per la tracciabilità dei rifiuti speciali. La versione dimostrativa del software è stata messa alla prova da alcune imprese di produzione e gestione dei rifiuti allo scopo di comprendere i passaggi necessari a creare e registrare le annotazioni che da quest'estate documenteranno la corretta gestione degli scarti di quasi cinquecentomila imprese. I tecnici del ministero hanno fornito importanti precisazioni su al-

cuni passaggi operativi critici che le associazioni imprenditoriali avevano segnalato. Il peso dei rifiuti da avviare al recupero o allo smaltimento potrà essere inserito nel sistema anche al momento del carico del mezzo di trasporto, eventualmente rettificando il peso stimato ed annotato in precedenza. Nessuna apertura, invece, rispetto alla possibilità di utilizzare unità di misura diverse dal chilogrammo per quantificare i rifiuti collocati negli scaricabili piuttosto che i fanghi o i rifiuti liquidi dei grandi impianti industriali. In caso di mancata ricezione del messaggio di posta elettronica che certifica l'accettazione del carico nell'impianto autorizzato non sarà necessario comunicare l'anomalia alla Provincia, perché il sistema avrà comunque regi-

strato che il trasporto si è concluso e i rifiuti sono stati ritenuti conformi. Confermata la verifica dell'adeguatezza dei trasportatori rispetto alle caratteristiche del rifiuto, ma anche l'attuale impossibilità di controllare che i gestori di impianti iscritti al Sistri siano effettivamente autorizzati a prendere in carico una specifica tipologia di scarto. Non sarà necessario che il delegato all'uso del dispositivo elettronico dell'unità locale sia presente nel momento della partenza del mezzo di trasporto: per stampare la scheda che accompagnerà il rifiuto in fase di trasporto sarà sufficiente, infatti, che il conducente inserisca nel computer del produttore la chiavetta Usb associata al veicolo. Ha destato particolare preoccupazione, invece, la procedura di definizione

del percorso del mezzo da parte del trasportatore: sembra che il tragitto del veicolo dovrà essere dettagliatamente e preliminarmente definito su una cartografia inserita nel sistema informatico. Segnalate, infine, sia la necessità di provvedere al più presto alla distribuzione dei dispositivi elettronici, sia l'opportunità, per evitare l'elusione delle nuove disposizioni, di ridurre il numero e la complessità delle procedure da utilizzare quando una delle imprese coinvolte nella produzione, nel trasporto o nel trattamento del rifiuto non sia tenuta o non sia momentaneamente in condizione di utilizzare il sistema telematico.

**Paolo Pipere**

**Inps.** L'assistenza può essere riconosciuta anche nel caso di ricovero all'interno di una struttura

## Permessi più facili sui disabili

I permessi per assistere il familiare disabile possono essere riconosciuti anche se questi è ricoverato in una struttura. Si pensi al caso in cui lo si debba accompagnare per effettuare una terapia o una visita medica specialistica, al di fuori della struttura. Con messaggio 14480/2010, infatti, l'Inps ha chiarito la procedura da seguire in queste situazioni (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 maggio). L'articolo 33 della legge 104/92 riconosce ai lavoratori con handicap in situazione di gravità, e ai familiari o affini entro il terzo grado che li assistono, il diritto alla concessione di permessi lavorativi retribuiti. Tutto ciò, tuttavia, a condizione che il disabile non sia ricoverato. L'articolo 20 della legge 53/2000 stabilisce, poi, che le disposizioni

dell'articolo 33 si applicano ai lavoratori, con rapporto di lavoro pubblico o privato, che assistono con continuità e in via esclusiva un parente o un affine entro il terzo grado portatore di handicap, ancorché non convivente. Per fruire di queste agevolazioni occorre che lo stato di gravità del disabile sia stato dichiarato dalla commissione medica dell'Asl. Per godere dei permessi retribuiti il lavoratore che diritto a fruirne deve presentare domanda al datore di lavoro. Con risposta a interpellato 13/2009, poi, il ministero del Lavoro ha chiarito che se il ricovero viene interrotto per garantire visite specialistiche o terapie da effettuarsi all'esterno della casa di riposo o presso strutture adeguate all'assistenza sanitaria o riabilitativa non è riconducibile alla previ-

sione dell'articolo 33 della legge 104. In particolare, sempre secondo il ministero, il lavoratore è chiamato a presentare una documentazione ad hoc che attesti le terapie effettuate. Infatti la circostanza che il disabile debba recarsi al di fuori della struttura che lo ospita per effettuare una visita interrompe effettivamente il tempo pieno del ricovero e determina il necessario affidamento del disabile all'assistenza del familiare il quale, ricorrendone gli altri presupposti di legge, avrà diritto alla fruizione dei permessi. Infine, l'Inps che con il messaggio 14480 ha recepito l'interpretazione ministeriale e ha definito la procedura. Il lavoratore dovrà produrre, per ogni mese in cui ha fruito dei permessi, la documentazione che attesta l'avvenuto accesso alla

struttura specializzata, ma anche la dichiarazione della struttura ospitante che attesti che la persona disabile è stata affidata al parente o affine per la durata della sua assenza dalla struttura stessa. Il centro medico legale al quale la documentazione è inoltrata ne verificherà la correttezza formale e sostanziale apponendovi, quindi, il visto di congruità che consentirà al datore di lavoro di qualificare l'assenza del lavoratore come fruizione di permesso per l'assistenza al familiare gravemente disabile ex articolo 33. La domanda può coprire più periodi, anche se l'autorizzazione sarà rilasciata di volta in volta in base alla documentazione presentata.

**M. R. G.**



Lavoro. Dopo la sentenza della Corte costituzionale

# Apprendistato in azienda con partecipazione regionale

La sentenza 176/2010 della Corte costituzionale interviene sull'apprendistato professionalizzante, modificando la disciplina della tipologia con formazione esclusivamente aziendale ( articolo 49, comma 5-ter, decreto legislativo 276/ 2003), recentemente introdotta dal Dl 112/2008. Il legislatore aveva varato un "canale parallelo" rispetto a quello governato dalle regioni per la formazione dell'apprendista: regolamentazione integrale da parte della contrattazione collettiva e regia aziendale della formazione, anziché disciplina regionale dei profili e offerta formativa pubblica. La Corte ha ritenuto illegittima l'estromissione delle regioni dalla formazione degli apprendisti, riaffermandone la centralità in funzione di stimolo e controllo. La Corte ha dichiarato illegittima la disposizione del comma 5- ter sull'apprendistato con formazione esclusivamente aziendale sotto tre profili (si veda la scheda). In primo luogo l'intervento della Corte ripristina i vincoli dettati dal comma 5 nella regolamentazione dei profili formativi: la previsione di un monte

ore di formazione formale non inferiore a 120 ore per ciascun anno e la presenza di un tutore aziendale con formazione e competenze adeguate. Vi sono settori nei quali la con-trattazione collettiva, recependo le novità del comma 5-ter, aveva già ridotto in taluni casi il monte ore di formazione e soppresso la figura del tutor. Ad esempio, l'accordo del 23 settembre 2009 per il Commercio ha ridotto al di sotto delle 120 ore annue il monte ore della formazione per conseguire le qualifiche di quarto livello e ha istituito al posto del tutor la figura unica del referente aziendale per l'apprendistato. A livello pratico si deve ritenere che i piani formativi conformi a questi accordi collettivi conservino validità, ma i datori di lavoro interessati dovranno eventualmente adeguare il monte ore di formazione in ciascun anno al minimo di legge di 120 ore e probabilmente ripristinare la presenza di un tutor. La conseguenza del secondo e del terzo intervento (si veda la scheda) è la possibilità per le regioni di intervenire nella definizione dei profili formativi, che continuano a essere ri-

messi ai contratti collettivi o agli enti bilaterali, ma non più integralmente. L'intervento normativo delle regioni in questo ambito, in forza del comma 5 rimasto inalterato, è comunque circoscritto ai contenuti della formazione, le cosiddette competenze di profilo. È da escludere che la sentenza 176/2010 della Corte costituzionale apra alle regioni la possibilità di integrare i percorsi formativi aggiungendo "moduli" obbligatori di formazione esterna pubblica a quelli già previsti dai contratti collettivi (come è avvenuto in passato nelle Marche e in Puglia): se così fosse, infatti, non potremmo più parlare di formazione esclusivamente aziendale secondo il comma 5 ter, ma torneremmo alla formazione "mista" del comma 5. Il monitoraggio della formazione dell'apprendista è per la Corte una prerogativa delle regioni, poiché in base all'articolo 50 del decreto 276/ 2003 con l'apprendistato il giovane acquisisce crediti formativi da spendere nei percorsi di istruzione e formazione professionale, materia di competenza regionale ( articolo 117 della Costituzione). Tuttavia solo

l'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione, quello di primo livello ex articolo 48 del decreto 276/2003, attribuisce una qualifica professionale riconosciuta nei percorsi di istruzione definiti dalla riforma Moratti (legge 53/2003). L'apprendistato professionalizzante, invece, promette al lavoratore una "qualificazione professionale", cioè un accrescimento di competenze senza alcun valore di titolo di studio o di credito formativo. La qualifica contrattuale attribuita al lavoratore al termine dell'apprendistato professionalizzante ( per esempio contabile, cuoco, magazziniere) con il relativo inquadramento da Ccnl non va dunque confusa con la qualifica professionale dell'apprendistato di primo livello. Pertanto, in caso di formazione esclusivamente aziendale il controllo regionale sull'apprendistato parrebbe doversi limitare alla verifica di coerenza dei profili formativi elaborati dalla contrattazione collettiva, anche aziendale, con quelli istituiti dalla normativa regionale.

**Massimo Brisciani**

**INTERVENTO****Ma sul piano pratico i cambiamenti saranno pochi**

*IL PROBLEMA/La pronuncia della Consulta non aiuta a fare chiarezza sulla disciplina*

Con la sentenza 176 del 10/14 maggio 2010 la Corte costituzionale è intervenuta sull'esatta ripartizione di competenze tra Stato e regioni nella regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante. La Corte ritiene in contrasto con la Costituzione la possibilità, prevista dal Dl 112/2008, della creazione, da parte di contratti o accordi collettivi, di un autonomo canale di formazione esclusivamente aziendale (si veda «Il Sole 24 Ore» del 15 maggio). Nel richiamare l'imprescindibilità del disposto del comma 5, articolo 49, la Corte ha voluto chiarire che anche l'apprendistato con formazione esclusivamente aziendale (che resta possibile) deve inserirsi in un percorso pre-determinato frutto, ex ante, dell'intesa tra regioni e parti sociali e verificabile, ex post, dall'attore pubblico e, segnatamente, dalle regioni chiamate a certificare gli esiti della formazione erogata al lavoratore. Viene quindi meno un autonomo "canale parallelo" ipotizzato dal legislatore con l'articolo 23 del Dl 112, che svincolava gli accordi e i contratti collettivi dai profili formativi dettati a livello regionale mediante una specifica intesa tra ogni singola regione e le parti sociali. Poco o nulla cambia, almeno sul piano pratico, rispetto al percorso ipotizzato dal Dl 112/2008 posto che solo in pochi casi la regolamentazione del contratto di apprendistato è pienamente operativa ai sensi del comma 5, articolo 49, Dlgs 276/2003. Di certo non nelle regioni dove manca in radice una legge regionale (Calabria, Valle d'Aosta e Sicilia) o dove la legge regionale non è ancora stata implementata (Campania, Veneto, Liguria, Abruzzo, Basilicata, Lombardia, provincia di Bolzano). In tutti questi casi rimangono operative le disposizioni di contratti e/o accordi collettivi stipulate ai sensi dell'articolo 49, comma 5-ter. Peraltro, se è vero che i profili formativi dell'apprendistato professionalizzante non sono rimessi integralmente ai contratti collettivi, come disponeva la novella del 2008, è

altrettanto vero che spetta comunque a detti contratti collettivi definire, in caso di formazione esclusivamente aziendale e ai sensi del nuovo comma 5-ter, sia i profili formativi sia la nozione di formazione esclusivamente aziendale determinando, per ciascun profilo formativo, la durata e le modalità di erogazione della formazione, le modalità di riconoscimento della qualifica professionale ai fini contrattuali e la registrazione nel libretto formativo. Ciò purché avvenga in una cornice regionale unitaria, rispetto all'apprendistato con formazione pubblica, secondo quanto stabilito d'intesa tra regioni e parti sociali ai sensi del comma 5 dell'articolo 49. E, comunque, fermo restando l'obbligo delle 120 ore minime per anno e la presenza di un tutor aziendale (profili questi che, in virtù del comma 5-ter, qualche contratto, come quello del commercio, aveva ritenuto derogabili in sede di "canale aziendale"). Considerate le rilevanti e persistenti incertezze interpretative in materia, la Corte avrebbe in realtà potuto

pervenire a soluzioni diverse e più attente all'obiettivo di risolvere, una volta per tutte, il rebus dell'apprendistato professionalizzante che, così, continuerà invece a muoversi in una cornice legale del tutto inadeguata senza offrire a lavoratori e imprese quelle certezze necessarie per il suo sviluppo e radicamento anche in alternativa alla diffusione di finti stage e di fittizie collaborazioni autonome a progetto che, indubbiamente, sollevano oggi minori problematiche e difficoltà di tipo qualificatorio e burocratico per le imprese. Ciò che più lascia perplessi nella sentenza è il passaggio in cui la Corte sostiene che il legislatore del 2008 ha reso inoperante la regolamentazione regionale dell'apprendistato "senza alcun ragionevole motivo". Come se i tassi di disoccupazione giovanile, il precariato e la paralisi dell'apprendistato regionale non fossero ragioni sufficienti per aprire un canale parallelo.

**Michele Tiraboschi**

Lettera

## La posta certificata e le mancate risposte

Il vostro quotidiano ha dedicato un ampio servizio a Postacertificat@, lo strumento voluto dal ministro Brunetta per semplificare il dialogo tra i cittadini e la pubblica amministrazione. Dal 26 aprile tutti coloro che lo desiderano possono, infatti, disporre di una casella e-mail certificata che garantisce una comunicazione per via elettronica con la Pa avente lo stesso valore legale di una lettera raccomandata A/R. Oltre a evidenziare i casi nei quali tale servizio è pienamente operativo, avete segnalato diverse situazioni in cui questo nuovo tipo di comunicazione stenta a decollare. Sono ancora numerosi i casi di Pa non in regola con la pubblicazione degli indirizzi di Pec sul proprio sito istituzionale così come nell'indice delle pubbliche amministrazioni. Nell'ultimo mese la situazione è comunque migliorata a seguito dei ripetuti solleciti effettuati da DigitPA e

Formez (vi lavorano 40 addetti per un totale di circa un migliaio di telefonate al giorno) e alle verifiche ispettive volute dal ministro. Le amministrazioni inadempienti non hanno davvero più alibi, dal momento che già il Codice dell'amministrazione digitale (Dlgs 82/2005) prevedeva che dovessero istituire una casella di Pec per ogni registro di protocollo. Inoltre, capita spesso che gli uffici pubblici che dispongono di indirizzi Pec si rifiutino di pubblicarli per non doversi poi adeguatamente riorganizzare nell'azione di risposta tempestiva alle richieste dei cittadini. Per questo è utile ricordare come la «Riforma Brunetta della pubblica amministrazione» (Dlgs 150/2009) preveda che il mancato assolvimento degli obblighi relativi alla Pec influisce negativamente ai fini della valutazione della performance individuale e organizzativa per la corresponsione della retribuzione

di risultato ai dirigenti. Quanto alla disponibilità del servizio ai cittadini stranieri, oggi Postacertificat@ è riservato per legge ai soli cittadini italiani, anche se residenti all'estero. Il ministro Brunetta si è tuttavia recentemente attivato per la sua estensione ai cittadini stranieri residenti. Nell'articolo si lamenta che diverse e-mail certificate inviate al nostro Ministero non abbiano mai ricevuto risposta. Siamo soliti rispondere con tempestività a tutte le e-mail certificate e, qualora queste segnalino disservizi tecnici, le trasmettiamo immediatamente a Poste Italiane perché provveda a risolvere l'inconveniente segnalato, dandone poi comunicazione all'interessato. Alcuni vostri colleghi hanno invece inviato Pec con un contenuto troppo generico e non pertinente. Come ad esempio la seguente: «Egr. Dirigente, con la presente chiedo informazioni circa quali sono i documenti che è possibile

richiedere alle pubbliche amministrazioni distinti per enti territoriali (regione, provincia, comuni) e se è possibile richiedere anche e quali documenti all'Azienda sanitaria locale attraverso la Pec. Distinti saluti». Il nostro funzionario avrebbe comunque fatto meglio a rispondere, ma come non comprendere benissimo il suo imbarazzo davanti a una richiesta del genere? Stiamo rintracciando tutte le altre Pec inviateci per la stesura dell'articolo, al fine di verificare "buoni e cattivi". Perché una cosa è certa: se la pubblica amministrazione è quasi sempre in difetto, qualche volta anche i cittadini fanno di tutto per bloccare il suo efficiente funzionamento con richieste improbabili? Comunque grazie!

**Renzo Turatto**

*Capo del Dipartimento per la Digitalizzazione e l'innovazione tecnologica del ministero per la Pa*

### La risposta

La lettera è sorprendente: nulla smentisce e molto aggiunge. Chiedere informazioni al ministero della Pubblica amministrazione sul funzionamento della Pec – e soprattutto farlo attraverso una Pec – diventa un ostacolo all'efficienza del settore pubblico. Perché allora far partire una caccia ai "buoni" e ai "cattivi", a chi ha risposto e a chi no? Ai lettori il giudizio.

A.Che.

**CONSIDERAZIONI FINALI**

# Resta la cartuccia del federalismo

**L**a questione fiscale è uno dei temi al centro delle considerazioni finali del governatore della Banca d'Italia. Draghi gli dedica un paio di pagine: Si parte dall'amara constatazione che, secondo i dati Istat, il valore aggiunto sommerso ammonta al 16% del Pil. Confrontando i dati della contabilità nazionale con le dichiarazioni dei contribuenti emerge invece che «tra il 2005 e il 2008 il 30 per cento della base imponibile dell'Iva sia stato evaso: in termini di gettito, sono oltre 30 miliardi l'anno, 2 punti di Pil». Il governatore fornisce i dati, ma sembra timoroso di trarre le conclusioni logiche delle premesse numeriche. E cioè che la questione fiscale è un ser-

pero che si morde la coda: Draghi scrive infatti che la stabilità dei mercati «si ha solo con la ripresa della crescita, perché questa è soprattutto una crisi di competitività». Ma come è possibile rendere competitive le imprese italiane se, proprio a causa dell'evasione che richiede tasse più elevate a chi le paga, sono oberate da un cuneo fiscale sul lavoro di 5 punti più alto degli altri paesi dell'area euro, mentre il prelievo fiscale sui redditi delle imprese è più alto di 6 punti rispetto alla concorrenza? Stando così le cose Draghi riconosce lo sforzo che il governo ha compiuto, anche con la manovra appena pubblicata in Gazzetta Ufficiale, ma pone una condizione precisa: che il recu-

pero del gettito, solo nel breve periodo vada a contenere il disavanzo, mentre nel medio periodo dovrebbe consentire la riduzione delle aliquote fiscali. Anzi Draghi, forse rendendosi conto di chiedere la luna, suggerisce che il rapporto tra riduzione dell'evasione e riduzione del carico fiscale «va reso visibile ai contribuenti». Non è una ricetta originale. E non bisogna essere docenti di economia politica per rendersi conto che la riduzione delle aliquote sarà l'ultima cosa che questa classe politica farà. Troppo comodo, troppo facile spendere e spandere i danari sudati dagli altri. Nessuna speranza, quindi, per il Belpaese? No, una flebile speranza emerge anche dalle righe

delle considerazioni finali. Il federalismo fiscale. Si tratta forse dell'ultima spiaggia, ma Draghi sembra crederci. E scrive che con il meccanismo dei costi e dei fabbisogni standard si può «rendere trasparente il costo fiscale di ogni decisione e responsabilizzare i centri di spesa». Tanto che la relazione si dilunga a descrivere le iniziative già sperimentate negli ultimi mesi che vanno nella definizione di rendere applicabili questi strumenti di trasparenza e di comparazione. È l'ultima cartuccia che ci rimane, sembra dire Draghi.

**Marino Longoni**

**MANOVRA CORRETTIVA**/Pubblicato in Gazzetta Ufficiale il dl 78/2010 con le misure

# Redditometro in salsa federalista

*Accertamenti preparati con la collaborazione dei comuni*

Il federalismo fiscale partirà con il redditometro. Sarà proprio questo il primo accertamento su base federalista frutto della collaborazione diretta fra ufficio delle entrate e comune. Per l'accertamento sintetico del reddito delle persone fisiche la manovra correttiva prevede infatti una partecipazione «necessaria» del comune ove risiede il contribuente durante la fase preparatoria dell'accertamento. La partecipazione dell'ente locale, o meglio del consiglio tributario o della società di scopo appositamente costituita per l'attività di partecipazione del comune alle attività di accertamento, ha quale principale finalità quella di fornire «... ogni elemento in suo possesso utile alla determinazione del reddito complessivo» del soggetto. La partecipazione dei comuni nell'accertamento sintetico del reddito delle persone fisiche era già stata prevista ed auspicata con la prima manovra estiva del governo, il dl 112/2008. Oggi la manovra correttiva sui conti pubblici (decreto legge n. 78 del 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 125 di ieri, supplemento ordinario n. 114) individua esattamente la tipologia di partecipazione dell'ente locale individuando per l'accertamento sintetico un percorso obbligato nel quale ufficio periferico dell'agenzia delle entrate ed ente locale, sulla base di una precisa tempistica, collaboreranno durante la fase che precede l'emissione dell'avviso di accertamento. Per fare ciò la manovra correttiva interviene direttamente, modificandolo in più parti, sull'articolo 44 del dpr. 600/73. Vediamo dunque sulla base delle novità presenti nel decreto, come si articoleranno i futuri accertamenti sintetici basati sul nuovo redditometro. In primo luogo si prevede che gli uffici dell'agenzia delle entrate «... prima dell'emissione degli avvisi di accertamento, ai sensi dell'articolo 38 quarto comma e seguenti, inviano una segnalazione ai comuni di domicilio fiscale dei soggetti passivi». La prima fase è costituita dunque da una «segnalazione» che l'ufficio locale dell'Agenzia delle entrate invierà al comune territorialmente competente sulla base del domicilio del contribuente. Interpretando il senso di tale comunicazione si deve presumere che l'invio della stessa avvenga nel momento in cui l'ufficio delle entrate, dopo aver selezionato il contribuente e aver verificato lo scostamento del suo reddito dichiarato con quello desumibile dai nuovi indicatori di

spesa, si sia convinto della necessità di procedere alla rettifica sintetica del reddito del contribuente stesso. Da notare, inoltre, che anche in detta fase il comune potrebbe aver dato un suo specifico contributo, segnalando ad esempio, elementi di capacità contributiva a carico del soggetto passivo nell'espletamento delle sue ordinarie attività di controllo del territorio. Comunque si sia arrivati alla necessità di procedere all'accertamento sintetico del reddito di una persona fisica, e quindi indipendentemente dalla partecipazione del comune, l'ufficio locale dell'agenzia delle entrate, prima di emettere l'atto, segnalerà l'esito dei suoi riscontri all'ente locale. Dall'invio di tale segnalazione al comune si apre una finestra temporale che costituisce, di fatto, una seconda fase dell'accertamento da redditometro. La manovra correttiva prevede infatti che il comune, una volta ricevuta la segnalazione dell'ufficio locale delle entrate «... comunica entro 60 giorni da quello di ricezione della segnalazione ogni elemento utile alla determinazione del reddito complessivo». Si deve presumere che se il comune ha già contribuito all'attività di accertamento sintetico ben poco potrà aggiungere in questa seconda fase che po-

trebbe apparire inutilmente dilatoria dei termini per l'emissione dell'atto in rettifica della dichiarazione dei redditi del soggetto passivo. Se invece l'accertamento nasce da un'attività interna dell'Agenzia delle entrate allora il comune avrà tutto l'interesse a utilizzare i sessanta giorni previsti dalla norma per contribuire, fornendo appunto ulteriori elementi utili alla determinazione del reddito complessivo, perché ciò potrebbe consentirgli di beneficiare della quota del 33% delle maggiori imposte accertate e riscosse a titolo definitivo. Si tratta naturalmente di norme che avranno bisogno di essere ulteriormente affinate con interventi di prassi amministrativa finalizzati a regolamentare ogni singola fase della nuova procedura amministrativa. Quel che è certo è che la manovra correttiva ha scelto il redditometro come primo accertamento all'interno del quale ufficio locale dell'agenzia delle entrate ed ente locale collaboreranno fattivamente, sulla base di una precisa tempistica, all'emissione definitiva dell'atto di accertamento. Per il nuovo redditometro dunque, il federalismo fiscale è già una realtà.

**Andrea Bongi**

**1ª FASE: LA SEGNALAZIONE AL COMUNE**

L'ufficio locale delle entrate dopo avere verificato lo scostamento fra reddito sintetico e reddito dichiarato, chiama in causa il comune

**2ª FASE: L'INTERVENTO DEL COMUNE**

Il comune, nei 60 giorni di tempo dalla segnalazione dell'ufficio, può comunicare ogni elemento utile all'accertamento sintetico

**3ª FASE: EMISSIONE DELL'ATTO**

Ricevuta la segnalazione del comune o trascorsi inutilmente i 60 giorni, l'ufficio procede all'emissione dell'atto

Norma interpretativa. E con effetti retroattivi

## Iva sulla tariffa rifiuti, un intervento inutile

**L**a Tariffa rifiuti non ha natura tributaria. È quanto si legge nella manovra finanziaria approvata il 25 maggio 2010 (dl 78/2010) che contiene una norma interpretativa, con effetti retroattivi. La norma (comma 33 dell'art. 14) costituisce anch'essa un ulteriore tassello del gran pasticcio che si è creato da anni sulla materia, visto che se l'intento del legislatore era quello di porre fine alla lunga disputa creata in ordine alla debenza o meno dell'Iva sugli importi calcolati a titolo di Tia, la disposizione in questione non risolve alcunché. Infatti, il legislatore avrebbe dovuto interpretare una norma diversa da quella che ha preso in riferimento e cioè l'art. 49 del dlgs 5 febbraio 1997, n. 22, la cosiddetta «tariffa Ronchi», sulla quale si è scatenata la bagarre istituzionale a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 238 del 24 luglio 2009 con la quale è stata riconosciuta alla Tia natura di entrata tributaria e non di carattere patrimoniale, come ripetutamente sostenuto dall'Agenzia delle entrate sin dalla risoluzione 25/E del 5 febbraio 2003. Il decreto legge invece, contiene una norma diretta ad interpretare l'art. 238 del dlgs 3 aprile 2006, n. 152, del cosiddetto «Codice ambientale», vale a dire una norma che non produce ancora effetti per mancanza dei decreti attuativi che avrebbero dovuto essere emanati dal ministero dell'ambiente e che potrebbe essere istituita dai comuni con regolamento a decorrere dal 1° gennaio 2011 se entro il 30 giugno non viene emanato il regolamento di attuazione. Pertanto questo intervento del legislatore non risolve in alcun modo il problema dell'Iva finora corrisposta dai contribuenti e che, non potendo essere calcolata sulla Tia andrebbe loro rimborsata; risolverebbe, invece, il problema della nuova Tia, quella, appunto del codice ambientale sulla quale la Corte costituzionale non è intervenuta in quanto la questione era estranea all'oggetto del giudizio. Su-

perflua, appare, inoltre, la parte in cui si afferma che «le controversie relative alla predetta tariffa, sorte successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, rientrano nella giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria», giacché non esistono al momento controversie su tale tariffa, proprio perché non è ancora applicata. Che si tratti di due entrate diverse è stato messo in evidenza dalla stessa Corte costituzionale che nella sentenza n. 247 del 24 luglio 2009 ha precisato che «l'art. 238 del Codice dell'ambiente detta una disciplina che, pur mantenendo in parte il contenuto della normativa relativa alla tariffa di cui all'art. 49 del «decreto Ronchi», presenta caratteristiche parzialmente diverse». La Corte ha altresì evidenziato che «a fronte dell'affermazione esplicita del legislatore delegato che, all'art. 238, ha testualmente previsto che la «tariffa costituisce il corrispettivo per lo svolgimento del servizio prestato», la natura della tariffa in esame non è anco-

ra definita, riflettendosi necessariamente sulla stessa il dibattito che si è svolto sulla tariffa di igiene ambientale di cui all'art. 49 del dlgs n. 22 del 1997». Sulla Tia, la sola proclamazione seppure legislativa, non sarebbe di per sé sufficiente a mutarne la natura senza un intervento sostanziale sulla sua disciplina. Non si può, infatti, ignorare l'insegnamento della Corte che in numerose pronunce, ha indicato i criteri cui far riferimento per qualificare come tributari alcuni prelievi e cioè: la doverosità della prestazione; la mancanza di un rapporto sinallagmatico tra parti; il collegamento di detta prestazione alla pubblica spesa in relazione ad un presupposto economicamente rilevante. Tali criteri, ribadisce la Corte nella sentenza n. 238 del 2009, sono validi «indipendentemente dal nomen iuris utilizzato dalla normativa che disciplina i prelievi».

**Irena Rocci**

Una circolare Assonime illustra una sentenza del Cds

# La p.a. lumaca paga

*Ritardi, no a modifiche unilaterali*

**S**ono illegittime le clausole, contenute in un bando di gara, con cui la pubblica amministrazione apporta modifiche unilaterali alla disciplina dei ritardi di pagamento che siano difformi da quelle previste dal dlgs n. 231/2002. Le deroghe alla norma, infatti, devono risultare da accordi espliciti tra le parti. Inoltre, anche le associazioni di categoria, pur non essendo imprese che partecipano alla gara, sono legittimate ad agire in giudizio in tali casi. Queste, infatti, tutelano interessi collettivi rispetto a clausole contrattuali che, a causa della loro iniquità, possono avere avuto un effetto dissuasivo nei confronti di altri possibili partecipanti. È quanto ricorda l'Associazione fra le società italiane per azioni (Assonime) nella sua circolare n.19 di ieri, con la quale riprende i rilevanti contenuti della sentenza n. 469/2010 emessa dal Consiglio di Stato in tema di bandi di gara della pubblica amministrazione e disciplina dei ritardi di pagamento. Un documento, quello pubblicato da Assonime, che vuole essere un vero e proprio vademecum per le imprese che si apprestano a partecipare a bandi di gara emessi da stazioni appaltanti pubbliche, sottolineando gli indirizzi giurisprudenziali più recenti che possono tutelare le imprese partecipanti. Sulla scorta pertanto della pronuncia di Palazzo Spada, che ha respinto l'appello del Ministero della Giustizia in ordine a clausole contenute in un proprio bando di gara, Assonime ricorda che la deroga agli articoli 4 e 5 del citato dlgs n. 231/2002 (norme, queste, che prevedono il pagamento del corrispettivo a 30 giorni e, in caso di ritardo, il pa-

gamento degli interessi nella misura dell'8%) «è ammessa solo attraverso un accordo esplicito tra le parti a seguito di apposita contrattazione e trattativa sul punto». In sostanza, si legge nel documento, le stazioni appaltanti non possono autoritativamente inserire nei bandi di gara, clausole che prevedono il pagamento in un termine superiore a quello previsto dalla disposizione normativa, ovvero una misura degli interessi che sia «difforme» da quanto ivi previsto, a meno che esse non siano il frutto di «un accordo o comunque una esplicita e libera accettazione delle parti interessate». In particolare, la p.a. non ha il potere di stabilire in modo unilaterale le conseguenze del proprio inadempimento contrattuale (come gli interessi o l'allungamento della propria obbligazione a pagare), a meno che essa «non

voglia ricadere sotto le sanzioni di invalidità per iniquità e vessatori età». Infine, la circolare di Assonime ricorda come nella sentenza in esame, il collegio di Palazzo Spada abbia sancito, in particolare, la legittimazione ad agire da parte delle associazioni di categoria e tutela degli interessi collettivi, pur non essendo imprese partecipanti alla gara. Il Consiglio, infatti, ha rilevato che l'oggetto del giudizio non era il bando «bensì le clausole inique in esso contenute». Ed è pacifico che le associazioni di categoria tutelano interessi collettivi rispetto a clausole contrattuali inserite nei bandi che possono, a causa della loro iniquità, avere un effetto dissuasivo nei confronti di una più ampia platea di possibili partecipanti.

**Antonio G. Paladino**



Le novità della riforma del Codice della strada alla camera dei deputati

# Una stretta sugli autovelox

*Almeno un km dal segnale di velocità limitata*

**F**uori dei centri abitati gli autovelox e i telelaser dovranno essere installati ad almeno un km di distanza dal segnale che impone il limite di velocità. Nuove regole per la ripartizione dei proventi delle multe per eccesso di velocità. Niente casco per i ciclisti di età inferiore a 14 anni e stop alle ulteriori limitazioni per il trasporto di bambini su ciclomotori e motocicli. Sono queste alcune delle novità approvate dalla commissione trasporti della camera, che questa settimana terminerà in sede referente l'esame del disegno di legge di riforma del codice della strada. Autovelox e telelaser. Modificando il testo precedentemente approvato dal senato, la IX commissione della camera ha approvato un emendamento che estende alle violazioni accertate con autovelox e telelaser da qualsiasi organo stradale, non soltanto dalla polizia municipale, l'obbligo di ripartire i relativi proventi in misura uguale fra l'ente dal quale dipende l'organo accertatore e l'ente proprietario della strada o gli enti che eserci-

tano le relative funzioni ai sensi dell'art. 39 del decreto del presidente della repubblica n. 381 del 22 marzo 1974, restando comunque escluse le strade in concessione. Pertanto, in seguito all'emendamento approvato dalla commissione, i comuni potranno beneficiare della metà degli introiti derivanti dalle violazioni dei limiti di velocità accertate sulle strade comunali dagli altri organi di polizia stradale, diversi dalla polizia locale, mediante l'impiego di apparecchi o di sistemi di rilevamento oppure attraverso l'utilizzazione di dispositivi o di mezzi tecnici di controllo a distanza delle violazioni ai sensi dell'art. 4 del decreto legge n. 121 del 20 giugno 2002, convertito dalla legge n. 168 1° agosto 2002. Le somme derivanti dall'attribuzione delle quote dei proventi ripartiti dovranno essere destinate alla manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e al potenziamento delle attività di controllo e accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale, comprese le spese relative al personale.

Viene confermato dalla commissione trasporti della camera l'obbligo per gli enti locali di trasmettere annualmente in via informatica al ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al ministero dell'interno una relazione in cui dovranno essere indicati, con riferimento all'anno precedente, l'ammontare complessivo dei proventi ripartiti di propria spettanza e gli interventi realizzati in conseguenza di tali risorse; tuttavia, in caso di mancato invio della relazione o di non corretto impiego dei proventi, la relativa percentuale di attribuzione sarà ridotta del 30% annuo, anziché, come invece previsto dal senato, del 10%. Le nuove disposizioni sulla suddivisione dei proventi dell'autovelox si applicheranno a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'approvazione di un decreto che dovrà fissare le regole specifiche per il loro versamento e le modalità di trasmissione della relazione del comune. Con questo stesso decreto dovranno essere definite anche le modalità di posizionamento e utilizzo di autove-

loxx e telelaser, che fuori dei centri abitati non potranno essere installati a una distanza inferiore a un chilometro dal segnale che impone il limite di velocità. Ciclisti. È stato soppressa la norma che intendeva introdurre l'obbligo del casco protettivo per i ciclisti fino all'età di 14 anni. Viene invece confermato l'obbligo per tutti i ciclisti di indossare il giubbotto o le bretelle retroriflettenti nelle ore serali e notturne e nelle gallerie. Tolta la possibilità di parcheggiare delle biciclette sui marciapiedi e all'interno delle aree pedonali in mancanza di apposite attrezzature. Trasporto di bambini sulle moto. Saltano le limitazioni per il trasporto di bambini su ciclomotori e motocicli: la commissione ha bocciato l'obbligo del seggiolino di sicurezza per i minori di 12 anni e le limitazioni di velocità per i motocicli a due o tre ruote con a bordo bambini di statura inferiore a 1,5 metri.

**Enrico Santi**

**AGENZIA DELLE ENTRATE/Befera** invia la nota sulla trasparenza alle direzioni regionali

## **Lotta alla corruzione in 4 mosse**

*Dirigenti a rotazione, trasferimenti sprint, controlli, sanzioni*

**L**otta all'illegalità e corruzione in quattro mosse. Il Ministero delle finanze ha adottato lo scorso 21 maggio 2010 la direttiva n. 11932 come atto di indirizzo per l'applicazione dei principi di trasparenza ed integrità nello svolgimento dell'attività amministrativa, come previsto dall'articolo 15 del d.lgs 150/2009. Il direttore dell'Agenzia ha diffuso la direttiva, con nota 26 maggio 2010, n. 2010/82937, sottolineando l'intento di porre al centro della missione istituzionale il valore della legalità (si veda quanto anticipato da ItaliaOggi del 27/05/2010). I punti salienti dell'azione di prevenzione e contrasto contro comportamenti illegali dei dipendenti dell'Agenzia sono quattro. Il primo ad essere indicato dalla direttiva ministeriale è la rotazione degli incarichi dirigenziali. Come spiega il direttore dell'Agenzia, per la verità il ricambio negli incarichi dirigenziali non costituisce una novità assoluta, visto che è già contemplato nelle Linee guida per il conferimento degli incarichi dirigenziali, adottate dall'A-

genzia stessa nel 2006. La direttiva ministeriale Il sig. Ministro, comunque, delinea l'ambito temporale massimo della permanenza dei dirigenti negli incarichi: considerando che la durata minima prevista dall'articolo 19 del dlgs 165/2001 è di tre anni, i dirigenti dell'Agenzia non potranno restare nello stesso incarico di servizio per più di sei anni. Secondo la direttiva un rinnovo dell'incarico può essere considerato in linea di principio fisiologico, in un ambito temporale di sei anni. Allo scopo di non incidere negativamente nei confronti delle esigenze familiari e personali degli interessati, sarà data facoltà di esprimere preferenza per eventuali nuove sedi di assegnazione, un anno prima della scadenza dell'incarico. Il secondo strumento è il trasferimento immediato ad altro incarico nei confronti del responsabile di un'unità organizzativa, nel caso in cui un soggetto alle sue dirette dipendenze risulti coinvolto in gravi fatti illeciti inerenti all'attività dell'ufficio. Pertanto, il capo di un team operativo sarà assegnato ad

un diverso incarico (la direttiva non dispone che sia necessariamente di differente natura), laddove uno dei componenti della squadra risulti coinvolto in gravi fatti illeciti connessi all'attività dell'ufficio. La direttiva e la nota circolare dell'Agenzia si diffondono per chiarire che la misura del trasferimento immediato non ha natura sanzionatoria, in quanto lascia impregiudicato il successivo accertamento dei fatti e delle responsabilità connesse. Dunque, il cambio di incarico non avrà alcuna connessione con il rimedio sanzionatorio della revoca anticipata. Secondo la direttiva, piuttosto, le caratteristiche sostanziali di questa misura di prevenzione e cautelare coinciderebbero col trasferimento per incompatibilità ambientale, finalizzato alla tutela preventiva del prestigio interno ed esterno dell'amministrazione pubblica. I soggetti posti a capo di uffici operanti nell'ambito dell'Agenzia delle entrate, dunque, debbono tenere presente che le regole alla base degli incarichi ricevuti prevedono per loro natura una respon-

sabilità connessa all'azione illecita dei propri sottoposti. La terza misura è l'intensificazione delle misure poste al controllo del rispetto del dovere di astenersi, in capo ai dipendenti, nel caso in cui siano chiamati a trattare procedimenti nei confronti dei quali emergano profili di incompatibilità o conflitti di interesse. Infine, la direttiva punta sul particolare rigore che l'Agenzia dovrà garantire nell'attivare l'azione disciplinare, nel caso di fenomeni accertati di corruzione. Il Ministro chiede tolleranza zero: laddove un dipendente sia arrestato in flagranza per reati di corruzione, concussione o peculato, con convalida dell'arresto da parte del giudice per le indagini preliminari dovrà scattare la sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso. In ogni caso, occorrerà attivare la sospensione cautelare del dipendente, laddove sia rinviato a giudizio per fatti inerenti al rapporto di lavoro, tali da comportare, se accertati, il licenziamento.

**Luigi Oliveri**

## CORTE DI CASSAZIONE

# Sì all'Ici per i terreni vincolati Anche se la mission è scaduta

**L'**Ici va pagata sui terreni anche se formalmente non sono più fabbricabili perché è decaduto lo strumento urbanistico attuativo e anche se vincoli urbanistici impediscono l'effettiva realizzazione di costruzioni. Per l'imponibilità è infatti sufficiente il piano regolatore generale. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 13135 del 28 maggio 2010, ha accolto il ricorso del comune di Ascoli Satriano che chiedeva il pagamento dell'Ici su un terreno soggetto a una serie di vincoli urbanistici e il cui piano attuativo era decaduto. Il proprietario, dopo aver ricevuto l'accertamento, lo

aveva impugnato di fronte al giudice tributario e, in primo e secondo grado aveva vinto. A questo punto l'ente locale ha fatto ricorso in Cassazione che ha ribaltato le sorti della vicenda. I consiglieri di Piazza Cavour, analizzando il panorama normativo entrato in vigore dopo il decreto Bersani, hanno stabilito che «ai fini dell'applicazione del dlgs n. 504/1992, un'area è da considerarsi fabbricabile se utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale adottato dal comune, indipendentemente dall'approvazione della regione e dall'adozione di strumenti attuativi del medesimo: in tal ca-

so, l'Ici deve essere dichiarata e liquidata sulla base del valore venale in comune commercio, tenendo anche conto di quanto sia effettiva e prossima la utilizzabilità a scopo edificatorio del suolo e di quanto possano incidere gli ulteriori eventuali oneri di urbanizzazione. Inoltre nel sistema dell'Ici, quella di area fabbricabile è una nozione ampia ed ispirata alla mera potenzialità edificatoria, che non può essere esclusa dalla sussistenza di vincoli capaci di condizionare in concreto la possibilità di costruire, perché tali limiti non fanno venir meno ed, anzi, presuppongono la vocazione edificatoria del terreno, incidendo soltanto

sul suo valore venale». Dopo aver applicato questo principio generale, i giudici hanno inoltre bacchettato la commissione tributaria regionale che, secondo loro, «avrebbe dovuto ritenere la natura fabbricabile dei terreni, essendo al riguardo ininfluenza sia l'intervenuta decadenza dello strumento urbanistico attuativo sia la dedotta inedificabilità concreta dei suoli». La procura generale di Piazza Cavour aveva invece espresso un'opinione contraria. Aveva infatti sollecitato il collegio a respingere il ricorso del comune.

**Debora Alberici**

CTR PIEMONTE

# Edifici riclassificati A/6 e D/10 No all'Ici fin dalla decorrenza

**L**a variazione catastale che, di fatto, assegna la categoria catastale A/6 a una abitazione e la categoria D/10 a un fabbricato strumentale consente di ritenere questi stessi immobili esclusi dall'Ici sino dalla decorrenza; senza che, con una sequenza verificabile, siano praticamente avvenute modifiche all'utilizzazione di questi fabbricati (che quindi conservano le stesse finalità e le precedenti utilizzazioni). Una erronea e diversa classificazione catastale attribuita in preceden-

za, sia pure variata solo successivamente, non costituisce motivo di una diversa funzionalità e quindi non può pregiudicare benefici ed agevolazioni legati all'uso del bene e concessi ai fabbricati rurali dalle specifiche norme di riferimento. Sono le interessanti conclusioni a cui è giunta la sezione quindicesima della Commissione tributaria regionale del Piemonte, nella sentenza n. 19/15/2010, depositata in segreteria il 17 marzo scorso. L'esclusione dell'Ici degli immobili agri-

coli, infatti, è strettamente collegata alla categoria catastale che deve necessariamente essere individuata nella categoria catastale A6 per le abitazioni, e D10 per gli immobili strumentali. Questo principio, espresso dalle sezioni unite della Cassazione nella sentenza n. 18565/2009, e recentemente ribadito dalla stessa sezione tributaria della Corte nella sentenza n. 11790 del 14 maggio scorso, in effetti, può far sorgere delle perplessità e costituire un motivo di risentimento degli

agricoltori con un crescente incremento del contenzioso con i comuni; infatti, le doglianze di questi possono nascere dal fatto che, per godere delle suddette agevolazioni fiscali, una caratteristica formale e statica, quale il classamento catastale, possa prevalere su una circostanza dinamica e sostanziale, quale l'effettivo utilizzo agricolo.

**Benito Fuoco**

Nuove disposizioni dell'Aran. Chi non si adegua non vedrà incrementare le risorse d'istituto

## No contratto on line, no aumenti

*Sanzionato il mancato invio elettronico degli accordi integrativi*

L'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, Aran, ha attivato una nuova procedura per l'invio telematico di tutti i contratti integrativi stipulati con i propri referenti sindacali (sindacati territoriali di categoria e rappresentanze sindacali unitarie) dalle pubbliche amministrazioni, quindi anche dalle istituzioni scolastiche. L'Aran, infatti, ha attivato la casella di posta elettronica certificata, sotto riportata, alla quale trasmettere la documentazione relativa alla contrattazione integrativa. Qualora la scuola non disponesse di casella di posta elettronica certificata, ma nessuna amministrazione ormai dovrebbe esserne sprovvista, l'invio potrà ugualmente essere effettuato, a quest'altro indirizzo sotto riportato. La mancata trasmissione dei contratti integrativi, oltre a integrare gli estremi di una condotta negligente, comporta la sanzione del mancato adeguamento delle risorse destinate alla contrattazione stessa e va così a danno dei destinatari dei contratti integrativi, i lavoratori della scuola. Le organizzazioni sindacali, dunque, oltre al collegio dei revisori, dovranno anche controllare che le scuole adempiano esattamente e puntualmente all'obbligo di trasmissione. Il quale deriva da una modifica dell'art. 40-bis, quinto comma, del d.l.vo n. 165/2001, voluta dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta e introdotta con l'art. 55 del d.l.vo n. 150/09, in vigore il 15 novembre dell'anno scorso. Vanno inviati all'Agenzia guidata da Antonio Naddeo i contratti integrativi d'istituto dell'anno scolastico in corso, sottoscritti successivamente alla data del 15 novembre 2009, e tutti quelli dei prossimi anni scolastici, la contrattazione relativa ai quali, com'è noto, deve iniziare entro il 15 settembre di ogni anno e concludersi, di norma, entro il mese di novembre (art. 6, terzo e quarto comma, del Ccnl in vigore). L'invio deve avvenire entro cinque giorni dalla sottoscrizione. Oltre a ciascun contratto integrativo, devono essere trasmesse la relazione illustrativa e quella tecnico-finanziaria, quando prevista, come quella che il direttore dei servizi amministrativi, dsга, deve redigere a corredo del contratto per la ripartizione delle risorse del fondo d'istituto e per l'attribuzione dei compensi accessori. Nella comunicazione all'Aran le scuole devono anche indicare: nome dell'amministrazione in cui il contratto è stato stipulato, comparto di appartenenza, periodo di vigenza contrattuale, nome, recapito telefonico e indirizzo di posta elettronica di un referente. Lo stesso materiale, in formato pdf e per non più di 700 Kbyte, va trasmesso anche al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Cnel, all'indirizzo: [trasmissionecontratti@cnel.it](mailto:trasmissionecontratti@cnel.it). E va pubblicato sul sito istituzionale di ciascuna scuola «con modalità che garantiscano la piena visibilità e accessibilità delle informazioni ai cittadini», i quali potranno esprimere una valutazione dell'impatto della contrattazione sul funzionamento dei servizi pubblici (art. 40-bis, quarto comma). Vale anche per questi due altri adempimenti lo stesso regime sanzionatorio. La trasmissione all'Aran dei contratti integrativi è finalizzata al monitoraggio dell'applicazione dei contratti collettivi di lavoro e alla predisposizione di una relazione annuale al ministero del tesoro e delle finanze e ai comitati di settore dell'Aran stesso, sullo stato della contrattazione di secondo livello e sulle eventuali criticità riscontrate.

**Mario D'Adamo**

**LE MAIL INDICATE DALL'ARAN**

[contratto.integrativo@pec.aranagenzia.it](mailto:contratto.integrativo@pec.aranagenzia.it)

[contrattointegrativo@aranagenzia.it](mailto:contrattointegrativo@aranagenzia.it)

Il dossier

# Quei centoventi miliardi sottratti ogni anno al fisco che risanerebbero l'Italia

*Un terzo viene dal grande imbroglio dei crediti Iva*

**ROMA** - Se non si recupera l'evasione non si aggancia la crescita e non ci si salva da una pericolosa «macelleria sociale», ha detto il governatore di Bankitalia Mario Draghi. Sotto questo profilo non vi è dubbio che l'Italia ha parecchia strada da percorrere e parecchia ricchezza da recuperare. Nelle «Considerazioni finali» c'è una cifra che dà idea della posta in gioco: 30 miliardi di euro all'anno evasi solo per l'Iva, cifra pari a due punti di Pil e più alta del valore stesso della manovra (24,9 miliardi). Tanto che se l'imposta fosse versata «il nostro rapporto debito-Pil - ha detto Draghi - sarebbe fra i più bassi d'Europa». Ma se al mancato pagamento dell'Iva si aggiunge l'evasione da Irpef, Irap, Ires, più quella da contributi sociali, la stima sul «non versato» sale vertiginosamente ai 120 miliardi di euro. E il confronto con il valore dell'attuale Finanzia-

ria diventa mortificante: se ne potrebbero fare quattro. Ora, che in Italia ci si nasconde dalle tasse è un dato di fatto, ma la quota - che supera di due, tre volte quella degli altri paesi europei - è diventata insostenibile. La lotta all'evasione ha fatto progressi negli ultimi anni, ma i risultati sono di gran lunga insufficienti: basti pensare che la Guardia di Finanza, nel 2009 - anno nel quale si sono raggiunti i migliori esiti dell'ultimo decennio - ha individuato 30 miliardi di reddito non dichiarato (anche se il recupero effettivo è in genere molto più basso), scoprendo 6.715 evasori totali. Degli altri 90 miliardi non c'è traccia, eppure su di loro si fanno diverse cose. Una recente relazione pubblicata dell'ex ministro Vincenzo Visco su [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info), spiega infatti che in Italia l'evasione da lavoro dipendente è decisamente ridotta (3-4 per cento) ed è quasi

inesistente quella fra i pensionati (a parte i lavoretti in nero non dichiarati). E' bassa nell'industria in senso stretto (5-7 per cento), ma aumenta nell'edilizia e nei servizi. Sale però al 33-35 fra i liberi professionisti e arriva al 50-60 per cento nelle imprese individuali. Ma il vuoto fiscale, oltre che nelle dichiarazioni dei redditi, è ben evidente anche sull'Iva, evasa - avverte Bankitalia - per il 30 per cento dell'ammontare. Per Roberto Convenevole, direttore dell'ufficio studi dell'Agenzia delle Entrate che sulla questione ha scritto un libro («La materia oscura dell'Iva»), la vera causa delle crisi fiscali italiane sta proprio qui: nella montagna di crediti e compensazioni che l'imposta si porta dietro (di fatto la questione sta proprio alla base delle maxifrodi contestata recentemente a Telecom e Fastweb). Due i modi prevalentemente utilizzati per

evadere l'Iva. Sfruttare i rimborsi previsti per gli investimenti e l'acquisto di beni ammortizzabili, gonfiando le cifre realmente versate. E evitare di pagare l'Iva sulle fatture emesse, gonfiando le proprie spese attraverso l'acquisto di fatture spesso false per importi tali da limitare la cifra da versare al fisco o addirittura andare direttamente a crediti Iva. Infatti, negli ultimi dieci anni la quota di crediti Iva e quella delle compensazioni sono lievitate in modo spropositato. Convenevole ritiene che «una parte cospicua dei contribuenti utilizzi l'Iva come contributo alla produzione traendone vantaggi finanziari indebiti». Nell'80 per cento dei casi - stima, pur ammettendo che la quota non è dimostrabile - tali compensazioni sono ingiustificate.

**Luisa Grion**

# La Regione salva i suoi manager in pericolo ci sono 600 milioni

*Vendola riesce a far modificare la manovra sulle pratiche Ue*

Almeno il danno immediato è stato evitato: svuotare gli uffici regionali del personale che si occupa della spesa dei fondi europei. Il grido d'allarme lanciato dal governatore Nichi Vendola all'indomani della manovra finanziaria, in parte è stato accolto: il testo del decreto firmato ieri dal Capo dello Stato ha modificato la norma che imponeva alle Regioni che hanno violato il patto di stabilità, di licenziare in tronco il personale assunto nei dieci mesi prima. Dalle indiscrezioni sul nuovo provvedimento che sarà pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale, l'obbligo viene attenuato ed esclude dall'obbligo di licenziare le Regioni che hanno, sì, violato il patto di stabilità ma per accelerare la spesa dei fondi europei. È il caso della Regione Puglia che può contare ancora sui 200 addetti all'assistenza tecnica e mantenere a capo delle aree, gli otto supermanager che sono stati prorogati di recente. Non è esattamente quello che il governatore Nichi Vendola aveva suggerito come emendamento,

rivolgendosi con lettera direttamente al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta e al presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. Vendola resta sempre dell'idea che «dentro questa manovra economica c'è l'idea che tutto il Sud e la Puglia debbano andarsene verso la Grecia mentre il Nord verso la Germania. C'è la ricostruzione dell'Europa carolingia. Questa è un'idea che combatto accanitamente». Un altro dei tasselli di quella disobbedienza civile che Vendola, da leader di Sinistra Ecologia e Libertà, ha lanciato ieri contestando il provvedimento sulle intercettazioni. Ieri sera, da una prima lettura della manovra corretta, è sembrato che l'invocazione di aiuto sia stata in parte accolta ma apre un nuovo fronte: le Regioni che hanno deciso di violare il patto di stabilità ma anche quelle che non lo hanno deliberato ma attuato, come nel caso della Puglia, sono costrette a restituire l'ammontare dello sfornamento

attraverso un piano di rientro che le Regioni dovranno concordare con il ministero dell'Economia. Per la Puglia sarebbe un salasso non inferiore ai 600 milioni di euro sul 2009. Alla Regione, però, non hanno intenzione di farsela la testa prima di rompersela: intanto il decreto dovrà superare l'esame del Parlamento per la conversione in legge e non si esclude, già in quella fase, un ulteriore miglioramento delle norme. Ma anche se così non fosse, alla Regione non escludono che si faccia ricorso alla Corte costituzionale, così come è stato già fatto col ricorso al Tar Lazio contro le sanzioni comminate alla Regione Puglia per aver violato il patto di stabilità sul 2009 e che sono costate alla Puglia tagli per 67 milioni. Finora l'assessore al Bilancio, Michele Pelillo ha sempre sostenuto che quei tagli siano stati il male minore davanti alla quantità di risorse liberate in violazione del patto. Il problema è che ora, oltre ai tagli già decisi, si debba anche restituire quello che non andava speso. Per questo si guarda alla Consulta.

E negli uffici della Regione si studia il provvedimento. L'opposizione di centrodestra alla Regione, invece, grida allo scandalo: «Quello che i pugliesi devono temere - attacca dal Pdl, Rocco Palese - non è la Finanziaria di Tremonti, ma decisioni incoscienti della giunta Vendola come la delibera con cui la giunta ha approvato tagli sul 2010 per oltre 282 milioni di euro». Ma nel centrodestra non tutti la pensano come Palese. Soprattutto se si sta al governo. Come alla Provincia di Bari. Il presidente Francesco Schittulli non fa sconti: «Le Province - dice Schittulli anche in veste di presidente dell'Upi Puglia, l'unione delle Province della Puglia - sono pronte a fare la loro parte di sacrificio attraverso un ulteriore contenimento delle spese correnti, come già avvenuto nel 2009, ma il governo allenti i vincoli del patto di stabilità sui pagamenti residui e sulle spese di investimento».

**Piero Ricci**

La novità

## **E il sindaco si "inventa" il consigliere alle due ruote**

**U**n economista consigliere speciale del sindaco per la bicicletta. Sarà il docente e consigliere comunale Giampiero Gallo, che ogni giorno si presenta in Palazzo Vecchio in bici. Lo ha annunciato ieri Renzi ricordando che «è allo studio un parcheggio sotterraneo per 800 bici nel parking sotto Santa Maria Novella. Intanto la cooperativa Ulisse, che dal 2000 gestisce la riparazione e la vendita di biciclette vecchie al carcere di Sollicciano lancia l'allarme chiusura: «Ci è scaduta la convenzione col Comune, non ci arrivano più le bici rimosse dai vigili». Palazzo Vecchio tranquillizza: «Rinnoveremo la convenzione».



# Stangata del governo, salvo il 2010

*La manovra è arrivata in Regione: i tagli scatteranno dal prossimo anno*

«**L**a confusione è totale, ma almeno una certezza adesso esiste: abbiamo davanti un anno di tempo, perché la manovra del governo taglia le risorse alle Regioni per il 2011 e il 2012», spiega Sergio Rossetti, l'assessore regionale al Bilancio che ha finalmente ricevuto da Roma il provvedimento firmato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. E' il testo definitivo? «A quanto pare sì, ma sarebbe privo delle correzioni a mano. Se non fosse in gioco il taglio dei servizi pubblici, la situazione potrebbe essere comica». I conti sulla Ligu-

ria? «Siamo sempre ad una prima stima e brancoliamo nel buio circa i settori che saranno colpiti: prima pareva che abolissero i fondi della cosiddetta Bassanini, che riguarda quasi per intero i trasporti pubblici. Ora sembra che i fondi della Bassanini sarebbero ridotti solo del 10 per cento e dunque il trasporto locale potrebbe essere in una situazione meno difficile del previsto». Per il resto, la cifra in meno sui trasferimenti ordinari alla Liguria dovrebbe essere di circa 300 milioni, di cui 140 nel 2011 e 160 nel 2012. Gli uffici del bilancio stanno intanto cercando di destreggiarsi

nel voluminoso documento della manovra. Probabilmente per avere un punto fermo occorrerà ancora qualche giorno. «Siamo in uno stato di confusione, ad esempio non capiamo che cosa voglia dire la dicitura "non si tiene conto di questa misura ai fini del federalismo fiscale": delle due l'una, o è una cosa per accontentare la Lega o significa che i tagli sono solo sulla carta per dimostrare all'Unione Europea che facciamo un po' di fumo». In Liguria in ogni caso rimane aperta la questione del disavanzo della sanità, che è già in profondo rosso di una novantina di milioni e sia-

mo solo a giugno. «Un'altra delle cose confermate è che le regioni per recuperare i tagli non possono usare l'aumento delle imposte: si può farlo solo nei casi in cui la Regione debba risalire dal passivo della sanità». Appunto. La scelta rimane: o i ticket o le imposte. Chissà. La giunta regionale ha annunciato di non voler ricorrere alle leve fiscali. Questo fine settimana dovrebbe andare in giunta un piano di rientro del disavanzo maturato nei primi mesi dell'anno, insieme al riparto delle risorse per il 2010 tra Asl e aziende ospedaliere.

**Ava Zunino**

# Accordo sulla rivoluzione urbanistica ma resta fuori il nodo del Parco Sud

*Il Pd: "Ridotti i danni". Moratti: "Avremo uno sviluppo armonioso"*

**P**gt, ora si può. L'accordo politico cercato invano fin dallo scorso 15 dicembre, quando il primo consiglio comunale sulle nuove regole urbanistiche fu vanificato dalla mancanza del numero legale, è stato raggiunto ieri. Non totale, perché resta fuori il Parco Sud, ma ampio. Non definitivo, perché l'opposizione voterà comunque contro il provvedimento, ma l'ostruzionismo, (va ricordato, anche interno al Pdl), è finito: in cinque mesi erano stati smaltiti appena 244 dei 1.395 emendamenti originari. Ora i 1.151 rimasti si ridurranno a un centinaio: una cinquantina sul Parco Sud, una ventina della maggioranza di carattere tecnico e infine i diciannove che recepiscono i risultati delle trattative. Così il Piano di governo del territorio sarà adottato, si calcola, il 28 giugno. A luglio i tecnici lo riscriveranno in base alle modifiche. Pausa concordata ad agosto, i trenta giorni per le osservazioni di associazioni e cittadini scatteranno a settembre. Da ottobre, la corsa per l'approvazione in seconda lettura in tempo per la campagna elettorale della rielezione del sindaco, che ieri è scesa in aula a festeggiare «un lavoro molto costruttivo, grazie al quale Milano potrà beneficiare di uno sviluppo più armonioso, nell'interesse pubblico. Sarà una città più verde, con più edilizia sociale, più infrastrutture e servizi sociali più vicini alle abitazioni. La maggioranza ha dimostrato di saper governare e questo spesso significa essere capaci di ascolto e di mediazione». La Moratti ha rinunciato al viaggio a Shanghai a metà giugno per seguire le sedute di Consiglio. Attenzione, l'avverte però in aula il capogruppo del Pd, Pierfrancesco Majorino: «Non è finita. Non solo voteremo contro, pensiamo anche che il centrodestra non ce la farà per il 2011. Abbiamo ridotto il danno del Pgt e in alcuni casi lo abbiamo migliorato». Poi una battuta ad uso del suo partito: «Ai colleghi che frequentano altri palazzi dico che il confronto duro dall'opposizione paga, le

cose non vanno chieste alla maggioranza per favore e con timidezza». Il centrosinistra giudica di aver portato a casa parecchio. Il tunnel dalla Fiera da Rho a Linate caro al centrodestra è quasi fuori gioco, venendo subordinato al giudizio di fattibilità del Piano urbano della mobilità. Inoltre non potrà avere contributi pubblici. Sugli Ambiti urbani di trasformazione (Atu), i grandi progetti urbanistici, si costruiranno 3 milioni di metri cubi in meno sui 7-8 previsti. Negli stessi Atu il verde aumenta di un milione di metri quadrati, mentre la quota di housing sociale è portata al 35% e resa obbligatoria (tranne allo scalo Farini: 20 per cento). È più stringente per le Ferrovie l'obbligo di investire in infrastrutture i ricavi della dismissione dei loro scali: «In particolare sulla metropolitana leggera Circle Line», dice il verde Enrico Fedighini. Per l'area Expo è sancita una sostenibilità ambientale anche dopo il 2015. «Resta fuori il Parco Sud», sottolinea Milly Moratti (Milano civica). Il cen-

trodestra ha rifiutato di ridurre a 0,10 (da 0,20 del Pgt) l'indice edificatorio, ma porterà in aula la mediazione dello 0,15 offerta al tavolo. Nessun chiarimento sulla perequazione: «Ma il regolamento verrà redatto dal consiglio e il meccanismo sarà vigilato da una Authority pubblica», spiega il capogruppo Pdl, Giulio Gallera. «Accordo all'insegna del pragmatismo - sostiene l'assessore all'Urbanistica, Carlo Masseroli - anche l'opposizione ha lavorato per il bene della città. Non avere regole è peggio che averle, sebbene non del tutto condivise». Il leghista Matteo Salvini, soddisfatto per l'esito generale della trattativa, vuole «l'obbligo di una buona classe energetica, la "B", per le nuove costruzioni. C'è il consenso di Assimpredil». Il clima è favorevole, ieri è stato approvato un emendamento bipartisan per fissare nel regolamento edilizio un livello minimo elevato di ecosostenibilità.

**Stefano Rossi**

# Le tre poltrone che costano 44 milioni

*Il Pd: "Bisogna tagliare gli assessorati inutili della giunta Moratti"*

**N**el bilancio del 2010 ci sono stati tagli per tutti: 16 milioni in meno per gli assessorati. Ma la scure della manovra finanziaria il prossimo anno è destinata a fare ancora più male con tagli imposti da Roma che - secondo i primi calcoli di Palazzo Marino - supereranno gli 80 milioni. In Comune sostengono di aver già ridotto il capitolo consulenze, anche se i 16 assessorati, nonostante il cambio della guardia su quattro poltrone e i rimescolamenti di deleghe in giunta, non sono mai diminuiti. Questione di equilibri all'interno della maggioranza che rendono difficile un accorpamento delle funzioni. Che potrebbe però far risparmiare diversi milioni. Tanto che il centrosinistra invoca: «Da due anni chiediamo di tagliare gli assessorati inutili - dice il capogruppo del Pd in Consiglio Pierfrancesco Majorino - il sindaco dovrebbe avere il coraggio di dire no alla fa-

me di poltrone dei partiti». Un altro avvicendamento si consumerà in questi giorni, quando il leghista Massimiliano Orsatti traslocherà in Consiglio regionale. Vivrà per altro anno, però, il settore Turismo, marketing territoriale e identità, in molti casi sovrapponibile agli Eventi. Un assessorato che, insieme a quello alla Salute e a quello all'Innovazione e alla Ricerca, pesa per 44,5 milioni sul budget; 62 milioni se si aggiungono anche i costi del personale. Soldi che, naturalmente, non si potrebbero cancellare totalmente: costi come il personale devono essere considerati più o meno insopprimibili, così come i servizi. Facendo a meno di queste tre poltrone, però, i margini di risparmio sarebbero significativi. Il budget più elevato è quello di Gianpaolo Landi di Chiavenna alla Salute: 36 milioni di spese correnti nel 2010, 48 se si aggiungono impiegati, imposte e tasse. Di questi,

quasi 30 sono dedicati agli interventi - indispensabili - per l'handicap e la salute mentale: dalle rette di ricovero (2,5 milioni), dall'assistenza domiciliare (2 milioni) fino ai contributi (la voce più importante: 14,5 milioni). Tre milioni, però, vengono spesi per le "politiche per la salute" tra incarichi e collaborazioni (140 mila), sponsorizzazioni (500 mila) e 2 milioni di generiche "spese diverse". È da qui che nascono campagne come quelle dedicate ai corretti stili di vita. «Importanti - dice il pd Andrea Fanzago - ma che potrebbero essere fatte dalla Asl». Altri 3,4 milioni, poi, sono i soldi per la macchina della direzione, con voci facilmente comprimibili come i 10mila euro per "materiali di consumo" e giornali fino a 1,8 milioni di "spese diverse". Per il Turismo e l'identità, il Comune spende 7,1 milioni; in tutto, compreso il personale, 9,5 milioni. Per la direzione ci sono costi come

quelli per gli incarichi e le collaborazioni (124mila euro), la stampa di cataloghi e pubblicazioni (50mila), le inserzioni (16mila), i materiali di consumo (1.500 euro) e gli abbonamenti a riviste (2.200). Molte le sponsorizzazioni (276mila euro) e i contributi (650mila quelli per l'identità e il turismo) ma anche le volte in cui compare il generico titolo "spese diverse": solo per la direzione centrale, 2,2 milioni. L'assessore all'Innovazione e alla ricerca Rossi Bernardi ha il bilancio più leggero: 900mila euro, che superano 4 milioni se si sommano i dipendenti (2,9 milioni). Come vengono spesi? Oltre la metà, ovvero 537mila euro, se ne va in contributi, ma la direzione mette a bilancio anche 40mila euro di collaborazioni professionali, 9mila euro per l'acquisto di libri e giornali, e 290mila euro di spese.

**Alessia Gallione**

# Regione, arriva il bonus anti-aborto

*Assegno di 4500 euro alle donne povere che proseguono la gravidanza*

Un contributo di 4.500 euro a patto di rinunciare all'aborto. Lo ha deciso, ieri, la giunta del Pirellone che ha stanziato cinque milioni per mettere in pratica quello che era stato uno dei cavalli di battaglia di Roberto Formigoni nell'ultima campagna elettorale: la creazione del fondo Nasko. Ovvero, un bonus di 250 euro mensili per un anno e mezzo riservato alle donne che rinunciano ad abortire pur vivendo in situazioni economiche difficili. Come? Non attraverso i consultori ma tramite i Cav (Centri di aiuto alla vita), che sottoporranno un ventaglio di interventi di sostegno alle donne che presenteranno la richiesta di interrompere la gravidanza agli operatori del consultorio o ai servizi ospedalieri. Tra questi il bonus di 4.500 euro, che potrà essere utilizzato per acquistare beni e servizi solo a condizione che la futura madre parteci-

pi effettivamente al progetto concordato. Le altre condizioni per accedere al bonus sono che la gravidanza sia inferiore ai tre mesi, che la donna sia residente in Lombardia, presenti un certificato che testimoni le difficili condizioni economiche e soprattutto la dichiarazione di rinuncia alla richiesta di interruzione della gravidanza. «Nessuna donna dovrà più abortire in Lombardia a causa delle difficoltà economiche», aveva annunciato il governatore Roberto Formigoni prima della sua rielezione. E la sua giunta, su proposta dell'assessore regionale alla Famiglia Giulio Boscagli, anch'egli ciellino, è passata dalle parole ai fatti. «Lo sforzo è tanto più significativo - sottolinea l'assessore - in quanto cade in un momento in cui la forte instabilità economica e sociale si può ripercuotere, più che in altri periodi, sulla scelta di molte donne di procrastinare o interrompere

una gravidanza». Perplesso l'opposizione di centrosinistra in Regione. «Il ruolo dei consultori - protesta Sara Valmaggi del Pd - non può essere surrogato dai Centri di aiuto alla vita. Invece di investire sui consultori pubblici, la Regione insiste nel depauperarli e depotenziarli. L'esclusiva ai Cav sarebbe inaccettabile dato che per legge spetta solo ai consultori applicare la legge 194 e accompagnare le donne nella libera scelta. Ecco perché, prima di esprimere un giudizio definitivo su questo provvedimento, vogliamo capire meglio quale sarà il meccanismo alla base del progetto a sostegno delle madri in difficoltà». Favorevole, invece, l'opposizione di centro, che comunque sottolinea che il Pirellone è intervenuto con ritardo su un tema così delicato. «Si tratta di una misura significativa e indispensabile - commenta il capogruppo dell'Udc, che

non fa più parte della maggioranza, Gianmarco Quadri - Pochi sanno che nell'eccellente Lombardia la maggior parte degli aborti avviene per motivi economici». Gli operatori dei Cav presenteranno alle donne interessate che avranno i requisiti richiesti gli interventi di aiuto sia direttamente, sia in raccordo con gli enti locali e le altre organizzazioni del terzo settore. Solo a quel punto il Cav e il consultorio familiare, se la donna accetta, stenderanno un «progetto personalizzato» che sarà sottoscritto anche dalla futura madre nel quale saranno descritti i diversi interventi attivati o da attivare sia prima sia dopo la nascita del bambino. Il contributo economico, della durata di un anno e mezzo fino alla cifra di 4.500 euro, potrà essere utilizzato per acquisto di prodotti utili sia alla madre che al bambino.

**Andrea Montanari**

**La REPUBBLICA NAPOLI – pag.IV**

Un gruppo di controllo istituito dal sindaco Iervolino

## Maxi concorso a 534 posti arrivano gli osservatori

**A**l maxi concorso per i 534 posti al Comune di Napoli arrivano gli osservatori. A istituire il gruppo di controllo è il sindaco Iervolino: «Al fine di assicurare la massima trasparenza alle procedure concorsuali viene costituito un gruppo di osservatori che potranno assistere alle operazioni concorsuali precedenti e successive allo svolgimento delle prove ed avere accesso alla documentazione prodotta in proposito dagli uffici comunali». I componenti del gruppo sono i consiglieri comunali **Ciro Signoriello, Andrea Santoro e Salvatore**

**Galiero.** Ma il presidente del Formez, **Secondo Amalfitano**, chiarisce subito: «Ho chiesto io un gruppo di osservatori e il sindaco ha subito sposato la mia idea. Perché l'ho fatto? Perché così vedranno come lavoriamo in diretta e capiranno che, tutto quello che hanno detto sono fesserie. In questo concorso non esistono raccomandazioni o imbrogli». L'osservatorio, infatti, arriva proprio dopo le denunce di Santoro e di decine di candidati su casi sospetti di omonimia, di fratelli e sorelle che avrebbero fatto il compito «in comunità» e di altre presunte irregolarità.

Intanto sul sito del Formez sono già pubblicate le prime graduatorie degli idonei. Ragionieri 425 idonei (punteggio minimo di idoneità: 48.5); istruttori direttivi contabili 175 idonei (punteggio 45.5); istruttori amministrativi 152 idonei (punteggio 66.25); vigili urbani 1.206 idonei (punteggio 54); assistenti sociali 1.157 idonei (punteggio 10); funzionari economico-finanziari 165 idonei (punteggio 35.5). Due i dati che spiccano nella lunga sequela di numeri: la grande tensione nei giorni di prove per i 170 posti riservati ai vigili urbani e il bassissimo pun-

teggio di idoneità per i 165 posti da assistenti sociali. «Per gli assistenti sociali ci sono davvero poche domande e il livello di ammissione è basso - commenta Amalfitano -. Molti si sono addirittura ritirati il giorno della prova perché non avevano i titoli e il numero è destinato a calare. Ma nella seconda fase se i candidati non avranno i requisiti minimi non andranno avanti, vorrà dire che non si copriranno tutti i posti. C'è uno standard minimo da rispettare».

**Lettere e commenti****Ma il modulo di Equitalia non ferma la burocrazia**

**C**hi sono i clienti di Equitalia Polis? I cittadini-contribuenti o gli enti (Agenzia delle entrate, Comune, Regione, Inps) che decidono di incassare i propri crediti attraverso le cartelle esattoriali? Nella risposta a questa domanda, decisiva per il marketing dell'azienda che riscuote, c'è la soluzione anche alla tensione sociale che si crea a Napoli e in Campania. Equitalia, il cosiddetto "agente della riscossione", è un pendolo che oscilla tra l'obbligo di fare tutto il possibile per incassare e i diritti di chi non può e non vuole essere tormentato da "cartelle pazze" e richieste infondate. Da qualche giorno con la "direttiva numero 10", Equitalia ha colmato un vuoto normativo. «Stop alla burocrazia», si legge sul sito web dell'esattore: con una semplice autodichiarazione il cittadino può interrompere le procedure. In

altre parole, chi ha vinto un ricorso dinanzi al giudice di pace, in commissione tributaria, o ha già versato il dovuto, oppure ha altre ragioni per non pagare la cartella che gli è stata notificata, può presentare un modulo agli sportelli di Equitalia ed evitare il fermo amministrativo sull'auto, l'ipoteca sulla casa, il sequestro del quinto sullo stipendio. Prima della direttiva 10, la risposta alla lamentele era una litania insopportabile: «Dovete rivolgervi all'ente creditore, da lì deve arrivare lo sgravio, l'annullamento: diversamente, non possiamo interrompere le procedure». Per quanto possa essere considerato encomiabile lo sforzo di Equitalia, francamente non si può essere soddisfatti. L'agente della riscossione, soprattutto nella nostra regione, deve ammorbidire i suoi atteggiamenti anche per evitare vere e proprie rivolte. Ma le re-

sponsabilità, spesso, sono degli enti creditori. Se ho vinto il ricorso, se ho pagato, insomma: se la cartella è da annullare, perché devo preoccuparmi di convincere Equitalia? Il dispositivo della sentenza, la parte in cui è scritto a chi i giudici hanno dato ragione, viene notificato a entrambe le parti. Lo sa il cittadino e lo sanno l'Agenzia delle entrate, la Regione e gli altri enti. In altre città – mi sono informato – la comunicazione dell'esito del contenzioso all'esattore è automatica. Vinto il ricorso, il cittadino non ha più nulla di cui preoccuparsi. Nell'era di internet e della telematica non sono più concepibili produzioni di carte inutili. Sarebbe sufficiente un collegamento on line tra giudici competenti, enti creditori ed Equitalia per evitare fastidi ai cittadini. Si tratta, come detto, di lacune da parte del legislatore, che di

volta in volta sono colmate con una sorta di "rattoppi": è il caso del divieto di iscrivere ipoteca, da parte di Equitalia, per importi inferiori a ottomila euro. Lo ha deciso la Corte di cassazione. Solo dopo la sentenza della Suprema corte, il Parlamento (da pochi giorni) ha recepito in una legge il divieto. In considerazione della direttiva di Equitalia, il ministro per la semplificazione, Roberto Calderoli, potrebbe introdurre una norma che obblighi gli enti a comunicare tempestivamente a Equitalia sgravi e annullamenti (quando spettano, ovviamente). Famiglie e aziende non hanno soldi. Almeno evitiamo loro le "rottture di scatole" relative alla compilazione di moduli e istanze.

**Giuseppe Pedersoli**

**EMERGENZA BELLOLAMPO****L'ira del sindaco "Da quali colpe devo difendermi?"**

«**N**o, non dirò come si dice in questi casi che sono sereno. Perché sereno non lo sono affatto. Sono amareggiato, inquieto, addolorato». Per il sindaco Diego Cammarata l'avviso di garanzia per l'allarme percolato nella discarica di Bellolampo è stato un pugno nello stomaco. Disastro doloso. Inquinamento delle acque e del sottosuolo. Truffa. Gestione abusiva della discarica. Abuso d'ufficio. Ecco cosa gli viene contestato dai pubblici ministeri. «So di non aver fatto nulla e sono certo che presto tutto sarà chiarito, ma umanamente non posso restare indifferente» si sfoga Cammarata. «Davanti a un avviso di garanzia può essere sereno chi è abituato a queste cose, ma per me che sono una persona onesta è un dolore enorme. Sono determinato a difendermi ma il problema è che non so da cosa. Il Comune è socio unico dell'Amia, ma non ha alcuna responsabilità gestionale». Mentre tutto il centrosinistra chiede le sue dimissioni, Cammarata racconta la sua giornata più lunga. Erano le 10,30 del mattino quando il telefono del sindaco ha squillato. «Era un carabiniere che si trovava a Bellolampo - racconta il primo cittadino - mi chiedeva, visto che doveva fare alcuni accertamenti, se volevo nominare un tecnico di fiducia. Ho domandato perché me lo chiedesse e così ho scoperto di essere indagato». Una doccia fredda. «Naturalmente non potevo certo materializzare all'istante un tecnico di fiducia così ho detto loro di andare avanti senza. E poi un tecnico per cosa? Non so nemmeno cosa mi contestano. Disastro colposo? Davvero non capisco». All'ora di pranzo i carabinieri del Noe hanno bussato a Villa Niscemi per notificare a Cammarata l'avviso di garanzia. «Ma io ero già a casa e ho chiesto loro di raggiungermi lì - continua Cammarata - A quell'ora, però, la notizia era già stata ampiamente divulgata. Non è bello scoprire così di essere sotto indagine». Il sindaco si dice inquieto ma precisa di non sentirsi vittima di alcun disegno o attacco pre-determinato. «Ho fatto per anni l'avvocato e ho troppo rispetto della giustizia per sentirmi vittima di un complotto. Sto piuttosto cercando di capire, ma non so davvero da cosa difendermi». Cammarata parla di errori politici: «Amministrando una città complessa come questa si può sbagliare, ma si tratta di errori politici. Da questo a subire un'indagine ne corre». Errori politici. Per esempio accor-

gersi tardi della «inadeguatezza» di chi stava amministrando l'azienda quando al vertice c'era Vincenzo Galioto. «Ma quando mi sono accorto di questa inadeguatezza ho subito preso un provvedimento, perché questo rientra nei miei compiti. Così come ripatrimonializzare l'azienda o aggiornare il contratto di servizio. Ma il fatto che l'Amia sia al cento per cento del Comune non può, per legge, permettere a Palazzo delle Aquile di incidere sull'autonomia gestionale degli amministratori». Ieri il sindaco ha parlato a lungo con il suo avvocato Giovanni Rizzuti. «Sono certo che tutto sarà chiarito al più presto - dice - la differenza tra il potere gestionale, in capo all'Amia, e la proprietà, del Comune, è così marcata che non può essere altrimenti. Lo dimostra anche il fatto, proprio sul caso percolato, che sia stata necessaria un'ordinanza di protezione civile (quella firmata dal premier Berlusconi il 30 aprile scorso, ndr) per attribuirmi, da sindaco, competenze sugli interventi in discarica. Competenze che normalmente non ho». Ma il centrosinistra non la pensa affatto così e chiede a gran voce le dimissioni del sindaco. «Il governo regionale rimuova subito Cammarata - dice il senatore di Italia

dei valori Fabio Giambrone - attendiamo una presa di posizione che restituisca chiarezza e legalità». «Cammarata vada a casa», chiede anche l'europarlamentare dipietrista Sonia Alfano. Per Alessandra Siragusa, deputato nazionale del Pd, «le dimissioni sono un atto dovuto». «Il sindaco compia il suo primo atto d'amore per Palermo e se ne vada», dice Tonino Russo, anche lui parlamentare pd. «Cammarata sia rimosso - incalza il deputato regionale del Pd Davide Faraone - un mare di percolato come quello che c'è a Bellolampo può essere frutto solo di negligenza». Chiedono le dimissioni del sindaco pure il senatore Francesco Ferrante, Pd, il consigliere comunale Salvatore Orlando, Pd, Nadia Spallitta e Antonella Monastra, del gruppo consiliare Un'altra storia. All'attacco anche Sinistra e Libertà e Legambiente. «Cammarata chiarirà la sua posizione», dicono invece i senatori del Pdl Antonio Battaglia, Simona Vicari e Carlo Vizzini. «L'avviso di garanzia è solo un atto tecnico», aggiunge il vice sindaco Francesco Scoma. Per Cammarata quello del centrosinistra è solo «un inqualificabile atto di sciacallaggio politico».

**Sara Scarafia**

# Sanità, 4 distretti e controlli sulla spesa

*Tra le misure meno 10% alla riabilitazione e 2.492 posti letto cancellati*

**C'**è un Piano di riordino della rete ospedaliera con la cancellazione di 2.492 posti letto (666 per malati acuti, 1.203 per quanti hanno bisogno di riabilitazione, 623 per i pazienti lungodegenti) e la conversione delle "corsie" in Rsa, poliambulatori, day hospital. Come contraltare ai tagli necessari per allineare il Lazio allo standard di 4 posti letto per 1.000 residenti, quattro grandi aree divideranno la sanità regionale per territorio e specialità. È il piatto forte (salatissimo), approntato un po' in fretta e mutuato dai provvedimenti dell'ex commissario Elio Guzzanti, dei dodici decreti firmati dalla gover-

natrice Renata Polverini, nelle vesti di commissaria di governo alla sanità regionale. Le misure sono state presentate ieri ai dirigenti dei ministeri dell'Economia e della Salute che li dovranno esaminare prima di sbloccare i 420 milioni utili a coprire il deficit del 2009. «I decreti sono irrevocabili», ha detto la governatrice, «anche se sulle scelte ci sarà un confronto con le parti sociali». Basteranno a sventare un altro aumento dell'addizionale Irpef (0,30 punti) e dell'aliquota Irap (0,15)? Ieri, ultimo giorno utile per fermare il conto alla rovescia di un'altra stretta fiscale, è stato lasciato un cappello sulla sedia. Saranno in grado quei prov-

vedimenti a disinnescare il rischio per i cittadini laziali di finire sul "podio" dei contribuenti più spremuti d'Italia? Non ne è del tutto convinta neanche Polverini che nel decreto "49" prevede la "raccolta" di 90 milioni in vista dell'aumento delle imposte, che darebbero un gettito di 330 milioni: 90 più 330 fanno, appunto, 420, i milioni che servono a coprire il deficit. Nascerà un nucleo di controllo sulla spesa delle Asl e le gare per l'approvvigionamento di beni e servizi sanitari saranno centralizzate. Ecco, in sei decreti (uno taglia 100 milioni sui 550 del Gemelli), i tetti di spesa per i centri privati accreditati, le sforbicate ai budget delle

cliniche (meno 4%), a quelli degli ospedali religiosi (4%) e dei centri di riabilitazione (10%). Polverini non ha mai pronunciato le parole tagli, chiusure, se non per correggerle con il termine «rimodulazione». «Siamo di fronte a un "taglio lineare"», commenta l'economista Marcello Degni, «non si tiene conto delle specificità dei centri né del fabbisogno di salute delle aree». E tra gli imprenditori della sanità si affilano le armi per contenziosi e ricorsi che, «con queste misure, hanno terreno favorevole».

**Carlo Picozza**



# Liquami nell'acqua sotto la discarica Indagato il sindaco: "Disastro doloso"

*Avviso di garanzia anche per gli ex vertici dell'Amia*

**L**a Procura chiama in causa il sindaco Diego Cammarata per l'emergenza percolato a Bellolampo, che rischia di paralizzare la discarica. Ieri mattina i pubblici ministeri Geri Ferrara e Maria Teresa Maligno hanno incaricato i carabinieri di recapitare al primo cittadino un avviso di garanzia che contempla un lungo elenco di reati: disastro doloso, inquinamento delle acque e del sottosuolo, gestione abusiva di discarica, abbandono di rifiuti speciali, truffa. Sono gli stessi reati che i magistrati contestano ai vertici dell'Amia che si sono alternati dal 2007 al 2010: la lista di dodici persone è aperta dagli ex presidenti Vincenzo Galioto e Marcello Caruso, nonché dal liquidatore dell'azienda, Gaetano Lo Cicero. Ma al sindaco e a Lo Cicero la Procura contesta anche un altro reato: l'abuso d'ufficio. Il pool coordinato dal procuratore aggiunto Nino Gatto ritiene che il primo inquilino di Palazzo delle Aquile sarebbe corresponsabile nella gestione fallimentare della di-

scarica in quanto socio di maggioranza dell'Amia. Agli atti dell'inchiesta sono finite le numerose sollecitazioni fatte dalla Regione al Comune per far fronte al più presto allo smaltimento del percolato, il residuo dei rifiuti, che già un anno fa minacciava di tracimare a valle e di finire nel torrente Celona. L'avviso di garanzia notificato dai carabinieri per la tutela dell'ambiente al sindaco e agli altri dodici indagati arriva in occasione di nuove analisi disposte dalla Procura sui pozzi attorno alla discarica: il Celona, il Bordonaro, il Bonfratello e il Sicomed, che sono proprietà di privati. La Procura ritiene che il percolato si sia ormai infiltrato nel sottosuolo e nelle falde idriche. Le prime analisi dell'Arpa hanno già rilevato la presenza di piombo, rame e zinco nell'acqua del torrente Celona, che scorre poco sotto la discarica, fino ad arrivare al canale Passo di Rigano e poi al mare dell'Acquasanta. Da ieri mattina gli esperti dell'Arpa (l'agenzia regionale per la protezione ambientale) e

alcuni tecnici nominati dalla Procura stanno esaminando i pozzi, alla ricerca dei microrganismi che caratterizzano la presenza del percolato. Si tratta di esami molto particolari: i campioni prelevati a Bellolampo verranno inviati in un laboratorio di Milano, uno dei pochi a fare questo tipo di analisi. In Procura si fa notare che gli accertamenti sono «irripetibili», dunque gli avvisi di garanzia rappresentano un «atto dovuto» a «tutela» degli indagati, che avranno la possibilità di nominare un consulente di parte per gli esami. Il provvedimento della Procura riguarda - oltre a Cammarata, Galioto, Caruso e Lo Cicero - gli ex direttori generali dell'Amia Orazio Colimberti, Nicolò Gervasi e Pasquale Fradella, poi gli ex direttori del dipartimento Impianti Antonino Putrone, Fabrizio Leone, Giovanni Gucciardo e Aldo Serraino. Un avviso di garanzia è stato notificato anche a Luigi Graffagnino, coordinatore delle operazioni di gestione della discarica di Bellolampo. Un altro provvedimento a Ma-

rio Palazzo, responsabile tecnico del settore Impianti dell'Amia. I magistrati hanno anche chiesto agli esperti di tornare a ispezionare la discarica, alla ricerca di altre prove. «L'inquinamento - scrivono i magistrati nell'avviso di garanzia - determina possibili pericoli per la salute e l'incolumità pubblica». La Procura contesta agli indagati l'aggravante speciale che il governo Berlusconi ha previsto per il caso Napoli e per tutte le altre città dichiarate in stato di emergenza rifiuti, fra le quali Palermo: tutti i reati ambientali sono puniti più severamente, anche fino a cinque anni di reclusione. La lista dei reati contestati al sindaco e agli amministratori dell'Amia dice soprattutto di un'indagine che ha già esteso il suo raggio d'azione. Dal percolato, i pm sono arrivati alla gestione dell'intera discarica. Resta ancora un giallo la nuova contestazione di abuso d'ufficio, solo per il sindaco e per l'ex presidente liquidatore Lo Cicero.

**Salvo Palazzolo**

**Il voto** - In Sicilia si va al secondo turno per il sindaco di Enna. Centrosinistra bene in Trentino

## Sardegna, avanza il centrodestra Provincia di Cagliari al ballottaggio

**MILANO** — Il centrodestra avanza anche in Sardegna. A scrutinio non ancora concluso, Pdl e alleati raddoppiano già il numero di Province: si aggiudicano la Gallura con Fedele Sanciu (54,5%) e si confermano ad Oristano con Massimiliano De Seneen (59,7%). Il centrosinistra (che governava in 7 Province su 8), invece, strappa al primo turno il Medio Campidano, con la conferma di Fulvio Tocco (55,3%), e il Sulcis-Iglesias, dove si impone il sindaco di Carbonia Tore Cherchi (52,8%). Situazione incerta nelle altre quattro province. A Sassari, è duello all'ultimo voto tra Mariano Mameli e Alessandra Giudici, presidente uscente di centrosinistra: a due terzi dello scrutinio la Giudici sfiora la soglia del 50%. In città stravince invece al primo turno il sindaco di centrosinistra Gianfranco Ganau, confermato con il

63,7%. Ma il caso più eclatante è senza dubbio a Cagliari, dove il centrodestra si è presentato diviso e si lascia sfuggire la possibilità di conquistare la Provincia. Almeno al primo turno. Infatti, si andrà al ballottaggio tra Giuseppe Farris (per lui oltre il 46%), candidato del Pdl appoggiato, tra gli altri, da Udc e Partito sardo d'azione, e il presidente uscente, Graziano Milia (34,1%). Il terzo incomodo, che strappa voti al centrodestra, è il senatore pdl Piergiorgio Massidda, che raccoglie circa il 9% dei voti. Il parlamentare, in versione ribelle, gongola—«un ottimo risultato»— e contrattacca: «Il risultato elettorale dimostra che la mia candidatura avrebbe permesso alla coalizione di centrodestra di vincere abbondantemente al primo turno, come dicevano i miei sondaggi». Se in Sardegna non brilla, in Trentino il Pd, invece,

trionfa ad Arco e Rovereto (dove sconfigge una coalizione con l'Upt del governatore Dellai e liste civiche). «L'affermazione trentina consentirà l'avvio di un'azione riformatrice per il governo dei territori», sostiene Davide Zoggia, responsabile Enti locali della segreteria del Pd. In Alto Adige, invece, tre i comuni al voto. Sono stati eletti Günther Januth a Merano (sostenuto da Svp, Pd, Idv), Liliana Di Fede a Laives (Svp, Pd, Idv, Udc, Verdi) e Albert Pürgstaller a Bressanone (Svp). Situazione incerta, ancora, per quanto riguarda i dati delle comunali in Sicilia. A Enna, unico capoluogo al voto, si profila un ballottaggio tra Paolo Garofalo, col 44,54% dei voti, candidato del Pd e di due liste civiche, fedele del senatore Vladimiro Crisafulli — che prima si era candidato e in seguito aveva ritirato la candidatura — e

Angelo Mocerì (Pdl-Mpa, che ottiene il 26,7%). A Gela, invece, c'è un altro caso di lotta intestina, stavolta interna al Pd. Quando sono state scrutinate 42 sezioni su 71, si profila un ballottaggio tra i due esponenti democratici: Angelo Fasulo, che ha vinto le primarie, ha il 39,2%, mentre Lillo Speciale, presidente regionale dell'Antimafia, ha il 34,7%. Altro caso singolare a Basico, in provincia di Messina. Sfida in famiglia: Filippo Gullo, della lista «Insieme si cresce», con il 59,07%, ha la meglio sullo zio Armando. Tra i primi commenti al voto, quello del vicepresidente della Regione, Michele Cimino: «Il dato elettorale siciliano premia inequivocabilmente il buon lavoro svolto dal Pdl Sicilia».

**Emanuele Buzzi**

**Il futuro del traffico - L'obiettivo/**Il Comune vuole aumentare la sicurezza e il comfort dei cittadini «Così si riducono rumore e incidenti

## **La prima capitale al rallentatore**

*Bruxelles estende al centro storico la zona dei 30 l'ora, ma non tutti sono d'accordo*

BRUXELLES - Da settembre il cuore di Bruxelles batterà al rallentatore. Il «Pentagono», ovvero il centro storico della capitale belga ed europea chiuso all'interno degli 8 chilometri di quella che era la cinta muraria nel XIV secolo, diventerà «Zona 30», in cui le auto non potranno circolare a una velocità superiore ai 30 chilometri l'ora. L'assessore alla mobilità, Christian Ceux, sostiene che è una misura mirata a privilegiare il comfort e la sicurezza dei cittadini. I quali, almeno a leggere i forum online, non l'hanno presa bene. Dicono che la circolazione diventerà impossibile. E sospettano che il Comune sia solo a caccia di entrate dalle contravvenzioni. Non è la prima volta in Europa,

ma è l'esperimento più grande. Con l'eccezione dell'arteria che taglia quasi perpendicolarmente la città - i tre boulevard Lemonnier, Anspach, e Jacquain - l'intera area più turistica dell'abitato, quella dei bar, dei ristoranti millecolori, dei negozi trendy, delle discoteche e del jazz sarà vissuta alla moviola. Non che oggi il traffico sia da formula uno, il belga al volante non ha la fretta che si riscontra dalle nostre parti. Però, dalla rentrée, chi violerà il limite sarà multato pesantemente. Per una città come Bruxelles gli effetti saranno limitati rispetto a quando si potrebbe verificare altrove. La capitale belga è divisa in 19 municipalità, l'equivalente delle nostre circoscrizioni. A differenza di queste

ultime, però, i Comuni sono indipendenti, quindi non si va in centro per consultare l'anagrafe o altro, poiché ogni ganglio amministrativo ha i suoi servizi. Patiranno gli abitanti del Pentagono - zona in cui il numero degli immigrati è alto - e chi si muove per lo shopping. L'attraversabilità del centro resterà garantito dal corridoio a 50 e dai viali. L'assessore Ceux, cristiano democratico, tira in ballo la sicurezza con un commento che raschia il fondo del barile: «I tecnici dicono che gli incidenti a 30 l'ora sono meno gravi di quelli a 50, gli illesi passano dal 20 al 90%». La sua è una mossa che farà discutere. Le «Zone Trenta» sono state concepite una quindicina d'anni fa per proteggere le aree residen-

ziali: estenderla al nucleo commerciale di una capitale da un milione e rotti di persone rischia di scontentarne parecchie, brutta storia a due settimane dalle elezioni federali. E' una prospettiva, questa, che spiega la furia nonostante tutto dei verdi Ecolo, compagine in crescita. «Un'eresia esentare i grandi viali dai limiti, vuol dire non capire quali sono i rischi per i pedoni e i ciclisti». Vero? Su Internet i commenti sono quasi tutti negativi, mentre il Tg invita a guardare il lato buono. A 50 all'ora occorrono 22 secondi per sfilare davanti al palazzo reale. A 30 ne occorrono 12 in più. Il piacere del panorama per chi ha il tempo per permetterselo.

**Marco Zatterin**

## Il futuro del traffico

# Da Torino a Udine anche l'Italia si scopre slow

**ROMA** - La rivincita dei pedoni è partita dall'Olanda, negli anni '70, quando crearono il «woonerf», ossia l'idea di sperimentare la convivenza tra traffico e pedoni, con limiti di velocità molto bassi e l'obbligo per le auto di dare precedenza. Idea condivisa da molti paesi del nord Europa. L'Italia ci ha pensato solo nel '95, all'interno delle Direttive per la redazione dei Piani Urbani del Traffico (PUT) sono state introdotte le «Zona 30», una forma di intervento urbanistico per la moderazione del traffico nella viabilità urbana. Un nuovo modo di concepire le città, senza separazioni nette tra pedoni, biciclette e motori. Così ecco che nel 2006 Trastevere a Roma diventa «Ztp», ossia zona a traffico pedonale privilegiato, con la velocità delle auto

ridotta drasticamente sotto i 30 chilometri orari. Ma Roma non è la sola. Molte altre città più o meno grandi, da Udine a Siracusa, hanno fatto queste prove di convivenza tra uomini e auto. Tra i vantaggi, la riduzione degli incidenti, la diminuzione del rumore e delle emissioni di inquinanti. A Torino la Circoscrizione 2 ha ospitato la prima Zona 30 finanziata dalla Regione,

individuando l'area di via Castelgomberto in base a uno studio dell'incidentalità locale e a un'analisi costi-benefici. E anche qui si fronteggiano favorevoli e contrari. Ma soprattutto si notano gli irriducibili della velocità che anche in «zona 30» scalano le marce come su un circuito di Formula Uno.

**Maria Corbi**

**La Regione, l'emergenza****Terre dei veleni missione a Roma «Subito bonifica»***L'assessore Romano strappa l'impegno di una task force con i ministeri e l'Iss*

«**D**obbiamo ringraziare i magistrati che dopo un quarto di secolo finalmente vengono a capo di una situazione pericolosa come quella della Resit: ora se non intervenissimo saremmo responsabili al pari di chi ha causato il danno»: il nuovo assessore regionale Giovanni Romano è deciso a disinnescare la bomba ecologica rappresentata dalla cava di Cipriano Chianese che, come ha scritto il geologo Giovanni Balestri nella sua relazione alla Dda, sta inquinando i pozzi di Giugliano con sostanze cancerogene. Una situazione di particolare gravità visto che l'acqua di quei pozzi è utilizzata per irrigare i campi che producono la frutta e la verdura che finiscono sulle nostre tavole. Perciò ieri Romano è stato al ministero dell'Ambiente dove ha definito una strategia che prevede anche la discesa in campo della protezione civile e dell'Istituto superiore

della sanità e dello stesso ministero della salute «perché c'è una situazione di emergenza che riguarda uomini animali e cose», spiega l'assessore. Ma in tempi brevi, anzi brevissimi, dovrà essere il sindaco Giovanni Pianese a intervenire per chiudere i pozzi e organizzare con la Provincia i necessari controlli. Una strada non priva di ostacoli e difficoltà anche perché non tutti i pozzi sono autorizzati, ma negli anni ne sono nati anche molti abusivi che dovranno ora essere individuati. Ognuno, dunque, opererà secondo le sue competenze per assicurare i necessari controlli. E Romano ha chiesto di estendere le funzioni del liquidatore del commissariato alle bonifiche, Mario De Biase, affidandogli la funzione di commissario straordinario per il sito di interesse nazionale, quello di Giugliano che comprende anche la Resit. Toccherà dunque a De Biase controllare e raccor-

dare la Regione e i vari ministeri. Oggi sarà avviata la redazione dell'atto integrativo all'accordo di programma del luglio del 2008 sulle compensazioni ambientali che permetterà l'immediato utilizzo di 47 milioni di euro perché l'area è un sito di interesse nazionale. Ma non solo: il ministero dell'Ambiente dovrà integrare i fondi regionali per permettere un intervento complessivo che dovrà partire dalla caratterizzazione. «Se la Procura ci autorizzerà - dice Romano - utilizzeremo anche la relazione di Balestri». Difficile al momento quantificare la cifra necessaria: «Ma mi serve subito l'impegno a far fronte alla situazione - dice Romano - in maniera da individuare il soggetto attuatore per fare bene e fare in fretta. A mio parere questo non può che essere quello già utilizzato nel corso dell'indagine Balestri: la Sogesid che è una società pubblica in house del ministero del Tesoro ed

è al servizio del ministero dell'Ambiente». Una volta caratterizzati i rifiuti, poi, quelli tossici dovrebbero essere avviati alle discariche per i rifiuti speciali che si trovano tutte fuori regione. Naturalmente per spostarli, visto che sono oggetto d'indagine, bisognerà ottenere l'autorizzazione della magistratura. «Su questa vicenda vogliamo dare un segnale: la politica si sta riappropriando della sua funzione di decidere in quanto espressione della volontà popolare - conclude Romano - Non vogliamo più rinviare come è stato fatto in passato: faremo i nostri passi con la dovuta circospezione e attenzione, ma li faremo». Entro «sette giorni lavorativi», come dice l'assessore, la firma dell'atto integrativo dell'accordo del 2008. Allora sarà possibile incassare e dare il via alle operazioni.

**Daniela De Crescenzo**

## I problemi del territorio

# Case fantasma, in Irpinia una ogni tre famiglie

*La provincia prima in Italia per le abitazioni non dichiarate. L'Agenzia: ma non è situazione reale*

**M**aglia nera alla provincia di Avellino, prima in Italia per numero di immobili non dichiarati al catasto. Ben 55.161 particelle con fabbricati non dichiarati e 125,5 irregolarità rilevate ogni 1.000 abitanti, vale a dire una situazione sospetta ogni tre famiglie. fidato, individuato dagli uffici dell'Agenzia del Territorio dislocati in ogni provincia e pubblicato da «Il Sole 24 Ore», restituisce un quadro in cui l'irregolarità si concentra soprattutto al Sud: dopo Avellino ecco le province di Benevento, Vibo Valentia, Nuoro, Viterbo e Potenza con oltre 100 segnalazioni ogni 1.000 abitanti. Ultime in classifica, quindi più virtuose per regolarità degli accatastamenti, Milano, Genova e Sondrio. Le anomalie riscontrate derivano da un monitoraggio effettuato a partire dal 2007, sovrapponendo alle mappe catastali raccolte negli archivi provinciali ortofotografie aeree, per evi-

denziare la presenza di fabbricati non registrati. «Una metodologia giusta - commenta l'ingegner Giuseppe Elia, responsabile del procedimento di Alta valenza fiscale all'Agenzia del Territorio di Avellino - ma che non rende conto della situazione reale. Innanzitutto, perché le mappe, che possono essere riaggornate continuamente, dai professionisti come dai notai, potrebbero non essere perfettamente aderenti alla realtà. Inoltre, nel caso dell'Irpinia, sono state scannerizzate partendo da un supporto cartaceo e digitalizzate con l'ausilio di grafica vettoriale. In questi passaggi è comprensibile che si sono potuti verificare errori. Inoltre, le foto scattate dall'alto riportano necessariamente anche costruzioni che potrebbero non richiedere l'accatastamento, in assenza dei due requisiti di stabilità temporale e statica e di capacità reddituale. Si pensi poi, ad esempio, i cantieri, per i quali la registrazione al

catasto è facoltativa, fino al momento in cui le costruzioni non diventano fruibili». Lo stesso discorso vale per i fabbricati che, ad un controllo più attento, anche con l'ausilio degli intestatari, si rivelano edifici fatiscenti, baracche, costruzioni che hanno una superficie inferiore a 8 metri quadrati o con altezza inferiore a un metro e mezzo, oppure tettoie di una particolare tipologia che non è obbligatorio accatastare. A queste eventualità, in provincia, si aggiunge la probabile presenza di ruderi post sisma, per i quali i proprietari potrebbero non aver comunicato il dovuto aggiornamento di demolizione catastale. «Soprattutto nelle zone rurali - continua l'ingegnere Elia - c'è un'alta concentrazione di costruzioni degradate, colabenti, vale a dire che non hanno redditività, ma possono esserci addirittura costruzioni per le quali i proprietari sono ancora in attesa del contributo per la ricostruzione». In qualche caso

può anche capitare che un rudere sia stato demolito ma compaia ancora nelle mappe perché non è stato prodotto l'aggiornamento necessario. «La presenza di incoerenze fra le foto e le mappe - afferma ancora Elia - non significa necessariamente che si tratti di case fantasma né che ci sia evasione, tanto più che la mancata registrazione al catasto di per sé non implica anche che i proprietari non abbiano pagato, ad esempio, l'Ici. D'altra parte, proprio in virtù delle incoerenze, che vanno verificate accertando la situazione reale, non credo che la regolarizzazione delle incongruenze effettivamente riscontrate, comporterà grossi introiti nelle casse dello Stato». Elia sottolinea, infine, anche un altro aspetto legato al fatto che le foto aeree sono di fatto ferme a tre anni fa e di conseguenza molte situazioni potrebbero nel frattempo essere state sanate

**IL MATTINO BENEVENTO – pag.29**

Secondo i dati dell'Agenzia del Territorio per entità del fenomeno siamo secondi in Italia

## «Immobili fantasma», record nel Sannio

*Riscontrate 117 irregolarità ogni 100 abitanti, concentrate nei comuni medi e piccoli*

**I**mmobili «fantasma», il Sannio è al secondo posto in Italia nella classifica, elaborata dal "Sole 24 Ore" su dati dell'Agenzia del Territorio, che mette in relazione la popolazione e il numero delle irregolarità riscontrate. Con 33.861 particelle che presentano fabbricati non dichiarati, infatti, si totalizzano 117,3 irregolarità ogni mille abitanti: la media italiana, per intenderci, è di appena 35,1 per mille. Una discutibile «medaglia d'argento» (il primo posto è toccato alla vicina Irpinia con 125,5 infrazioni per mille abitanti, in termini assoluti ben 55.161) ascrivibile in massima parte ai piccoli e medi comuni della provincia: il capoluogo, infatti, contribuisce al numero complessivo degli illeciti solo per 2.596 unità (circa il 7,6% del totale, dunque decisamente al di sotto della media nazionale), pur inglobando oltre il 25% della

popolazione provinciale. Merito della macchina amministrativa (nel caso di palazzo Mosti soprattutto dell'ufficio di vigilanza edilizia e della Polizia municipale), che in genere si mette in movimento quando emergono anomalie durante i procedimenti per il rilascio dei certificati di agibilità degli immobili; ma non va sottovalutato il ruolo di controllo svolto dagli stessi cittadini, sicuramente piuttosto agguerriti quando si tratta di vedersi spuntare davanti immobili "sospetti", magari rimettendoci in termini di luce e visuale. Molto più complicato, per i piccoli centri con pochi uomini e mezzi e con vaste aree rurali, tenere costantemente d'occhio la situazione. Capita così che la percentuale di irregolarità, in alcuni centri, salga ben oltre le 117 unità ogni mille abitanti. È il caso di Apice: circa 5000 abitanti, e 1.163 immobili «fanta-

sma», in pratica uno ogni cinque abitanti. E il caso, ancora, di Morcone (1215 irregolarità) e di Sant'Agata dei Goti (1.716); di Montesarchio (688), di Calvi (584), di Limatola (643), di San Giorgio del Sannio (553), di Pietrelcina (617), di Torrecuso (693), di San Bartolomeo in Galdo (798), di Dugenta (558). Sotto le 500 particelle "sospette" troviamo invece Melizzano (256), Vitulano (400), Foglianise (328), Sant'Angelo a cupola (330), San Nicola Manfredi (444), Ceppaloni (8334), Montefalcone (227), Baselice (459). Tra i comuni "virtuosi", dove il numero degli immobili irregolari censiti è inferiore alle 100 unità, ci sono San Nazario (96), Pietraraja (69) ed Arpaia (88). Ovviamente tutto questo non significa effettivamente che nei comuni sanniti ci siano interi quartieri abusivi: come hanno riscontrato gli stessi funzio-

nari dell'agenzia del Territorio, nella maggior parte dei casi l'irregolarità riscontrata, soprattutto nelle contrade rurali, riguarda magazzini, garages ed altre tipologie di costruzioni, diverse dalle abitazioni; il che comunque resta comunque un fatto piuttosto grave nelle tante aree sottoposte, anche nel Sannio, a vincolo paesaggistico. Ora c'è da aspettare per capire quanti di questi 33.861 immobili saranno regolarizzati entro il 31 dicembre, come prevede la manovra, presentando gli atti di aggiornamento catastale. Da gennaio 2011, poi, saranno direttamente gli uffici del Territorio a procedere agli accertamenti, e in tempi di ristrettezze per gli enti locali e i ministeri come quelli che si prospettano è realistico attendersi un'impennata di diligenza.

**Maria Sara Pedicini**

**Il caso**

## **Apice, un edificio «sospetto» ogni 5 residenti: appello del Comune via web**

**A**pice, con i suoi 1163 immobili non accatastati, è uno dei paesi del Sannio con il più alto indice di irregolarità, e la nuova amministrazione comunale guidata da Ida Albanese, ha fin da dicembre risposto attivamente alle richieste dell'Agenzia del Territorio, pubblicizzando i dati planimetrici e catastali degli immobili non in regola ed invitando i proprietari a procedere alla regolarizzazione. «Abbiamo dato comunicazione tramite avviso pubblico e il nostro sito web - spiega l'assessore ai lavori pubblici Pasquale Albanese - della necessità di procedere alla regolarizzazione, spiegando che, una volta scaduti i termini utili,

l'agenzia del Territorio potrà procedere ad un accatastamento d'ufficio. Va anche precisato però che l'alto numero di irregolarità è dato soprattutto da immobili edificate in zone rurali ma che non possono più essere considerati tali, perché ad esempio il proprietario non è un coltivatore, oppure da rimesse e depositi non dichiarati canora da modifiche e ampliamenti degli immobili non comunicate al catasto. Nel centro abitato invece posso ristrutturare molti immobili che sono ancora in fase di costruzione e che quindi sottendono ad un tipo di accatastamento diverso». Ma come fare per evitare che situazioni simili possano ripetersi? «La lotta

all'abusivismo deve necessariamente partire da una seria programmazione del territorio. Lì dove non ci sono regole, detta legge il più forte. Per questo a Benevento ci siamo concentrati sulla redazione di un serio Piano Urbanistico che manca alla città da decenni». È la ricetta di Fausto Pepe, primo cittadino del capoluogo, che prende atto con soddisfazione ma senza trionfalismi del dato cittadino sugli "immobili fantasma", molto migliore di quello della provincia. «Mi sembra normale - dice - che a Benevento, rispetto ai comuni della provincia, ci siano meno casi di irregolarità. Non solo perché da tempo stiamo verificando i certifi-

cati di agibilità degli immobili che necessitano proprio degli accatastamenti, ma anche perché avendo un ufficio urbanistica più attrezzato (lei comuni piccoli possiamo seguire questo iter fino alla sua conclusione). Ma al di là della possibilità materiale di effettuare talune verifiche, quello che conta è soprattutto la volontà di contrastare l'abusivismo: enti come le province e i comuni possono giocare una partita importante su questo fronte - conclude Pepe - purché si scelga di intraprendere una seria azione di contrasto al fenomeno, anziché optare per le scorciatoie del condono che alla fine favoriscono che non rispetta le regole».



Montesarchio

## La pubblica illuminazione passa ai privati

**MONTESARCHIO** - La pubblica illuminazione sarà affidata in gestione privata per gli interventi di efficienza energetica, messa in sicurezza e contenimento dell'inquinamento luminoso. Affidare a privati la gestione degli impianti di illuminazione cittadina, per gli amministratori comunali di Montesarchio equivale ad importanti risparmi sulle spese dell'ente. Diverse le motivazioni che hanno spinto gli attuali inquilini di palazzo S. Francesco ad adottare questa decisione, a cominciare dalla manutenzione ordinaria e straordinaria delle luci pubbliche. E, poi, anche per adeguarsi alla legge regionale del 2007 che prevede oltre all'adeguamento degli impianti pubblici di illuminazione, anche il contenimento dell'inquinamento luminoso. Già avviato il procedimento per l'indizio - ne della gara d'appalto per l'affidamento di questo servizio che, nelle intenzioni di chi governa il paese, dovrebbe aggiungersi ad altre gestioni private, nell'ottica di offrire maggiori servizi con minor spesa. Ricorrere a capitali privati

sembra, quindi, come è stato evidenziato nella relazione predisposta dall'ufficio tecnico comunale, uno dei primi mezzi, «in assenza di idonee e adeguate risorse economiche atte a programmare un investimento sulla globalità degli impianti di pubblica illuminazione comunale». Con la gestione privata degli impianti di pubblica illuminazione, sono diversi gli obiettivi che l'amministrazione a guida Izzo intende raggiungere. «Attraverso l'obiettivo dell'appalto - ritengono gli amministratori - dovrà esse-

re raggiunto l'equilibrio economico finanziario, assicurato naturalmente, da un preciso piano economico finanziario che garantirebbe sia l'appaltatore che l'amministrazione comunale, che avrebbe sotto controllo, in modo analitico le voci di spesa che, in tutti i casi, non potranno discostarsi, per entità, dai valori espressi dagli attuali capitoli di spesa destinati alla pubblica illuminazione».

**Maria Tangredi**

La curiosità

## A Camigliano la fiera del «buon governo»

**D**opo i Family day, No Tav day, No mafia day, ecco il Buonsenso day, una giornata interamente dedicata alle idee sane e giuste. Quelle che sindaci, assessori, associazioni di tutt'Italia attuano nei territori. L'iniziativa, alla sua prima edizione, è in programma per il prossimo mese di settembre e location del singolare appuntamento sarà Camigliano. Una zolla di terreno fertile e coltivata secondo i criteri dell'agricoltura biologica, un distributore di detersivi alla spina, un mercatino dei contadini, una brocca d'acqua del rubinetto. Fra gli oggetti che popoleranno gli stand dei Buonsenso ci saranno i frutti di progetti semplici, ma sostenibili. Un evento curato dal sindaco Vincenzo Cenname, sempre che però il giovane primo cittadino non venga sostituito da un commissario prefettizio. Con picchi altissimi di raccolta differenziata e una Tarsu mai aumentata negli anni, Cenname infatti non vuole entrare nella gestione provinciale dei rifiuti. Un paradosso, ma per questa presa di posizione, il suo Comune, che del buonsenso ne sa qualcosa, oggi rischia il commissariamento.

**Alessandra Tommasino**

Nel Casertano

# 700 istituti sono fuorilegge

*Il Codacons ha reso noto il monitoraggio del Miur sulla sicurezza delle strutture*

Oltre 700 edifici scolastici tra sedi centrali, plessi e succursali a rischio in provincia di Caserta. La denuncia arriva dal Codacons che ha diffuso, nei giorni scorsi, un documento ancora non ufficiale del Ministero dell'Istruzione, che elenca regione per regione e provincia per provincia le scuole che presentano delle criticità sugli edifici scolastici e che quindi rappresentano un potenziale rischio per la salute di studenti, insegnanti e personale scolastico. Il file, pubblicato dall'associazione consumatori, è stato redatto dopo un monitoraggio disposto a gennaio 2009 dall'intesa Stato-Regioni ed effettuato in tutti gli istituti scolastici del paese ed è emerso con il decreto interministeriale del ministero dell'Istruzione di concerto con quello dell'Economia del 23 settembre 2009. Decreto che individuava per l'anno scolastico 2009-2010 le scuole che dovevano essere destinatarie della riduzione del numero di alunni per classe, quando le aule erano sottodimensionate. Strutture vecchie e malandate, requisiti di sicurezza carenti, o addirittura inesistenti, scarsa tutela igienico-sanitaria: spesso le scuole, che dovrebbero essere uno dei luoghi più sicuri per bambini e ragazzi, nascondono insidie e pericoli. Non è chiaro, d'altra parte, se i risultati dell'indagine verranno in qualche modo utilizzati per definire a livello governativo quantità, modalità e tempi di erogazione delle risorse per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza. Il formulario utilizzato per l'individuazione delle criticità chiedeva informazioni sulla carenza di manutenzione degli edifici, sugli interventi strutturali su palestre e laboratori, sulla presenza o meno di scale e uscite di emergenza, così come prevedono le norme sulla sicurezza. Il monitoraggio però non teneva conto della grandezza effettiva delle aule e quindi

dei problemi derivanti dal sovraffollamento delle classi. Problematica sempre attuale per le scuole casertane. Da una lettura dei tabulati pubblicati da Codacons si registra che in provincia di Caserta, tra plessi, sedi associate, succursali e sedi centrali su 749 scuole monitorate solo 84 (l'11,3%) non hanno riscontrato criticità. Il record delle criticità spetta alle scuole primarie, a seguire le scuole secondarie di primo grado e di secondo grado. Tra i comuni dove si sono registrati maggiori problemi dovuti alla carenza di manutenzione degli edifici o alla mancanza di interventi strutturali migliorativi su aule, palestre e laboratori ci sono quelli di Caserta, Aversa, Marcianise, Maddaloni, Sessa Aurunca, Capua e Teano. A Caserta città, per esempio, le criticità sono state riscontrate in tutti i circoli didattici, mentre per le secondarie superiori di secondo grado il monitoraggio ha evidenziato criticità presso gli istituti: Ipc Mattei

(674 alunni), Isa di San Leucio (728), Itc Terra di Lavoro (536) e Itc Pavese (643). A Sessa Aurunca l'indagine, tra plessi centrali e succursali, è stata fatta su 35 immobili e di questi solo 4 non hanno evidenziato problemi. Nei comuni di Arienzo e Rocca d'Evandro tutti gli edifici scolastici della primaria e secondaria di primo grado hanno presentato criticità, così come in tutte le scuole secondarie superiori di secondo grado di Marcianise con l'unica eccezione del nuovo istituto Itcg Lener che la Provincia ha realizzato pochi anni fa. Tra i comuni, invece, dove non si sono riscontrate grossi problemi sugli edifici scolastici, ci sono Alvignano, Caiazzo, Cancellorosso, Amone, Casa-luce, Cellole, Curti, Dragoni, Lusciano, San Cipriano d'Aversa, San Prisco, Santa Maria a Vico, Sant'Arpino e Teverola.

**Diamante Marotta**

L'indagine, Il Sole 24 ore

## Case fantasma Salerno è al 15° posto

*Le province in vetta alla classifica sono Avellino e Benevento*

**L**a certificazione arriva dal «Sole 24 ore». Che, dopo la pubblicazione dei dati avvenuta sul Mattino qualche settimana fa, fa le pulci dettaglio per dettaglio alla situazione delle cosiddette «case fantasma». Si tratta di strutture messe in piedi ma senza che i proprietari abbiano proceduto all'accatastamento come descritto dalla legge. la conseguenza è appunto quella divedere in vita case, edifici magari normalmente abitati e «vissuti» da chi vi risiede ma senza che risulti in punta di normativa la loro esistenza. In Campania - che lo Sicilia divide il record dei fantasmi edilizi - le case virtuali (ma solo per la legge) ammontano a poco oltre le 90mila unità. La certificazione del

«Sole» fa riferimento alla collocazione in graduatoria delle province dove il fenomeno è maggiormente pronunciato. Ed ecco che la provincia di Salerno si piazza al quindicesimo posto con 84,4 irregolarità per ogni mille abitanti. Il che equivale a 93.389 particelle non accatastate. Al di sopra di Salerno si trovano province per molti aspetti insospettabili per la percezione di equilibrio che si è abituati ad avere nel rapporto tra ambiente e costruito: è il caso di aree come la provincia di Potenza, Viterbo, Nuoro o Oristano. La sorpresa viene fuori quando si guarda alla testa della classifica dove si scopre che la prima posizione, quella del primato, è appannaggio di Avellino con le sue 125,5

irregolarità ogni mille abitanti, seguita da Benevento (117,3 per mille abitanti). Napoli compare nella parte bassa della classifica «fregiandosi» (diciamo così) di un numero di irregolarità per ogni mille abitanti pari a 19,5 per circa 59mila particelle non accatastate. I responsabili degli uffici tecnici dei comuni salernitani tuttavia inviamo a guardare con cautela ai dati della classifica. I numeri vanno interpretati. Soprattutto i numeri vanno ricondotti alla consistenza dei «beni» che rappresentano. Il discorso è semplice. Non tutte quelle particelle non accatastate si riferiscono ad immobili, edifici e palazzi come sarebbe facile supporre. La provincia di Salerno - avvertono tecnici delle amministra-

zioni e studiosi della materia - è perfettamente all'interno del quadro nazionale che offre precise coordinate. È stato infatti stimato che solo nel 45% dei casi ci sono effettivamente edifici da regolarizzare (sulle altre particelle ci sono tettoie e strutture che non vanno accatastate); in media su ogni particella ci sono 1,4 edifici non dichiarati; infine solo il 33% di questi immobili sono abitazioni, mentre il resto sono magazzini (28%), garage (23%), cantieri (6%) e altre tipologie di costruzione (6%). Occorrerà tener conto della complessità di questo scenario nelle procedure di regolarizzazione, previste dalla recenti normative, che tuttavia appaiono di complessa applicazione.

## **IL CONVEGNO**

# **Asmenet Calabria, il Formez per una svolta culturale**

**LAMEZIA TERME** - "Una svolta culturale del Mezzogiorno". E' quella che ha annunciato Secondo Amalfitano, presidente del Formez, intervenendo a Lamezia Terme al convegno "Asmenet Calabria: i primati del Centro Servizio Territoriale". Il convegno, infatti, è stato l'occasione per presentare le attività e i servizi online resi disponibili ai Comuni associati dal Centro servizi territoriale come i portali interattivi, i sistemi di Albo pretorio on line e i servizi di pagamento su internet. All'iniziativa sono intervenuti 416 partecipanti, tra cui i rappresentanti di 200 amministrazioni calabresi. Tra i relatori anche il vicepresidente di Anpci (Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani), Arturo Manera. "Amalfitano, nel corso dei lavori - è scritto in un comunicato del Formez - ha sottolineato l'importanza strategica per il Mezzogiorno della Riforma Brunetta in tutti gli ambiti della Pubblica Amministrazione. In particolare l'introduzione delle innovazioni tecnologiche come la Pec (Posta Elettronica Certificata)". "Queste innovazioni - ha sostenuto Amalfitano - possono contribuire allo sviluppo del Mezzogiorno e sono in grado di segnare una svolta culturale in termini di trasparenza ed efficienza nella Pa. In un territorio che su questi temi finora non ha brillato, gli applausi ripetuti di oggi sono un chiaro segnale non soltanto di un gradimento, ma di una chiara volontà di inversione di rotta".